



**LA PRIMA
MAPPATURA
DEI CENTRI
ISLAMICI
IN
EMILIA-ROMAGNA
ATTI DEL CONVEGNO
DEL 15 DICEMBRE 2016**

Per conoscersi meglio

Simonetta Saliera

Presidente Assemblea legislativa

Buongiorno a tutti,

l'Assemblea legislativa ha accolto con piacere l'invito "dell'Osservatorio sul Pluralismo religioso" e della "Comunità Islamica di Bologna" per presentare pubblicamente la ricerca sulla consistenza dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna.

Abbiamo favorevolmente concesso il patrocinio gratuito dell'Assemblea regionale anche perché nella stessa Assemblea più volte è stata espressa la richiesta di un approfondimento sull'argomento. Ringrazio calorosamente Monsignor Zuppi per la Sua disponibilità a portare il proprio saluto e citando la sua recente intervista "per dare continuità non solo cerimoniale, al dialogo con l'Islam".

Così come ringrazio l'Assessore del Comune di Bologna che ha messo a nostra disposizione la mostra fotografica realizzata insieme alla Comunità Islamica di Bologna ed esposta qui a fianco nell'atrio.

I dati che oggi verranno presentati dal professor Ferrari e dal professor Lucà Trombetta sono una base per la riflessione a disposizione di tutta la nostra comunità (Istituzioni, amministratori pubblici, forze politiche, parti sociali, mondo della cultura e dell'associazionismo, rappresentanti delle confessioni religiose) per ragionare su cosa ci serve per dare piena attuazione ai valori della Costituzione repubblicana dove si parla esplicitamente di uguaglianza di tutti i cittadini, di libertà di culto e di uguali diritti e doveri. Tenendo ben presente che ogni cittadino straniero deve essere consapevole di dover rispettare le leggi del Paese ospitante.

Si tratta di ribadire i valori dello Stato laico.

Laicità che non nega il contributo dei principi che le singole fedi religiose possono portare alla convivenza pubblica, negazione che, invece, potrebbe indurre allo sradicamento dell'identità e quindi contribuire a tutele fanatiche e intolleranti fino al terrorismo.

E se nella storia delle religioni vi sono state e vi sono intolleranza, violenza e guerre ciò non è dovuto alle religioni, ma ai limiti culturali con cui esse sono vissute e si sviluppano nel tempo.

Come sostiene Enzo Bianchi, Priore di Bose, nella sua pubblicazione "L'altro siamo noi".

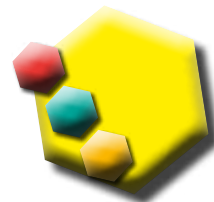
Il vero senso religioso, sottolinea, genera nel credente la consapevolezza che la fede in Dio non può che promuovere tra gli uomini relazioni di universale fraternità.

E' per superare questi limiti culturali che va perseguito con tenacia il dialogo intelligente. Non dobbiamo dimenticare che tra Cristianesimo e Islam il confronto è particolarmente complesso, carico di 1.400 anni di storia in cui si sono conosciuti periodi di violenza e di guerre, ma anche stagioni di convivenza pacifica, di tolleranza, di fecondo intreccio delle rispettive conoscenze filosofiche e scientifiche.

Nei nostri giorni, in cui viviamo logiche di fanatismo e di tragedie terroristiche, il dialogo deve continuare ad essere un'occasione offerta per edificare una società contrassegnata dal rispetto dei diritti umani e dalla volontà di pace. E' con il dialogo e non con il muro contro che ciò si può ottenere.

Un percorso non semplice per il quale occorrono la conoscenza reciproca, l'assunzione delle rispettive responsabilità e soprattutto la trasparenza e il rispetto: elementi fondamentali per contribuire a rimuovere gli ostacoli e le paure che ancora impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse.

Compito delle Istituzioni è quello di operare per contribuire alla edificazione di una società dove ogni persona ha ben chiaro che la convivenza è riconoscere



agli altri lo stesso valore che vorremmo fosse riconosciuto a noi stessi. L'obiettivo per il quale come Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna abbiamo patrocinato e organizzato la giornata odierna è quello di favorire la conoscenza della mappatura dei luoghi di culto islamici in quanto ne è un primo tassello indispensabile. Devono essere conosciuti il più possibile, così come una chiesa cattolica, o una sinagoga o qualsiasi altro luogo di culto. Perché quando una realtà la si conosce si possono superare molte diffidenze.

Da questa prima mappatura emerge che la maggior parte dei centri si trova a Bologna, con una diffusione tutto sommato equa nel resto dell'Emilia Romagna. Non dobbiamo stupirci perché le prime migrazioni degli anni '80, infatti, sono avvenute in particolare laddove c'era un'attrazione industriale o una forte presenza di lavoro. E Bologna è una di queste zone.

Ci sono ormai intere generazioni di ragazzi nati e cresciuti in Italia che senza rinunciare alle loro radici, desiderano non vivere in una comunità rinchiusa in se stessa ed impermeabile a valori diversi. E' un dibattito che deve essere svolto in piena libertà e la società deve aiutarlo ad andare nella giusta direzione: quella della dialettica, del confronto, dello sviluppo delle relazioni e del rispetto reciproco. Spero che, grazie al contributo di tutti, il convegno odierno rappresenti un passo in questa direzione.



“Di paura ce n’è ancora tanta ed è comprensibile, vedendo tragedie come l’attentato a Il Cairo di domenica scorsa. Ma non dobbiamo cadere nel tranello.

Solo il dialogo vince la violenza. E tutti sono chiamati a farlo, ognuno col proprio vicino islamico. Il massacro di Aleppo e i 25 cristiani copti uccisi a Il Cairo sono un’ulteriore infamia del terrorismo. Ma forse proprio per questo dobbiamo continuare a credere che l’unico modo per sconfiggere il terrorismo è fare ciò che il terrorismo non vuole: dimostrare che si sta insieme e ci si rispetta, da una parte e dall’altra. In questo senso c’è ancora tanto lavoro da fare e c’è il rischio di contrapposizione.

Ma non dobbiamo cadere nel tranello: solo il dialogo vince la violenza. Son fiducioso perché la ricchezza culturale di Bologna, la sensibilità che c’è in questa città darà frutti in questo senso. E c’è l’impegno di tutti”.

*Dall’intervento di SE Monsignor Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna*



La nuova mappa dell'integrazione

Yassine Lafram

Coordinatore Comunità Islamica di Bologna

Va bene la moschea, ma non sotto casa mia. E' ciò che affermano in tanti quando si tratta di aprire un luogo di culto per i cittadini bolognesi di fede islamica che vivono e lavorano ormai da anni in città. Ma quante sono le moschee — architettonicamente non considerate come tali — nella nostra Bologna? Dove sono e come vengono gestite? E da chi vengono finanziate?

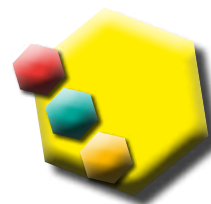
Domande che riecheggiano tra politici e gente comune soprattutto dopo qualche strage di civili in Europa per mano di barbari, sedicenti musulmani. Si parla spesso di questi luoghi di culto, in cui pochi sono entrati. Paura, diffidenza, o spesso pregiudizi ci tengono lontani da essi. La Comunità islamica di Bologna, che rappresenta queste sale di preghiera, queste moschee, questi centri islamici, chiamateli come volete, ha organizzato assieme all'Osservatorio sul Pluralismo Religioso l'iniziativa odierna per sfatare qualche mito su questi luoghi. Sostanzialmente, si tratta di presentare la ricerca sulla mappatura dei luoghi di culto islamici. Numeri, dati, interviste e letture delle diverse realtà islamiche in regione. Forse riusciremo a capire meglio come funzionano questi luoghi e quali funzioni vi si svolgono all'interno. Questo convegno nasce per nostra iniziativa, conte Comunità Islamica di Bologna, per dire che non abbiamo nulla da occultare, né timore di esporci rispetto alla realtà dove viviamo.

Le nostre moschee sul territorio sono principalmente luoghi di preghiera e presidi sul territorio, per arginare qualsiasi fenomeno di radicalizzazione che mina la convivenza civile, il rispetto, o addirittura la sicurezza delle nostre città.

Sappiamo che è necessario individuare un percorso insieme alle nostre istituzioni per far sì che le nostre moschee escano dalla precarietà che li caratterizza.

Non ci giova affatto pregare in un capannone, un fabbricato, un garage o uno scantinato.

Non è dignitoso per noi, né per questo paese. Non vogliamo una cattedrale in mezzo al deserto, né buchi celati agli occhi dei passanti nel centro città. Per integrare i musulmani è necessario integrare anche i loro luoghi di aggregazione. Bologna merita di avere dei luoghi di culto che rispettino il suo paesaggio urbanistico, e di fare della pluralità una ricchezza, ovviamente nel rispetto delle regole e dei costumi.



Perché un Osservatorio sul pluralismo religioso

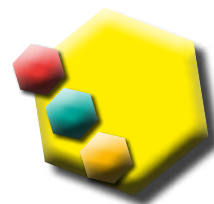
Giuseppe Ferrari

Segretario Nazionale del Gris – Responsabile Osservatorio sul Pluralismo Religioso

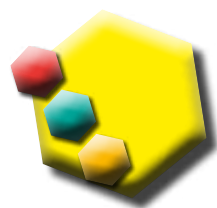
L'Osservatorio sul Pluralismo Religioso nasce nel 2014 all'interno del GRIS -Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa, per farsi carico di un ambito di ricerca frutto dell'impatto che il pluralismo religioso sta assumendo in Italia, prevalentemente a causa del fenomeno migratorio. La nascita dell'Osservatorio è frutto della consapevolezza che la conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno religioso sia ancora piuttosto lacunosa. La constatazione che le tematiche legate ad esso vengano affrontate su più fronti, ad esempio sui mezzi di comunicazione, seguendo in genere stereotipi e fornendo dati e analisi quantitative che lasciano come minimo perplessi gli operatori più seri del settore, ci ha spinto a realizzare una start up, se così può essere definita, che coinvolgesse importanti e affidabili centri di ricerca interessati al tema del pluralismo religioso. L'Osservatorio nasce proprio come frutto della collaborazione fra alcune Università italiane e il GRIS, il quale, da diversi anni, è impegnato nella raccolta di informazioni sulle presenze religiose in Italia e ha partecipato a diverse ricerche su questi temi. Per questo motivo, possiede originali strumenti di classificazione e codificazione e - nelle aree in cui è attivo - possiede una mappa relativamente esaustiva delle presenze religiose; tutto ciò costituisce un punto di partenza per il lavoro di aggiornamento e approfondimento qualitativo.

Le Università attualmente coinvolte sono: l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Dipartimento di Sociologia - Centro di Ricerca Welfare Work Enterprise Lifelong Learning); l'Università degli Studi di Bologna (Dipartimento di Scienze

dell'Educazione e Dipartimento di Storia Culture Civiltà); l'Università degli Studi di Palermo (Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione); l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (Dipartimento di Storia Culture Religioni - Master in Religioni e mediazione culturale); l'Università degli Studi di Enna "Kore" (Facoltà di Scienze dell'Uomo e della Società). Inoltre dell'équipe fa parte anche l'Osservatorio Pluralismo Religioso di Torino che da diversi anni studia la realtà piemontese._1 Ai fini della ricerca, l'Osservatorio sottoscrive accordi con associazioni culturali e religiose disponibili a collaborare con serietà competenza al progetto. Per la parte riguardante l'Islam è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Associazione per la Fondazione Islamica Italiana, con la Comunità Islamica di Bologna (CIB), con l'UCOII - Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia, mentre è in corso di definizione l'accordo con l'Observatoire international ATLANTIS pour la paix et la diplomatie parallèle con sede a Casablanca in Marocco. L'Osservatorio sul Pluralismo Religioso è attualmente attivo in cinque Regioni: Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte e Sicilia. Fra le attività previste: la scrittura di rapporti periodici sulla diffusione delle aggregazioni religiose e sulle principali dinamiche sociali e religiose nelle aree di indagine; l'organizzazione di corsi ed eventi che siano aperti al pubblico e coinvolgano realtà istituzionali civili e religiose, per condividere le conoscenze acquisite. Conoscenze che vengono messe a disposizione anche delle istituzioni pubbliche per un approfondimento delle dinamiche sociali presenti nel territorio su cui agiscono. Inoltre la prospettiva dell'Osservatorio è quella di allargare progressivamente il progetto alle altre Regioni italiane coinvolgendo Università e Centri di ricerca locali. Al riguardo abbiamo già contatti con altre Università che hanno mostrato interesse a far parte del progetto. I temi di ricerca fino ad ora avviati sono: presenza di associazioni, centri islamici, moschee e aggregazioni di matrice islamica in Emilia-Romagna, in Lombardia e in Sicilia; presenza delle chiese ortodosse in Emilia-Romagna; presenza delle comunità



ebraiche in Emilia-Romagna. Per concludere, un cenno desidero farlo al problema dei finanziamenti. Ovviamente una ricerca di questo genere comporta costi, che fino ad ora si è accollato il GRIS, ma non potremo certo proseguire ad ampio raggio, come è nostro intendimento, senza il sostegno economico, ottenuto regione per regione, da parte di realtà che operano localmente. Desidero, infine, ringraziare l'Assemblea legislativa della Regione Emilia- Romagna, il Comune di Bologna e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, per aver patrocinato l'evento odierno. Al contempo sono a chiedere alla Regione di considerare la possibilità di sostenere il prosieguo della ricerca sul territorio emiliano-romagnolo, destinando ad essa un contributo economico, poiché stiamo lavorando per cercare di migliorare la conoscenza, la comprensione e la convivenza tra persone di fede diversa, per lo sviluppo di una società più giusta e sicura in cui prevalga il rispetto e la collaborazione, sul conflitto e la non accettazione aprioristica dell'altro.



Moschee e centri islamici in Emilia Romagna

Presentazione della ricerca dell'Osservatorio sul pluralismo religioso

Pino Lucà Trombetta

Responsabile scientifico dell'Osservatorio

L'Osservatorio sul Pluralismo Religioso

Sempre più la nostra società assume caratteri multiculturali determinati, almeno in parte, dall'immigrazione. Gli stranieri in Regione producono già il 16% del PIL; erano il 12% nel 2013 e, secondo alcune proiezioni, potrebbero arrivare al 17% nel 2020 con 800.000 presenze. Per rendersi conto della realtà in cui viviamo, basta considerare che quasi un quarto dei nuovi nati in Regione ha entrambi i genitori stranieri. La velocità con cui tutto ciò accade fa sì che spesso guardiamo al multiculturalismo in prospettiva emergenziale, come se ci fosse da qualche parte una cultura stabile e omogenea che le nuove presenze vengono a turbare; senza una visione strategica su come integrare le differenze. Integrare significa in primo luogo offrire possibilità di lavoro, abitazione, scuola, formazione. Sappiamo però

che non basta. L'integrazione non può prescindere da una considerazione delle variabili culturali e religiose.

Le religioni non tendono a scomparire dalla scena pubblica, come molti avevano previsto, ma sembrano riprendersi un posto centrale. Viaggiano insieme alle popolazioni e, nell'adattamento a nuovi contesti si trasformano. Si parla oggi di un islam italiano o europeo, realtà inedite nella tradizione islamica. Lo stesso potrebbe dirsi per Ortodossia, pentecostalismo, sikhismo, induismo o buddhismo. La convivenza fianco a fianco di religioni diverse introduce di per sé cambiamenti e fa sì che la religione sia vissuta, anche da non praticanti o perfino non credenti, come un baluardo identitario; sia dagli autoctoni sia dagli immigrati.

Per questi ultimi la religione ha rilevanza particolare. È il principale veicolo di continuità culturale che permette di ricostruire un pezzo di casa lontano da casa, in cui si parla lo stesso dialetto e si celebrano le stesse feste. Inoltre, per il fatto di riferirsi a entità soprannaturali, la religione costituisce, più di altre libere forme associative, una riserva di significati. Attraverso la comunicazione in rete, essa è il collante di comunità "transnazionali" che includono membri di una medesima provenienza sparsi nei Paesi della diaspora migratoria. Comunità virtuali, perché vivono in, e grazie alla rete. Ma reali, perché fatte

di scambi di persone, denaro, beni materiali e simbolici. Tutto ciò trasforma la religione. Sia nei territori d'emigrazione dove deve confrontarsi con un ambiente diverso, sia nei paesi d'origine nei quali, attraverso le reti familiari e sociali, penetrano idee e stili di vita elaborati altrove. Nell'emigrazione si creano anche comunità che non potrebbero esistere nel paese d'origine. Nella ricerca ne abbiamo rilevato alcune in Regione, come i centri Ahmadiya, Subud, Bah'ai. Realtà di derivazione islamica represses o perseguitate in patria, che trovano, grazie alla rete, la possibilità di rifondarsi e prosperare all'estero.

L'Osservatorio studia queste realtà che definiscono la modernità globalizzata. La mappatura dell'islam che oggi presentiamo è parte di un lavoro aperto a tutte le religioni. Abbiamo recentemente indagato l'Ortodossia: una religione altrettanto numerosa dell'islam che ha un ruolo importante nel garantire identità e sostegno ai immigranti dall'Est europeo, di cui però poco si parla. Abbiamo in corso la ricerca sulle comunità ebraiche. Attraverso il lavoro di mappatura e di approfondimento l'Osservatorio vuole fornire conoscenze utili alla costruzione della società multiculturale. In armonia con gli obiettivi enunciati nel Programma Triennale 2014-2016 dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, che riconosce la necessità di:

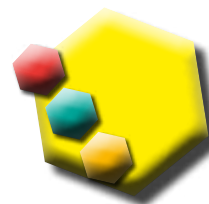
“Spostare l'attenzione delle politiche dai flussi di ingresso alla qualità dell'integrazione; (...) e afferma: è l'insieme della comunità regionale che deve assumere una consapevolezza interculturale diffusa e responsabile, che deve maturare un atteggiamento positivo verso la diversità e dare solide garanzie in tema di diritti fondamentali e parità di trattamento.

Collegando quindi il tema dei diritti e della parità di trattamento – che le istituzioni devono garantire – alla qualità dell'integrazione che non neghi ma valorizzi le diversità.

Mappatura dell'ISLAM

I dati sulle appartenenze religiose sono a tutt'oggi incerti.

Secondo l'ISMU i musulmani residenti in Italia sono 1.400.000 poco più del 2% della popolazione nazionale. Un po' di più secondo il dossier Caritas del 2011. In ogni caso si tratta di numeri che dovrebbero tranquillizzare quanti temono un'invasione o una islamizzazione della società. Sempre secondo l'ISMU in Emilia Romagna abbiamo 182.800 “musulmani”, che rappresentano il 13% di quelli presenti in Italia. La nostra Regione è seconda nella percentuale di musulmani, dopo la Lombardia. Questi dati tuttavia rimangono generici: Non sappiamo quanti



fra i quasi 200.000 migranti provenienti da paesi islamici, si considerino musulmani. Poco sappiamo su cosa credono; su come vivono la religione, su quanti frequentano i luoghi di culto. Tutto ciò richiede ricerche che, oltre a ricostruire la mappa di ciò che esiste sul territorio, approfondiscano gli aspetti qualitativi della religiosità.

Dalla nostra ricerca emerge un islam plurale, articolato secondo la provenienza dei musulmani e, conseguentemente, secondo le scuole giuridiche islamiche. Le presenze più rilevanti sono da Marocco e Albania. Nell'ultimo decennio queste si sono stabilizzate mentre si sono quasi triplicate quelle da Pakistan e Bangladesh. Altre presenze significative vengono da Tunisia, Senegal, Egitto, Turchia. Il panorama islamico in Regione è quindi in evoluzione e pone nuove sfide. Le comunità religiose asiatiche e altre, ad esempio dal Senegal, sono sotto-rappresentate nello spazio pubblico rispetto alla componente maghrebina, sia per la lontananza geografica sia per la più recente migrazione sia anche per la tendenza alla chiusura etnica.

A causa della mancanza di un'intesa dell'islam con lo Stato e della difficoltà di rispettare i requisiti richiesti per un luogo di culto, le moschee si presentano nella Regione soprattutto come "centri culturali" o "associazioni". Si privilegiano quindi, nella definizione dell'oggetto sociale, le finalità

culturali, piuttosto che quelle di culto, anche quando queste sono la principale motivazione e la principale attività svolta. Non sempre è stato facile distinguere le moschee dalle altre associazioni, anche perché in alcune di queste – come ad esempio quella delle donne marocchine di Imola o l'Associazione per la fondazione islamica – si svolge anche, saltuariamente, la preghiera, la predicazione, si celebrano le feste islamiche, si offre formazione religiosa, ecc. Un'altra difficoltà è derivata dal fatto che non esistendo nell'islam gerarchie o rappresentanze ufficiali, non è stato possibile basarsi su elenchi preesistenti di moschee aderenti a una particolare associazione. Molte delle realtà censite ha del resto dichiarato di non appartenere ad alcuna di esse.

L'indagine si è svolta, fra a cavallo fra il 2015 e il 2016, con un questionario che prevedeva due livelli: il primo, topografico-descrittivo è servito a costruire la mappa delle presenze (nome, indirizzo, corrente religiosa); il secondo a studiare le caratteristiche e le attività di ciascun gruppo. Abbiamo individuato in Regione 176 associazioni nelle quali si svolge con regolarità attività religiosa. Il numero è un po' più alto se includiamo associazioni islamiche che, pur non avendo finalità esplicita di culto, lo praticano saltuariamente oppure organizzano attività religiose. 48 sono nella provincia di Bologna; (14 in città) dove hanno sede

anche diverse associazioni e un cimitero islamici (non inclusi nel numero sopra riportato); viene poi Modena con 27 centri e Ferrara con 20, Ravenna con 17. In questa città esiste l'unica vera moschea, inaugurata nel 2015 e costruita con finanziamenti raccolti, secondo i promotori, all'interno della comunità islamica locale e all'estero. La maggior parte si trova fuori dai capoluoghi, presumibilmente vicino ai luoghi di lavoro e residenza dei fedeli.

La distribuzione territoriale dei 176 centri è la seguente:

Città Provincia Totale, Bologna 143448,
Ferrara 61420, Forlì-Cesena 4812, Modena
52227, Parma 549, Piacenza 639, Ravenna
41317, Reggio E.61622, Rimini 7512, TOTALE
56119176

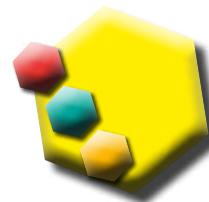
La quasi totalità appartiene alla corrente maggioritaria dell'islam: il sunnismo. Abbiamo tuttavia in Regione altre presenze. A Piacenza esiste dal 2000 la Comunità religiosa islamica (CO.RE.IS.) di ispirazione sufi. Nata intorno alla figura di 'Abd al Wahid Pallavicini, svolge intensa attività di dialogo interculturale e interreligioso. È frequentata secondo gli intervistati da 200-300 persone, fra cui molti italiani. A Carpi abbiamo un'altra moschea sufi e l'unica realtà sciita censita in Regione. A Bologna e Ferrara esistono centri SUBUD. Una corrente nata in Indonesia che propone una religiosità mistica con influenze

induiste e buddhiste. A San Pietro in Casale un centro Ahmadiyyat. Un movimento che venera il suo fondatore Miza Ghulam Ahmad (morto nel 1908), perseguitato in Pakistan e Arabia Saudita. A Bologna è presente una moschea Faizan E Madina, corrente religiosa sunnita nata in Pakistan. Infine, a Parma c'è dal 1986 una sede della religione Baha'i, di derivazione islamica ma di fatto autonoma, frequentata, secondo gli intervistati da 400 fedeli, soprattutto italiani.

Nel territorio bolognese sono presenti associazioni che non hanno lo scopo prioritario del culto:

Associazione per la fondazione islamica italiana;
ISESCO (associazione marocchina sede a Rabat);
UCOII;
Federazione islamica regionale dell'E.R. (marocchina);
Federazione pakistana;
Federazione bengalese;
Federazione Marocchina-tunisina;
Comunità islamica di Bologna (CIB).

Come dimostra anche questo elenco, l'islam nel nostro territorio oscilla fra una spinta identitaria con legame alle origini e una spinta a superare tale suddivisione in nome della religione comune, testimoniato dall'attività dell' "Associazione per



la fondazione islamica” che mira alla costruzione di un islam “italiano”, dell’Ucoii che nasce dalla fusione di diverse componenti etniche e religiose e del CIB che aggrega realtà diverse presenti nel territorio di Bologna.

La costituzione di un luogo di culto avviene per lo più “dal basso”, per gradi seguendo le aggregazioni variabili dei fedeli e delle etnie di appartenenza. All’inizio sono case private, negozi, luoghi di lavoro, poi sono locali affittati: capannoni, garage, magazzini. La moschea è un punto di arrivo, un ideale, che solo in pochi casi si concretizza (come nel caso di Ravenna). Alcune realtà si avvicinano all’ideale come la moschea “Pendini” a Bologna frequentata soprattutto da kossovari o quella di Imola che hanno all’interno, molti degli elementi essenziali:

1. la nicchia che indica la direzione della Mecca
2. il pulpito dove l’imam il venerdì tiene la preghiera
3. la biblioteca con i testi sacri
4. un tabellone con gli orari delle preghiere.

Bologna conta attualmente 14 luoghi di culto che si differenziano per l’affiliazione etno-nazionale, l’orientamento religioso e/o ideologico, la localizzazione nella geografia urbana e la visibilità. In molti casi i locali, aperti come negozi o centri associativi, sono stati poi adattati a

luoghi dove pregare e incontrarsi. Hanno quindi problemi sia per l’incongruenza con gli statuti delle associazioni che le gestiscono sia per il non di rispetto delle norme igieniche, di sicurezza, di destinazione d’uso. Ciò li rende ricattabili e crea una condizione di precarietà che ostacola, fra l’altro, le relazioni col resto della città. Secondo una ricerca patrocinata dal Comune, ciò dipende anche, nell’area bolognese, dagli esiti del dibattito nel biennio 2007-2008 sulla costruzione – non realizzata – della moschea che vide l’emergere di discorsi anti-islamici e accentuò da entrambe le parti, sentimenti di paura e chiusura.

Per ciò che riguarda la visibilità pubblica, fino ad alcuni anni fa lo spazio islamico era ancora monopolizzato da musulmani giunti dal Medio Oriente negli anni 70 e 80 per motivi di studio. Determinando problemi di rappresentanza nei confronti di quanti erano arrivati dagli anni 90 in poi, con l’immigrazione di massa, portatori di esigenze diverse. Oggi lo spazio pubblico islamico è egemonizzato dalle comunità arabe per la loro tendenza a manifestare all’esterno l’appartenenza religiosa, rispetto ad altre comunità pakistane, bengalesi o senegalesi che appaiono meno interessate ad esporsi.

Nonostante i circa 180 centri individuati, se consideriamo i partecipanti alla preghiera del venerdì rilevato nelle interviste – alcune decine o

al massimo qualche centinaio – dobbiamo dedurre che la maggioranza dei quasi 200.000 “musulmani” in Regione esprimono un’appartenenza all’islam innanzitutto culturale, vivendo la fede individualmente, con rapporti saltuari o nulli con le moschee. Accanto a questa maggioranza che non si manifesta, c’è una minoranza attiva che rivendica la presenza dell’islam sulla scena pubblica ed è all’origine della costruzione delle organizzazioni e delle moschee.

L’organizzazione interna di queste varia in base alla consistenza e al numero di fedeli. Appena possibile, si differenziano le funzioni: presidente, vicepresidente, tesoriere, consigliere alla cultura, ai rapporti con le istituzioni, allo sport, ecc.

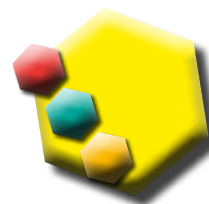
Fra le attività propriamente religiose, oltre la preghiera del venerdì, abbiamo la predicazione fatta spesso, oltre che nella lingua d’origine, anche in italiano, se nell’assemblea sono presenti più etnie o convertiti. Molti centri organizzano la celebrazione delle due principali festività islamiche: la rottura del digiuno alla fine del Ramadan e la festa del sacrificio; alcune organizzano matrimoni, funerali, rituali per le nascite, il pellegrinaggio alla Mecca, la formazione religiosa, viaggi alla grande moschea di Roma. Poche hanno le energie per una presenza spirituale nelle carceri o negli ospedali.

Vengono poi attività di socializzazione interna: corsi di arabo o di italiano, feste non religiose;

viaggi; sostegno a persone in difficoltà, sport. Alcune attività sono rivolte alle donne come opportunità di socializzazione fuori dalla famiglia. Altre iniziative sono aperte ai non musulmani: attività con anziani, cucina etnica, dibattiti, attività sportive, gare, spesso svolte in collaborazione con associazioni del territorio. In alcuni casi abbiamo rilevato interesse per il dialogo inter-religioso. Promosso da associazioni o semplici moschee, collaborando con chiese cattoliche per iniziative culturali, caritative o di preghiera comune, come è avvenuto alcuni anni fa, nelle aree colpite dal terremoto.

Il ruolo che le moschee possono avere nella costruzione di una società interculturale può essere simbolizzato dal centro islamico di Valsamoggia nel modenese, attivo dal 1998 e frequentato da 11 diverse etnie. Le attività che esso promuove sono svolte in un clima di fiducia fra leader religiosi islamici e istituzioni locali, in primo luogo il comune di Bazzano.

Da un lato il Comune si impegna a facilitare la vita della moschea: all’inizio ha garantito i proprietari che affittavano i locali, offre aule per i corsi di arabo, favorisce l’accesso al mondo delle associazioni. Dall’altro lato la moschea promuove iniziative basate su valori di rispetto e dialogo e scoraggia i comportamenti devianti. Ad esempio, da diversi anni svolge un’azione di sorveglianza e



recupero di giovani musulmani a rischio devianza, contattandoli nei bar della zona, invitandoli a frequentare la moschea e ad avere uno stile di vita religiosamente corretto; nel tentativo di sottrarli a un destino di emarginazione. Si crea così scambio virtuoso. Il Centro è inserito nei luoghi significativi della vita sociale: partecipa alla rete di associazioni, offre a tutti le lezioni di arabo, ha squadre di calcio nella polisportiva, raccoglie denaro per fini umanitari, prende parte alle feste, anche cattoliche. In cambio l'amministrazione può contare su un canale di comunicazione con la numerosa comunità di immigrati musulmani. Il centro di Valsamoggia non rispecchia certo la realtà della maggioranza delle moschee. Indica però il ruolo che esse potrebbero avere nel processo di inclusione sociale.

Come abbiamo visto molte moschee nella nostra Regione celebrano matrimoni islamici, funerali riti per i nuovi nati. Organizzano la socializzazione di giovani, anziani, donne. Attività che nei paesi di origine non sono compito delle moschee. Giunte in un territorio egemonizzato sul piano religioso dal cattolicesimo, esse finiscono con lo svolgere attività simili a quelle che si svolgono nelle chiese. A questo sono spinte da molti fattori. Innanzitutto dal fatto che, non essendo la società circostante "islamica", i migranti sentono il bisogno di islamizzare i momenti di passaggio

della vita: nascite, matrimoni, funerali. Cosa non necessaria nei paesi di provenienza. Inoltre, le istituzioni italiane danno per scontato o esigono che vi sia in ciascuna moschea un "responsabile" o un "rappresentante" con cui trattare. L'imam viene quindi spesso rivestito di funzioni che non sono proprie del suo ruolo tradizionale e lo avvicinano alla figura del parroco: responsabile e rappresentante della sua chiesa. Questa evoluzione nel ruolo dei leader religiosi è richiesta anche a livelli più alti. Come sappiamo, il problema principale individuato da chi vuole rallentare il riconoscimento dell'islam da parte dello Stato consiste nella mancanza di "rappresentanti" ufficiali di questa religione. Un concetto estraneo alla tradizione.

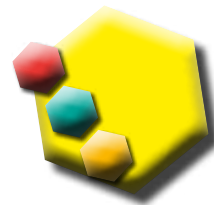
Possiamo leggere questo processo, rilevato nell'indagine, con la categoria di "isomorfismo" elaborata da studiosi americani delle nuove immigrazioni (dagli anni '60) negli Stati Uniti. Essa indica il fatto che una religione, emigrando dal suo luogo di origine, pur mantenendo le sue credenze e simbologie, assume forme simili a quelle della religione prevalente nel paese di arrivo. Nei casi esaminati, possiamo parlare di un isomorfismo istituzionale: la moschea è spinta dall'ambiente circostante a strutturarsi in modalità simili a quelle della religione prevalente.

C'è un'altra modalità più profonda di isomorfismo che riguarda la sensibilità soggettiva.

Posiamo simbolizzarla nelle trasformazioni del rito del sacrificio che molte moschee, come abbiamo visto, organizzano. Nella forma originaria, il rito esibisce un atto mal tollerato dalla sensibilità italiana: la morte sanguinolenta del montone (legata a profondi significati simbolici e rituali del sangue nelle culture d'origine). Per poterlo svolgere legalmente in Italia è però necessario rispettare normative che lo trasformano. È diverso sgozzare la bestia, con amici e parenti, farla a pezzi e distribuire la carne, piuttosto che – come spesso accade – delegare il lavoro ad una macelleria autorizzata che segue le procedure di un abbattimento igienico e alla fine vende la carne in confezioni sotto vuoto. Si evidenzia qui la differenza culturale, che si è cristallizzata nel tempo, fra la suscettibilità europea che sterilizza il rapporto col sangue e il valore che questo ha nella cultura di molti paesi musulmani, nei quali assume significati ambivalenti; essendo, a seconda delle circostanze, fonte di benessere e buon auspicio o di impurità e peccato. La modifica del rito incide su chi li compie. Eseguendolo nella nuova forma il musulmano celebra, accanto ai valori della sua religione, l'adeguamento alla sua sensibilità della società che lo ospita e la propria appartenenza ad essa. Il rito, pur mantenendo il suo significato religioso, diviene un rito di integrazione.

Entrambi i processi d'isomorfismo – istituzionale e personale – facilitando la comunicazione con la società, vanno nella direzione dell'integrazione. Ciò accade però nella misura in cui i luoghi di culto raggiungano una certa stabilità. Per questo la presenza di una moschea riconosciuta e stabile dovrebbe tranquillizzare piuttosto che allarmare. Dovrebbe invece preoccupare il rimanere di molte nella condizione di semi-clandestinità o invisibilità. Non solo perché in esse può insinuarsi l'estremismo violento, ma soprattutto perché l'invisibilità ostacola il processo di rielaborazione simbolica che porta all'integrazione.

Le moschee possono essere luoghi di confronto e dialogo; in cui si formano cittadini della società multiculturale. Ciò dipende anche dalla capacità dell'islam di esprimere leadership in grado di gestire i cambiamenti e promuovere la comunicazione fra le sue molte anime. Il processo è in atto e sono molti i problemi da affrontare: la questione della lingua italiana come forma di unificazione e trasparenza; l'uniformità rituale; l'elaborazione di statuti per l'apertura di sale di preghiera; la formazione degli imam, l'individuazione di rappresentanti in grado di dialogare con le istituzioni. Ma soprattutto, come abbiamo potuto constatare nell'indagine, si tratta di superare la diffidenza reciproca fra le componenti dell'islam locale. Dall'esito di questo



processo dipende almeno in parte, la costruzione di un clima di dialogo e convivenza.

Conclusion

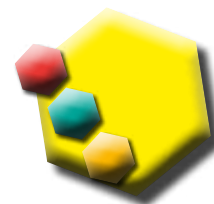
Dialogo e la convivenza, richiedono, da parte delle istituzioni, la consapevolezza e la capacità di discernere all'interno dei processi evolutivi che l'islam subisce nell'immigrazione. È invece controproducente etichettarlo sotto categorie generiche: siano esse buoniste o criminalizzanti. Le religioni non sono in astratto "buone" o "cattive"; violente o tolleranti. Sono sempre incarnate nella storia e nelle società e subiscono cambiamenti che ne trasformano anche radicalmente il volto.

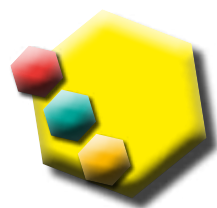
L'integrazione dell'islam passa anche per una corretta politica istituzionale che da un lato tuteli le libertà costituzionali di associazione e di culto, anche contro sentimenti di islamofobia che dovessero manifestarsi nella società, dall'altro esiga dalle comunità religiose trasparenza e rispetto della convivenza democratica. Il che significa, a ben guardare, abbandonare la logica emergenziale e trattare i musulmani allo stesso modo in cui devono essere trattati tutti i cittadini: garantendo i loro diritti, esigendo in cambio lealtà e reprimendo i comportamenti devianti.

Vorrei, in conclusione segnalare alcuni problemi sorti nella ricerca.

Come segnalato da Martina, nel tentativo di raccogliere informazioni sul territorio abbiamo contattato inizialmente i comuni della Città Metropolitana di Bologna e le province della Regione (servizi alla persona, anagrafi, area sociale, segreteria del sindaco o il sindaco stesso). Quasi tutti si sono mostrati disponibili, ma apparentemente disinformati: non in grado di dire se e dove vi fossero associazioni o gruppi religiosi islamici. Nei casi in cui la reticenza non dipendesse da diffidenza o da un desiderio di tutela della privacy, potrebbe segnalare un'insufficiente conoscenza del territorio da parte di chi dovrebbe monitorarlo.

Più in generale abbiamo riscontrato una certa diffidenza a fornire informazioni in quanto, nello stesso periodo, la Prefettura di Bologna stava realizzando, per conto del Ministero dell'interno una mappatura delle presenze islamiche. Ciò segnala, a nostro parere, una difficoltà di fare rete fra organismi che si riconoscono, si legittimano reciprocamente e avrebbero interesse a condividere le informazioni. Credo che su questi temi di grande rilevanza, una maggiore trasparenza e collaborazione agevolerebbe tutti. E aiuterebbe anche le associazioni islamiche ad uscire dalla condizione di invisibilità in cui spesso si trovano.





La presenza dell'islam nello spazio pubblico italiano: a che punto siamo?

Stefano Allievi

Sociologo e professore all'Università di Padova

Premessa

E' un quarto di secolo, ormai, che mi occupo di islam in Europa. Il mio primo libro sull'islam italiano, *Il ritorno dell'islam*, scritto con il mio maestro e amico Felice Dassetto, risale al 1993, ed era frutto di una ricerca svolta negli anni precedenti (Allievi e Dassetto, *Il ritorno dell'islam. I musulmani in Italia*, Edizioni Lavoro, 1993). Da allora le ricerche e gli approfondimenti, da parte mia, si sono susseguiti, sia come volumi (tra gli altri: *Islam italiano*, Einaudi, 2003, *I musulmani e la società italiana*, Franco Angeli, 2009, *La guerra delle moschee. L'Europa e la sfida del pluralismo religioso*, Marsilio 2010), che come testi di ricerca, contributi al dibattito, e altro ancora (si veda in dettaglio www.stefanoallievi.it, che contiene molti dei materiali elaborati negli anni, liberamente scaricabili). E naturalmente molti altri studi, svolti negli anni più recenti soprattutto da giovani ricercatori e ricercatrici, hanno ripercorso quel solco, approfondendolo ed arricchendolo notevolmente (con volumi, saggi, articoli, tesi di dottorato, ricerche a valenza locale o su singole comunità etniche, ecc.). Non mancano quindi, oggi, i materiali su cui lavorare, i dati, l'analisi delle tendenze. Quello che manca, forse, è un bilancio retrospettivo, la ricostruzione non tanto della memoria storica, ma del suo senso. Anche con qualche soggettivismo: nel mio caso, quello di un osservatore di lungo corso, rispettoso, empatico, ma – per deontologia, passione e professione – analitico e critico al tempo.

Perché ogni tanto occorre fare il punto: anche se si tratta di un punto che

non può essere un punto e a capo – perché non è possibile, dopo tutto, perché niente si chiude, ma tutto continua, tutto scorre, panta rei. C'è però da analizzare una presenza, valutare un cammino, ipotizzare un'evoluzione, per quel che si può anche aiutarla ad indirizzarsi, più che indirizzarla, o semplicemente ad autovalutarsi, più che valutarla, stimolandone la riflessività. Che è necessaria tanto alla società di riferimento (in questo caso, il paese Italia), quanto all'islam che in essa è stato trapiantato da altrove, in parte è nato in essa, e oggi in essa si tras-forma, cambia, si da' una nuova forma, appunto. Tanto più in quanto si tratta non di un oggetto di studio, ma di un soggetto, al suo interno complesso e articolato, a sua volta in relazione con il contesto, che influenza e trasforma e da cui al contempo è influenzato e trasformato.

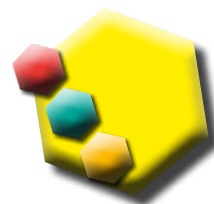
E' quanto tenterò di fare nelle pagine che seguono.

La presenza dell'islam in Italia, tuttavia, non è un processo che accade nel vuoto. E' a sua volta in relazione con quanto accade in Europa. Qualche cenno su questa realtà più ampia è dunque necessario.

L'islam europeo: tendenze e interrogativi

Cominciamo con il dire che l'Europa si trova confrontata con un nuovo pluralismo culturale e religioso. Di esso fa parte l'islam, e nello stesso tempo ne è diventato una sorta di idealtipo, e spesso di bersaglio polemico. Quasi un sostituto discorsivo, come ho cercato di spiegare altrove (in La guerra delle moschee, tra gli altri). Ovvero: l'islam, i problemi che porta o che comporta (o che si suppone porti e comporti, ciò che non è propriamente la stessa cosa), diventa il modo per nominare e discutere un crescente pluralismo le cui implicazioni non si sanno sollevare e affrontare in quanto tali.

La presenza di percentuali sempre più significative di immigrati nel paesaggio sociale europeo non è infatti solo un fatto quantitativo, che incide per così dire



'pro quota' sulle dinamiche sociali, facendo crescere taluni indicatori (economici, sociali, di disagio, ma anche culturali, religiosi, ecc.). Essa produce e crea nuove problematiche, innesca processi di relazione, mette in evidenza aspetti altrimenti rimasti in ombra dell'articolazione sociale.

Uno di questi è il 'ritorno' delle religioni sulla scena pubblica, la loro maggiore presenza e visibilità anche nello spazio pubblico europeo, pur ampiamente secolarizzato. Il caso dell'islam, e dell'islam europeo in particolare, non foss'altro che per questioni numeriche, offre notevoli spunti di riflessione, inglobando al suo interno provenienze etniche differenziate, un certo numero di autoctoni (i convertiti), e delle seconde generazioni nate sul suolo europeo e progressivamente 'autoctonizzate', per così dire; nonché un'ampia serie di ambiti in cui si propone e 'fa' immagine, talvolta suo malgrado: dal rinascere dei fondamentalismi ai rapporti di genere, passando per le relazioni tra stato e comunità religiose e per le dinamiche di mixité matrimoniale. Quello che era una volta l'islam in Europa sta diventando, più semplicemente, ma con conseguenze assai significative, durature e probabilmente irreversibili, la parte europea della umma islamica.

Stiamo assistendo infatti ad una movimentata e dinamica fase di passaggio. E se ieri la transizione era dall'esistenza di due unità distinte e tra loro impermeabili, e comunque non com-presenti su un territorio comune (islam ed Europa), alla situazione di compenetrazione per il tramite dell'immigrazione (l'islam in Europa), oggi stiamo assistendo al passaggio verso una terza fase, un processo che potremmo chiamare di 'endogenizzazione': il passaggio dall'islam in Europa all'islam d'Europa; per avviarci – quarta fase – a quello che sarà semplicemente l'islam europeo.

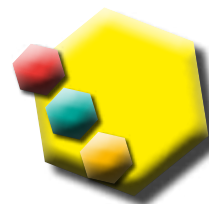
Un islam in evoluzione, quindi, ma che in questo stesso processo sancisce la sua progressiva stabilizzazione, candidandosi a divenire parte dell'identità culturale della nuova Europa. Un islam inoltre minoritario, che in questa sua condizione, e con nessuna speranza di cambiarla (nemmeno per via demografica,

come talvolta qualcuno paventa), deve giocare il suo ruolo e contrattare il suo spazio nella società, al pari di altre minoranze religiose e sociali: un cambiamento non da poco, persino teologico, ancora tutto da esplicitare (si è solo cominciato a tematizzarlo), ma che promette risvolti interessanti e, in avvenire, un effetto di feedback con i paesi d'origine dell'islam, che peraltro già fa sentire i suoi effetti.

Un islam, infine, che sta vivendo processi lunghi di inclusione e di integrazione sostanziale (dall'economia alla scuola, dalla cittadinanza e istituzionalizzazione all'ingresso nei meccanismi di welfare religioso, dalla presenza culturale a quella culturale), ma nello stesso tempo è sottoposto (e sottopone) a situazioni di percezione conflittuale talvolta esasperata.

Un elemento cruciale della caratterizzazione dell'islam è quello di essere una minoranza in un contesto pluralizzato e secolarizzato: un aspetto ovvio, ma di cui raramente si comprendono in pienezza le conseguenze. Dal punto di vista della teologia e dell'ortodossia (categoria cruciale, con cui un sociologo ha tuttavia seri problemi a misurarsi sul piano empirico), e prima ancora da quello dell'ortoprassi, l'islam europeo assomiglia infatti, fattualmente, più alla situazione meccana di prima della hijra (l'emigrazione a Medina) – una religione minoritaria, appena tollerata, e talvolta apertamente rifiutata e combattuta – che non a quella medinese, vincente e dominatrice, capaci di informare il modo di vivere di un'intera comunità: per dirla in sintesi, in termini contemporanei e volutamente un po' forzati, assomiglia più alla situazione di una setta minoritaria che non a quella di una religione di stato, che è propria invece dei paesi d'origine dell'islam. Una situazione in cui l'idea stessa di shari'a, di legge religiosa, come è tradizionalmente concepita, non ha alcun senso, dato che la religione non determina le leve del potere e non influenza la legge civile; lo stesso dicasi, per citare un altro concetto abbastanza diffuso, dello statuto dei dhimmi, cioè la definizione delle altre religioni come 'protette', e di molte altre cose).

E tuttavia buona parte della produzione culturale dell'islam proveniente dai



paesi musulmani (ma anche, in parte, elaborata in Europa), di questo gigantesco cambiamento non sa cogliere le implicazioni: e rimane per certi aspetti una mera ripetizione o modesta rivisitazione dell'elaborazione prodotta dall'islam maggioritario – incapace quindi di cogliere le difficoltà ma anche le opportunità di una situazione che è invece completamente diversa.

Il fatto di essere una minoranza in un contesto plurale ha anche altre implicazioni, dovute al fatto che pure la provenienza dei musulmani e delle loro culture di riferimento è plurale, in termini di origini etniche, linguistiche, culturali, di scuole giuridiche e interpretative, di tradizioni: e nel contesto islamico europeo, nel mondo associativo, nelle moschee, tutti questi apporti si confrontano, si mischiano, confliggono, si trasformano, in un movimento sempre più accelerato – la pluralità produce ulteriore pluralità, la trasformazione trasforma a sua volta. E il cambiamento, il mutamento, l'innovazione, diventano chiavi interpretative assai più esplicative della stabilità, del riferimento alla tradizione, della conformità. La umma islamica, in definitiva, nella sua pluralità di riferimenti e di colori (e di ortodossie, e di comportamenti, dunque di ortoprassi), è insomma più visibile in Europa, in situazione di minoranza, che non nei paesi musulmani stessi, che noi invece spesso prendiamo come riferimento interpretativo, sbagliando.

A questi aspetti si aggiunge la constatazione, importantissima eppure sorprendentemente inosservata, che un musulmano d'Europa, già con le prime generazioni, e ancor più con le seconde (e terze, ecc.) è mediamente più alfabetizzato, più colto, con un reddito pro-capite più alto, con possibilità di scelta e con opportunità di inserimento maggiori rispetto al suo correligionario rimasto nel paese d'origine.

Questo vale per un pakistano in Gran Bretagna rispetto a un pakistano in Pakistan, per un turco in Germania rispetto a un turco in Turchia, per un algerino in Francia rispetto ad un algerino in Algeria, ma anche per un marocchino, un egiziano o un senegalese in Italia rispetto ai loro omologhi nei rispettivi paesi d'origine.

Non solo: questo stesso musulmano trapiantato in Europa ha a disposizione mezzi e possibilità di elaborazione culturale, di confronto teologico e di pratiche spirituali – e stiamo parlando solo di quelle interne all’islam, per non parlare di quelle che lo portano a contatto con altre tradizioni – molto maggiori di chi vive nella maggior parte dei paesi musulmani. Il che, insieme ai diritti di cui è comunque titolare, specie se cittadino (come è il caso, ad esempio, della maggior parte dei musulmani di Francia o di Gran Bretagna), e almeno quando è uscito dalla fase iniziale in cui prevale la necessità della soddisfazione dei bisogni primari, gli fa perdere abbastanza rapidamente – dal momento, almeno, in cui se ne rende conto – ogni e qualsiasi senso di inferiorità rispetto all’islam dei paesi d’origine, soprattutto a seguito del passaggio dalla prima alla seconda generazione.

Produce anzi, in molti casi, una sorta di fierezza per un islam de-etnicizzato, de-tradizionalizzato, slegato anche linguisticamente dall’islam d’origine, a torto o a ragione considerato come più puro, più strettamente religioso, che comincia ad esercitare un certo interesse, e un certo fascino, anche tra i musulmani, soprattutto giovani, che vivono in paesi islamici.

Gli effetti di feedback.

È importante oggi, a fronte della propaganda diffusa e potente dei predicatori del clash of civilizations di ambo le parti (tornati a soffiare le loro trombe in particolare dopo l’uccisione dei redattori e vignettisti di Charlie Hebdo, a Parigi, che hanno aperto brutalmente il 2015, marcandolo senza ombra di dubbio), sottolineare la molteplicità delle interrelazioni che la presenza islamica in Europa crea, produce e potenzia.

Gli effetti di feedback, in particolare, hanno tra l’altro un importante effetto collaterale, che nasce come secondario ma si avvia a diventare di primaria importanza, anche e soprattutto dal punto di vista dell’Europa non musulmana: il fatto che, venendo messi in questione gli attuali equilibri centro/periferia all’interno



della umma islamica, e facendo della periferia europea un nuovo centro, attraverso un significativo slittamento progressivo delle frontiere culturali, l'Europa diventerà progressivamente una posta in gioco sempre più importante della geopolitica musulmana.

Nello stesso tempo la presenza di popolazioni islamiche in Europa, intrecciando nuovi legami tra i paesi in cui vivono (che rappresentano il loro orizzonte di insediamento) e i loro paesi d'origine (che come abbiamo visto non rappresentano solamente il loro passato, ma anche un orizzonte di significato con una valenza attuale), può avere effetti benefici di lungo periodo anche per i vari paesi europei e per l'entità Europa in quanto tale, che cominciano del resto a far vedere i loro effetti negli ambiti più diversi: nelle relazioni commerciali, economiche e finanziarie, ovviamente, ma anche in ambiti di interesse strategico come gli approvvigionamenti di energia, la cooperazione nel controllo delle migrazioni e la stessa difesa dal terrorismo islamico transnazionale.

Più in generale, questa nuova situazione, se pensata, accompagnata e guidata, può avere effetti di rilievo anche nello stabilire un sistema di relazioni internazionali più efficace e giusto, dare un contributo originale allo sviluppo stesso del dialogo interreligioso, e in definitiva contribuire al processo di costruzione della pace almeno in quest'area del mondo.

Tutto ciò accade in Europa: e vale dunque anche per l'Italia.

L'Islam italiano.

Dal punto di vista demografico-statistico l'islam italiano mostra una notevole costanza: da quasi un ventennio ormai rappresenta circa un terzo degli immigrati – dai tempi in cui erano poche centinaia di migliaia fino ad oggi. Al 2014 i cittadini stranieri presenti in Italia erano circa 4.922.085 su una popolazione di 60.782.668, con un'incidenza dell'8,1%. Secondo il Centro Studi e Ricerche IDOS la presenza

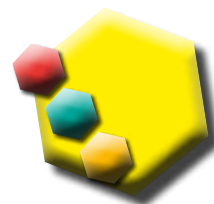
complessiva degli immigrati in posizione regolare è però più alta, e ammonta a 5.364.000 persone. Di questi, dal punto di vista religioso, la componente principale, nonostante l'aumento di flussi migratori da est e la diminuzione di quelli da sud (a dispetto dei molto mediatizzati ed effettivamente significativi arrivi via mare sulle coste sud dell'Europa e in particolare proprio dell'Italia), continua a essere quella islamica, che conta, come detto con rimarchevole stabilità, un terzo quasi esatto della presenza di immigrati, e provenienze assai diversificate, che vanno dal Marocco all'Albania (le due componenti principali: anche se la seconda è largamente sottorappresentata nell'islam organizzato, rispetto ai numeri teorici di riferimento), e a seguire Tunisia, Senegal, Pakistan, Bangladesh, e ancora, in ordine sparso, Macedonia, Egitto, Algeria, Kosovo, Bosnia, Iran, Nigeria, Turchia, Somalia, ecc.

Come si vede, una variabilità etnica, nazionale e linguistica assai larga, cui si aggiunge quella legata alla tradizione e all'interpretazione della religione (sunniti e sciiti, seguaci delle diverse scuole giuridiche dell'islam), per non parlare delle scelte politiche o di affiliazione transnazionale. E anche questa pluralità è una costante, notata da tempo: già dalle primissime ricerche sul campo.

Il dato sulle migrazioni ci racconta tuttavia solo una parte di realtà: ai musulmani immigrati bisogna aggiungere quelli naturalizzati, cioè che hanno acquisito la cittadinanza italiana, e i convertiti, cioè gli italiani che hanno scelto l'islam (su cui rinvio al mio I nuovi musulmani, Roma, Edizioni Lavoro, 1999; un mio nuovo testo sul tema è in corso di pubblicazione presso l'editore Guida).

Cifre non stratosferiche (sommando gli uni e gli altri superiamo probabilmente di poco le centomila unità), ma che, per quanto riguarda la giovani generazioni in corso di italianizzazione di fatto, anche se non ancora di diritto, rappresentano una tendenza significativa, che sta acquisendo sempre maggiore rilievo numerico e importanza organizzativa e culturale.

Insomma, a farla breve, diciamo che circa il 2,5-3% della popolazione



italiana (contro una media europea del 4%, con punte del 6,5% in Francia e del 6,1% in Olanda) è musulmano: o, meglio, pensiamo che lo sia. Perché poi, per i musulmani come per tutti, inclusi i cattolici maggioritari e cittadini, le presunzioni di appartenenza non corrispondono né alla pratica religiosa reale né all'identificazione soggettiva. Poiché l'argomento vale tuttavia per tutte le religioni, lasciando quindi le proporzioni inalterate, teniamoci buona questa percentuale e passiamo dai dati ai fatti.

Intanto, va rilevata una rapida trasformazione nella composizione anagrafica e di genere. Non siamo più solo di fronte a una presenza di giovani-adulti (la fascia tra 20 e 35 anni d'età) maschi, come è nella classica immagine della catena migratoria. Ma, sempre più, si tratta di famiglie, con una componente femminile in aumento e tendente all'equilibrio, di seconde generazioni (giovani nati in Italia o arrivatoci molto piccoli, e talvolta già figli, a loro volta, di persone nate qui), e, anche, di anziani, la componente forse più trascurata del mondo delle migrazioni: che, in parte, torna tuttavia a vivere la propria pensione al paese d'origine.

Una parte di essi, soprattutto appartenenti alle prime generazioni, guarda ancora al paese d'origine: vive, per così dire, voltata all'indietro (dal punto di vista linguistico, ma anche relazionale, mantenendo forti contatti con le famiglie allargate di provenienza, emotivo, simbolico, politico, anche attraverso la partecipazione alle elezioni, nonché economico, attraverso le rimesse e gli acquisti di case, terreni, attività), anche se in larga misura non ci tornerà più. Una parte invece è decisamente proiettata a integrarsi nel paese in cui ha scelto di vivere (o vi è stato costretto, non essendo riuscito ad emigrare più a nord, come molti tentano di fare): a partire da un segmento significativo delle prime generazioni, e più radicalmente da quelle che seguono, socializzate, alfabetizzate e scolarizzate in Italia, per le quali questo è il paese di nascita e/o è sentito come il paese di appartenenza.

Si tratta in entrambi i casi di una presenza la cui cifra interpretativa è il cambiamento, non la continuità: perché cambiano le condizioni di vita, ma anche

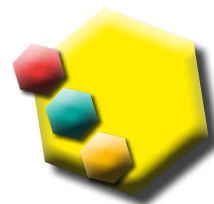
le opinioni e persino le credenze e le teologie, pure esse sottoposte a delle spinte al cambiamento radicali.

Come si sta trasformando l'islam in Italia?

Uno dei problemi da affrontare, di carattere in primo luogo epistemologico, è che l'islam lo conosciamo soprattutto attraverso i conflitti: conflitti che esso produce, o meglio che da esso si producono (terrorismo, conflitti culturali a proposito di libri o vignette, pretese occasionali di comportamento in contrasto con la legge – ad esempio a proposito di velo, e intendiamo il niqab o il burqa, poligamia o circoncisione femminile –, dichiarazioni problematiche o violente contro l'occidente o qualche sua caratteristica, come per esempio la tolleranza nei confronti dell'omosessualità, ecc.), o conflitti che si producono nelle società dette di accoglienza (conflitti che potremmo definire di non accettazione: del velo – e intendiamo il hijab o foulard innanzitutto –, dei luoghi di culto, di alcuni costumi tradizionali legati al matrimonio, ai rapporti di genere o tra genitori e figli, relativi ai matrimoni misti – dove il rifiuto sta spesso da ambo le parti –, e altri ancora, dove in questione non ci sono necessariamente comportamenti che violano la legge, ma che turbano l'opinione pubblica o parte di essa).

Questo processo di conoscenza attraverso quelli che potremmo chiamare incidenti ermeneutici, che quando non sono violazioni della legge (inaccettabili di per sé, evidentemente) sono conflitti interpretativi, sui limiti e i confini di diritti che sono sempre e inevitabilmente soggetti a interpretazione, hanno fatto sì che l'immagine stessa dell'islam sia legata ai conflitti, e sia dunque conflittuale, assai più di quanto esso ne sia responsabile, in particolare per quel che concerne i musulmani europei.

Questo produce il paradosso per cui, a proposito dei musulmani, come delle altre comunità di immigrati, potremmo parlare di processi lunghi di integrazione sostanziale, nella scuola, nel mondo del lavoro, nelle istituzioni, e financo nel diritto, e di percezione conflittuale: ciò che, in questa forma e con questa



sensibilità, è peculiare ai soli fedeli dell'islam. Parliamo di integrazione sostanziale perché non esiste un solo indicatore analizzabile empiricamente che ci dica che i musulmani sono meno integrati degli altri immigrati o dei membri di altre comunità religiose: che si tratti del livello di alfabetizzazione o della mortalità infantile, della percentuale di autoimprenditorialità o della presenza nell'istruzione superiore, del Pil pro-capite o del capitale sociale e relazionale, della presenza in carcere o dell'inserimento nel mercato del lavoro, le variabili significative sono semmai di tipo etnico, legate alla provenienza nazionale, o di tipo sociale, legate al livello di istruzione, alla provenienza da ambiente rurale o urbano, ecc., mentre quelle religiose sono assai meno significative e dimostrabili.

Parliamo tuttavia di percezione conflittuale perché comunque l'islam, e dunque i musulmani, a dispetto della diversità reale e della distanza culturale effettiva (l'islam dopo tutto nasce nella stessa piccola area del mondo in cui sono nati ebraismo e cristianesimo, e, già a partire dai rispettivi testi sacri, vi è una evidente 'aria di famiglia', per così dire), è percepito come maggiormente 'altro' anche rispetto ad alterità culturali e religiose molto più evidenti, molto più 'altre'. E talvolta l'essere diverso o altro si trasforma in essere totalmente altro, quando non nemico.

Anche l'organizzazione e l'istituzionalizzazione, e più in generale i livelli di co-inclusione dell'islam italiano, non possono che risentire di questa situazione. Quasi che l'islam, nel nostro paese, fosse costretto a una condizione eternamente minoritaria, in qualche modo sulla difensiva: in parte, anche, per il lento rinnovamento dei suoi organismi e delle sue leadership, troppo spesso ancora riduci da un islam che, in fondo, appartiene al passato; ma anche per la percezione legata, appunto, ad antichi conflitti, più o meno reali.

Le organizzazioni dominanti sono infatti tuttora quelle censite fin dalle prime ricerche, anche se ne sono nate di nuove. I leader, pressappoco, pure: anche se qualcosa in quest'ambito si sta muovendo, seppure forse con più lentezza che

altrove.

Un primo elemento da notare è l'emergere di una leadership più giovane, che non appare tra i 'padri fondatori', anche se in parte è composta da 'figli dei padri fondatori' (l'ereditarietà delle professioni e delle rappresentanze, malattia genetica assai diffusa nel paese, è stata per così dire fatta propria anche dalle rappresentanze musulmane), anche in alcune organizzazioni storiche dell'islam italiano.

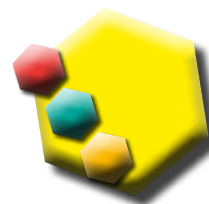
Un secondo significativo elemento è il cambio di sensibilità 'politica', con un diminuito livello di concorrenzialità, e in genere un decrescere del livello di polemica pubblica tra attori religiosi musulmani (che è considerabile un segno di maggiore maturità, ma anche la presa di coscienza che la politica di demonizzazione reciproca praticata in precedenza non ha pagato; soprattutto non ha dato i frutti sperati, con qualche ingenuità, sul piano politico, dato che la politica, in Italia, non ha comunque dato sponda all'islam, autodefinito moderato o meno che fosse).

Un terzo fattore di un certo interesse è l'emergere di alcuni attori sociali nuovi ed effettivamente 'emergenti', con una buona capacità di mobilitazione e un discreto investimento di risorse organizzative, finanziarie e di capitale umano: ci riferiamo in particolare ai fermenti presenti nella diaspora marocchina (peraltro la principale componente etno-nazionale dell'islam italiano), ma anche ad altri gruppi etnici di religione musulmana, e a nuove organizzazioni a livello locale.

Un ulteriore fattore di cui tenere conto è l'accentuato attivismo giovanile, attraverso l'organizzazione Gmi (Giovani musulmani d'Italia), il gruppo di Yalla Italia, e altri ancora.

E la società italiana?

Qualche considerazione sull'altro lato del processo di integrazione, quello rappresentato dalla società detta – con qualche ottimismo – di accoglienza, è necessaria. L'islam infatti non si sviluppa nel vuoto pneumatico, e i processi di integrazione sono determinati in larga misura, oltre che dalle dinamiche interne,



dall'ambiente in cui si svolgono. Per dirla in maniera semplice, l'integrazione – piaccia o meno la parola, credo che qui ci intendiamo sul suo significato – è, come un matrimonio, un'equazione con due fattori (e molte incognite...): non funziona, se la vuole uno solo dei due attori implicati. Qui l'analisi si fa complessa.

Perché da un lato sono all'opera, come detto, processi lunghi di integrazione sostanziale, che passano per la scuola, il mondo del lavoro, la vita di quartiere, i legami interpersonali (condivisione di attività: sportive, culturali, ludiche) e le relazioni intime (amicizie e coppie miste – che solo in minima parte, a causa della disapprovazione sociale che le circonda, diventano matrimoni; producendo, incidentalmente, un risultato controdeduttivo per le religioni: l'aumento di coppie 'non regolari'). Questo anche grazie a un ruolo mediamente positivo, dialogico e inclusivo delle religioni (maggioritaria e minoritarie) presenti nel paese da più tempo.

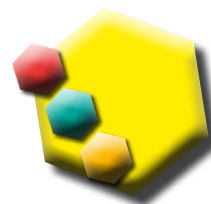
Dall'altro si manifestano tendenze profonde nella società che vanno nella direzione opposta: quella del conflitto, della non accoglienza, della mediatizzazione isterica, dell'islamofobia politica (con contorno, a livello locale, di una politica di ordinanze fantasiosa quanto spesso scellerata, xenofoba e in ultima istanza incostituzionale), del mancato rispetto dei diritti individuali e collettivi (su tutto, quello relativo ai luoghi di culto), dell'applicazione selettiva delle leggi (normative di sicurezza e antincendio, che si applicano tuttavia – almeno in certo modo: arrivando alla chiusura immediata delle sedi – solo ai musulmani e a nessun altro), o di quello che possiamo chiamare 'eccezionalismo' islamico, ovvero il considerare i musulmani sempre come caso eccezionale, cui non si applica la normativa vigente, e per i quali si chiedono condizioni particolari e specifiche, o magari una 'applicazione selettiva' (e più punitiva) delle leggi.

Un primo esempio è l'obbligo sovente richiesto e che si vorrebbe imporre di usare la lingua italiana nel culto (che non vale per nessun altro, che si tratti di anglicani inglesi, luterani tedeschi, cattolici filippini, pentecostali nigeriani, indiani

hindu o sikh, ebrei, italiani che prediligono il latino).

Un altro è l'ipotesi di costituzione di albi degli imam con autorizzazione preventiva (che non esistono per preti, pastori, rabbini: un'ingerenza negli affari interni delle comunità religiose impensabile se applicata ad altri), o la creazione di organismi di consultazione quanto meno anomali. Su quest'ultimo punto val la pena di spendere qualche parola in più. L'islam italiano non è considerato ancora maturo per un'intesa, alla pari delle altre confessioni religiose minoritarie che non dispongono di un Concordato che regoli i rapporti con lo stato: e per certi versi non a torto, viste le divisioni interne e le conflittualità anche personalistiche che lo attraversano (tanto che hanno smesso sostanzialmente di fare attività di lobbying per ottenerla) – che tuttavia, come abbiamo visto, appaiono in diminuzione rispetto al passato anche recente. Tuttavia sembra che lo stato sia ancora meno pronto: non solo a firmare un'intesa, ma anche a capire quali sono i veri problemi sul tappeto.

Tutto questo accade all'interno di un clima culturale certamente non favorevole al rapporto con l'islam (si pensi alla pervasiva ed efficacissima campagna fallaciana, che con i suoi libri ha di fatto dettato l'agenda alla politica italiana per molti anni, e fino ad ora, essendo stata ampiamente rispolverata dopo i fatti di Parigi – rimando per questo al mio Niente di personale, signora Fallaci, Aliberti, 2006), ma anche a un clima anche politico più generale, che fa sì che per esempio venga considerato progressivamente come normale, dai media e da alcune forze politiche, proporre consultazioni referendarie per consentire di aprire una sala di preghiera in tale o tal'altra località (la regione Lombardia l'ha addirittura sancito con una legge assai problematica, nel gennaio 2015), dimenticando che quello dell'esercizio del culto è un diritto costituzionalmente garantito, non una gentile concessione, e che se le maggioranze si arrogano il diritto di decidere sui diritti delle minoranze ci si avvia verso una china che porta dritto alla negazione in radice della democrazia, utilizzando un mezzo, il referendum, che dovrebbe invece esserne l'espressione



più piena. I problemi ci sono, e vanno affrontati, senza pudori politically correct. E nominandoli esplicitamente: dai delitti d'onore ai matrimoni forzati, dai collateralismi rispetto all'antioccidentalismo (e, nei casi peggiori, al radicalismo e al terrorismo) a forme anche gravi di chiusura intracomunitaria, più grave per i soggetti più deboli (donne e minori), fino alla formazione delle leadership. Ma vanno affrontati costruttivamente, e in collaborazione con le comunità. Non in opposizione e come frutto di una demonizzazione generalizzata che rischia di ottenere il risultato opposto a quello che si prefigge.

Alcuni fatti recenti.

Ciò che forse potrebbe aiutarci a capire cosa succede, sono alcuni avvenimenti recenti. Il primo è l'avvento del califfato. Da un lato vale la pena notare che, in Italia, esso abbia mostrato assai minori attrattive che non altrove: si pensi al numero di foreign fighters, ma anche solo di simpatizzanti del medesimo. I musulmani italiani sono giunti abbastanza tardi, al pari dei loro omologhi europei, alla realizzazione del pericolo in essere, e alla sua condanna, che a partire dai massacri delle minoranze non musulmane in Siria e Iraq è stata lenta, e un po' forzata dalle circostanze. Ma, dopo, va anche detto che, quando autoproclamati simpatizzanti dell'Isis hanno agito in Europa, in particolare con l'attacco a Charlie Hebdo, la condanna è stata immediata e inequivocabile, talvolta persino più rapida di altre componenti della società italiana nel manifestare solidarietà al popolo francese e alle sue istituzioni, seppure talvolta condita dalle inaccettabili ingenuità di questa o quella teoria del complotto (presenti non solo nel mondo islamico, peraltro).

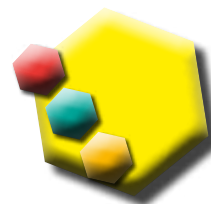
Di queste cose, tuttavia, dovremo discutere ancora a lungo. Per cercare i loro precedenti e le loro conseguenze di lungo periodo: anche in una predicazione salafita e neo-salafita che, nelle ultime due decadi, ha avuto uno spazio molto ampio, conquistando una relativa egemonia nel discorso culturale islamico mainstream anche in Europa, nelle pubblicazioni come nelle moschee; e che

viene rifiutata, sì, da molte componenti dell'islam europeo, ma troppo spesso senza una sufficiente chiarezza della necessità di una aperta ed esplicita battaglia culturale interna che, di necessità, dovrà affrontare i fondamentali teologici ed esegetici, oltre che sociali, della presenza islamica in Europa. Presto o tardi si dovrà insomma ricominciare a parlare di principi alti (libertà di culto, ma anche libertà di espressione e di opinione, libera ricerca teologica ed esegetica, e altro ancora), e non solo di comportamenti: e solo a questo punto si toccheranno veramente gli snodi fondamentali della presenza islamica in Europa.

D'altro canto il problema si pone anche sul lato della società italiana. Il 2015, caratterizzato inizialmente con la vicenda di Charlie Hebdo, è continuato in Italia, nello stesso mese di gennaio, con l'approvazione di una legge sui luoghi di culto in Lombardia che, se non venisse contrastata dalla corte costituzionale (come appare probabile), aprirebbe di fatto una nuova fase nei rapporti con i musulmani d'Italia: incentrata su una inaccettabile discriminazione di principio e una assai discutibile prassi sociale di marginalizzazione e controllo, che tutto può produrre tranne che processi di integrazione culturale e di cittadinanza.

Conclusioni: alla ricerca di un po' di swing.

Che si parli di vicende interne alle comunità islamiche, o di incontri esterni tra le comunità e altri contesti – due cose che sono disgiungibili solo analiticamente: nella prassi è assai difficile tracciare i confini tra di esse – si tratta di parlare, essenzialmente, di trasformazioni, di cambiamento. E' questa la chiave di lettura principale, da assumere e da sostanziare con contenuti seri, se si vuole capire cosa sta succedendo, tra le comunità islamiche presenti in Europa e nelle società che le ospitano, e quindi anche nel nostro paese. E' questa la principale categoria interpretativa cui fare riferimento: la trasformazione, il formarsi in maniera continuamente cangiante delle cose. Perché le cose si formano evolvendo: non rimangono statiche, mai. Anche se ciò contrasta singolarmente con le categorie

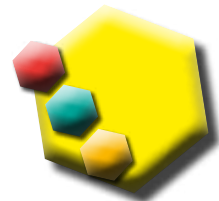


interpretative che ad esse applichiamo: sia da parte islamica che da parte non islamica, sia come attori che come osservatori. Troppo spesso infatti le pre-comprensioni (troppo spesso appunto delle comprensioni che arrivano prima dell'esperienza, così come i pre-giudizi sono dei giudizi dati prima di conoscere veramente la realtà) degli attori coinvolti sono solo degli scatti fotografici, dei fermo immagine, che non danno conto della complessità della storia raccontata in quello che, dopo tutto, è un film, in parte ancora da scrivere, e il cui esito sarà frutto dei comportamenti degli attori.

Non sono statiche le realtà di provenienza dei musulmani, ancorate a (e nello stesso tempo disancorate da) delle origini esse stesse in profondo mutamento: quanto accade nei paesi d'origine dell'emigrazione musulmana in Italia ne è la prova, e la cosiddetta primavera araba ne è stata solo la principale e più visibile dimostrazione – chi l'aveva prevista? chi ne avrebbe ipotizzato le conseguenze e le evoluzioni? E non sono statiche le società dette d'accoglienza, ma nemmeno univoche le loro linee evolutive, né identiche nella loro evoluzione le varie parti che le compongono.

Per dirla con le parole di un grande musicista jazz, Wynton Marsalis, che ci viene spontaneo citare come se si trattasse di un osservatore di fatti sociali (lo è, in realtà): “Ci sono sempre tre fattori del tempo in gioco quando sei sul palco: il tempo reale (il freddo, implacabile trascorrere dei secondi e dei minuti), il tuo tempo (come tu senti il passare del tempo reale) e il tempo dello swing (come tu adatti il tuo tempo perché il tempo reale diventi il nostro tempo)”. Ecco, un sociologo non avrebbe potuto dire meglio, per spiegare le difficoltà di comprensione di ciò che accade tra soggetti sociali così diversi (e così simili, spesso) come le comunità islamiche in Europa e le società che le ospitano (non di rado senza accoglierle veramente): basta sostituire il palco del musicista con quel palco di teatro che è la vita sociale, e lo swing con le necessarie relazioni tra soggetti sociali plurali. C'è il tempo di ciò che accade nella realtà, e la sua percezione; c'è il tempo

dell'insediamento e dei percorsi diversificati di inserimento e di integrazione, per come li vivono i musulmani (e la percezione che questi ne hanno); e c'è il tempo del reciproco adattamento tra soggetti sociali e culturali diversi, che non è sempre facile, e che, come l'improvvisazione jazz, solo apparentemente casuale, ha bisogno delle sue regole, che devono venir apprese da tutti i musicisti coinvolti, ha le sue peculiarità dovute dal contesto in cui l'improvvisazione (anche la vita sociale e relazionale spesso è tale) ha luogo, e infine presuppone un po' di rodaggio, di reciproca conoscenza e frequentazione, se si vuole che la session funzioni e abbia buon esito. Tutte cose che presuppongono tempo, interesse reciproco alla conoscenza, e pazienza: tutte quante condizioni ideali raramente avvertibili nella realtà empirica. Da ciò, naturalmente, incomprensioni e conflitti: di per sé non drammatici, in certa misura fisiologici e necessari, ma che danno essi stessi un tempo e un ritmo specifico alle relazioni sociali, e alla reciproca comprensione tra gli attori che le sostanziano. Un tempo che non abbiamo ancora imparato a vivere ed armonizzare. Tra attori sociali, culturali e religiosi diversi in Europa e in Italia – tra i quali includiamo l'islam e i musulmani – in questa fase non c'è ancora abbastanza feeling, manca ancora un po' di jazz... Per dirla ancora con Marsalis: "Gli scienziati dicono che l'unica costante è il cambiamento. Swingare è alterare la percezione del cambiamento". Ecco, forse il problema, in fondo di non difficile soluzione, spesso intuitivo nelle dinamiche reali di incontro e di confronto – e vale per tutti gli attori sociali in questione, non solo per i musulmani –, e più complicato talvolta a livello teorico che pratico, è solo quello di andare a cercare un po' di swing...



Bibliografia consigliata.

Per un'introduzione all'islam italiano rinvio inevitabilmente ad alcuni testi fondativi, in ordine non cronologico ma, per così dire, conoscitivo: il mio Islam italiano. Viaggio nella seconda religione del paese, Einaudi, 2006, resta la più agevole e immediata introduzione al tema. Per gli appassionati di archeologia sociologica, anche il più antico Il ritorno dell'islam. I musulmani in Italia, Edizioni Lavoro, 1993, scritto con Felice Dassetto, in cui il lettore odierno rischia di ritrovare nomi di persone e di organizzazioni che fanno ancora, in parte l'attualità dell'islam italiano, cogliendone le origini e in certa misura le cause. Sull'aspetto cruciale dei luoghi di aggregazione e di culto, i miei La guerra delle moschee. L'europa e la sfida del pluralismo religioso, Marsilio, 2010 (ma anche, più in dettaglio, Conflicts over mosques in Europe, 2009, e Mosques of Europe. Why a solution has become a problem, 2010, entrambi pubblicati da Alliance Publishing Trust e scaricabili liberamente su HYPERLINK "<http://www.stefanoallievi.it>" www.stefanoallievi.it), nonché il dettagliatissimo Moschee d'Italia di Maria Bombardieri, Emi, 2011, a cui aggiungerei Islam metropolitano di Alessandra Caragiuli, Edup, 2013, sul caso romano, e lo splendido reportage fotografico di Nicolò Degiorgis Hidden Islam, Rorhof, 2014 sulle moschee del nordest. Sui convertiti rinvio al mio I nuovi musulmani, Edizioni Lavoro, 1999. Sul dibattito politico e intellettuale sulla presenza islamica, i molti testi 'contro' di Magdi Allam e Oriana Fallaci, e la mia risposta a quest'ultima in Niente di personale, signora Fallaci, Aliberti, 2006. Una messa a punto complessiva, frutto di un lungo lavoro di formazione con le leadership associative islamiche, si trova in Islam e integrazione in Italia, Marsilio, 2014, curato da Antonio Angelucci, Maria Bombardieri e Davide Tacchini (nell'ambito dello stesso progetto anche il dvd Nuove presenze religiose in Italia. Un percorso di integrazione, FIDR, 2013). Sugli aspetti giuridici molto hanno scritto Alessandro Ferrari e Silvio Ferrari (citiamo solo Islam in Europa, islam in

Italia, Il Mulino, 2008, del primo, e Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche, Il Mulino, 2000, del secondo, anche se hanno entrambi articoli e interventi più recenti sul tema). Per un'introduzione assai completa all'islam europeo si veda, di Roberto Tottoli, l'ottimo Routledge Handbook of Islam in the West, Routledge, 2014, molto opportunamente suddiviso per temi; più tradizionalmente suddiviso per paesi, e meno completo, anche Jocelyne Cesari, The Oxford Handbook of European Islam, Oxford, 2014, a testimonianza che il tema è diventato ormai mainstream, e necessita di approfondimento e diffusione maggiori di quelli correnti oggi in Italia. Per aggiornamenti rinvio al serio sito "<http://www.fidr.it/>" www.fidr.it , e, più in soggettiva, con prese di posizione, dibattiti e aggiornamenti sui temi 'caldi', "<http://www.stefanoallievi.it/>" www.stefanoallievi.it ; e, volendo, le pagine facebook degli interlocutori musulmani più attivi, nonché di studiosi più presenti nel dibattito culturale sul tema, come Paolo Branca, Roberto Mazzola e il sottoscritto. Mentre ci si documenta, metterei di sottofondo gli ultimi dischi di Yusuf Islam...





Moschee e luoghi di culto in Emilia-Romagna

Ricerca sulle presenze islamiche
a cura dell'Osservatorio sul Pluralismo religioso

Pino Lucà Trombetta
coordinatore scientifico dell'Osservatorio

Stranieri in Regione

- **12%** nel 2013
- **17%** nel 2020
(800.000 presenze)
- **O**ggi quasi 1/4 di nuovi nati ha entrambi i genitori stranieri
- **16%** del PIL regionale prodotto da stranieri

- **Continuità culturale**

- *Stabilità*: Riserva di significati e stili di vita

- **Continuità transnazionali**

- *Virtuali*: vivono in rete
- *Reali*: scambi di persone, beni materiali e simbolici

- **Trasformazioni**

- Nei paesi d'origine
- Nei Paesi d'immigrazione

- **Religioni in rete fuori dai Paesi d'origine**

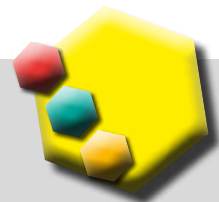
- Subud; Ahmadiyyat; Baha'i



**Religioni
nell'Emigrazione**

PROGRAMMA TRIENNALE 2014-2016 DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL FENOMENO MIGRATORIO

- *“Spostare l’attenzione delle politiche dai flussi di ingresso alla qualità dell’integrazione; (...)”*
- *E’ l’insieme della comunità regionale che deve assumere una consapevolezza interculturale diffusa e responsabile, che deve maturare un atteggiamento positivo verso la diversità e dare solide garanzie in tema di diritti fondamentali e parità di trattamento.*



182.000 MUSULMANI IN E.R. (DATI ISMU); MA...

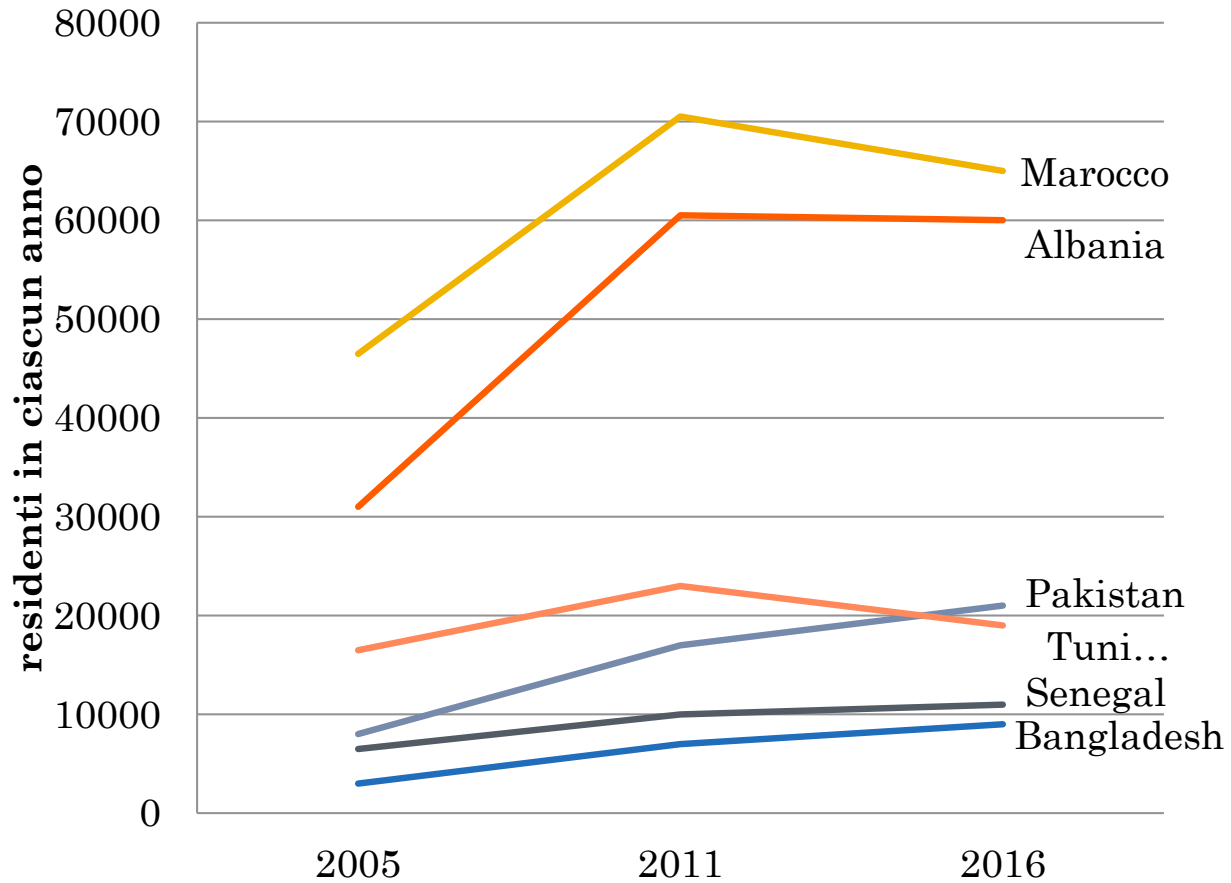
- Quanti immigrati da un Paese islamico sono musulmani?
- Come è vissuta la religione a livello soggettivo?
- A cosa credono quelli che si dicono musulmani?
- Quanti frequentano le moschee?
- Quanti si riconoscono in particolari correnti islamiche?
- Quanti si riconoscono nelle associazioni interetniche?
- Ecc..



PRINCIPALI PROVENIENZE DA PAESI A MAGGIORANZA ISLAMICA

	2005	2011	2016
Marocco	46.408	70580	64987
Albania	35.116	60705	60266
Pakistan	8.101	17063	21268
Tunisia	16.438	23225	18751
Senegal	6.491	9750	10959
Bangladesh	2.928	7394	8900
Egitto	2.431	4354	4318
Turchia	2.726	4369	3509

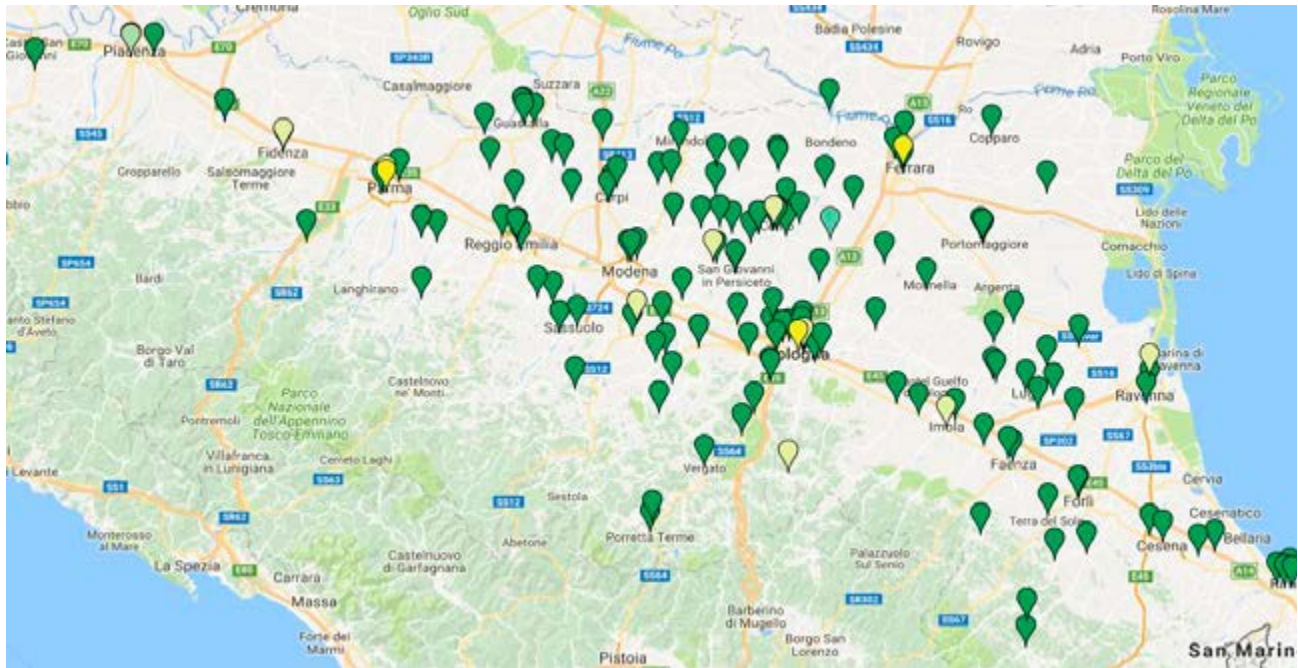
Principali provenienze "islamiche"



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CENTRI CENSITI IN REGIONE

	Città	Provincia	Totale
Bologna	14	34	48
Ferrara	6	14	20
Forlì-Cesena	4	8	12
Modena	5	22	27
Parma	5	4	9
Piacenza	6	3	9
Ravenna	4	13	17
Reggio E.	6	16	22
Rimini	7	5	12
TOTALE	56	119	176

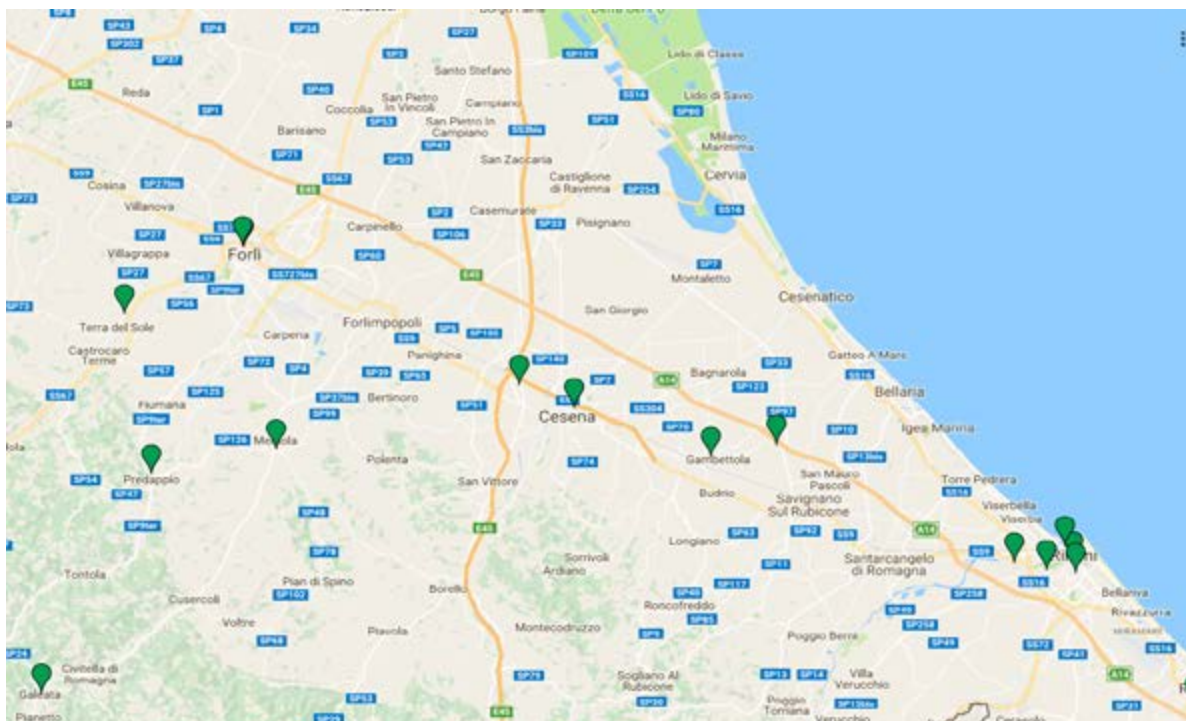
CENTRI ISLAMICI (MOSCHEE)



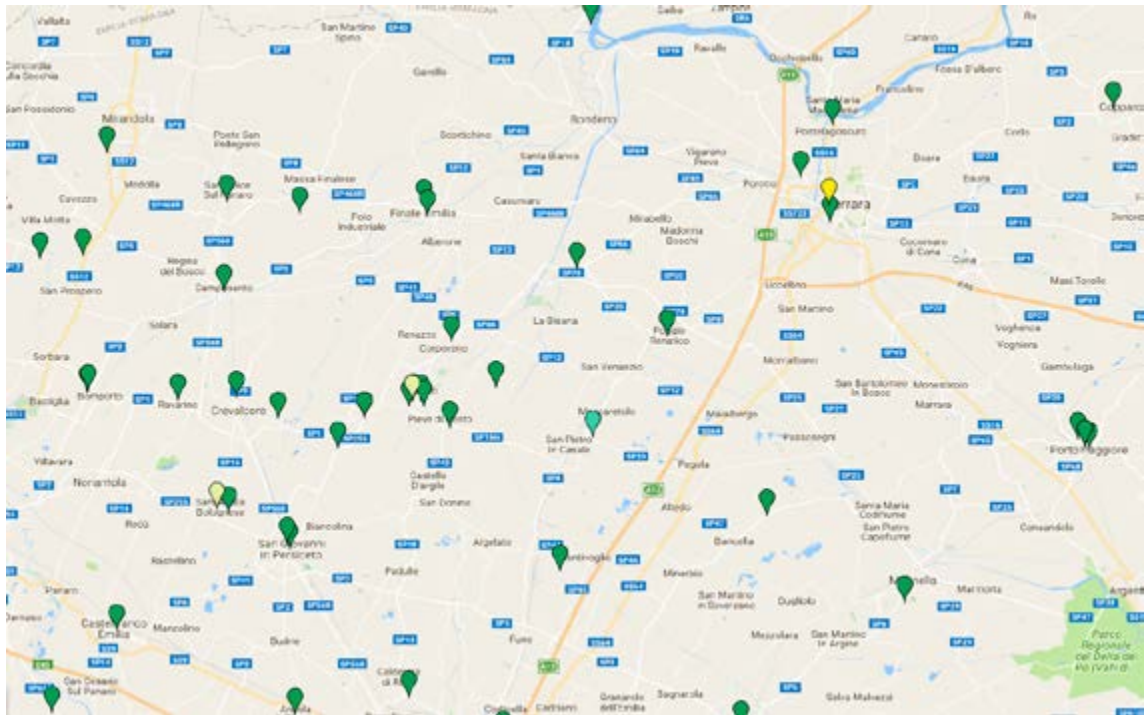
PROVINCE OCCIDENTALI

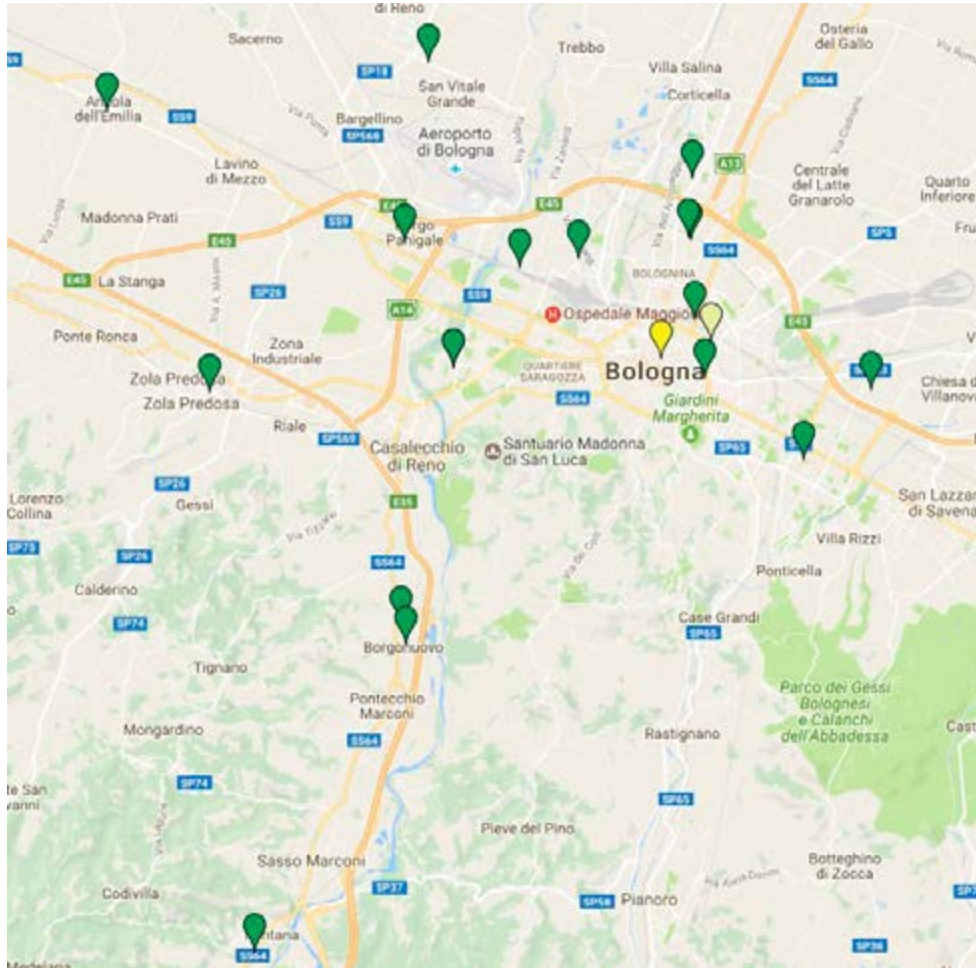


ROMAGNA



BOLOGNA PIANURA - FERRARA





BOLOGNA CITTÀ, COLLINA



ASSOCIAZIONI ISLAMICHE

- Associazione per la fondazione islamica italiana;
- ISESCO (associazione marocchina sede a Rabat);
- UCOII;
- Federazione islamica regionale dell'E.R. (marocchina);
- Federazione pakistana;
- Federazione bengalese;
- Federazione Marocchina-tunisina;
- Comunità islamica di Bologna (CIB).



MOSCHEA DI RAVENNA



Festa del sacrificio

Cambiamento nel rito → cambiamenti della sensibilità



PROCESSI IN ATTO

- Lingua italiana come forma di unificazione e trasparenza
- Uniformità rituale
- Statuti per l'apertura di sale di preghiera
- Formazione degli imam
- Rappresentanti in grado di dialogare con le istituzioni
- Superamento della diffidenza fra le componenti islamiche





Islam, uno sguardo sull'Emilia-Romagna

Prima mappatura dei luoghi di culto in regione

Giovedì 15 dicembre 2016

dalle ore 9.30

Sala Polivalente "Guido Fanti"

Assemblea legislativa

Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 50 Bologna

Programma

ore 9.30-10.00

Inaugurazione mostra fotografica

ore 10.00-10.45

Saluti istituzionali

Simonetta Saliera, *Presidente Assemblea Legislativa*

Susanna Zaccaria, *Assessore Comune di Bologna*

Mons. Matteo Maria Zuppi, *Arcivescovo di Bologna*

ore 10.45-12.00

Interventi

"Moschee in Europa e in Italia: tendenze e prospettive"

Prof. Stefano Allievi, *Professore di Sociologia,
Università di Padova*

"Precarietà delle sale di preghiera a Bologna"

Dott. Yassine Lafram, *Coordinatore Comunità Islamica
di Bologna*

ore 12.00-12.30

Presentazione ricerca

"L'Osservatorio sul pluralismo religioso"

Giuseppe Ferrari, *Segretario nazionale del Gris*

*"Luoghi di culto islamici in Emilia Romagna:
presentazione della ricerca"*

Pino Lucà Trombetta, *Direttore Osservatorio sul
pluralismo religioso e già docente a Scienze della Formazione,
Università di Bologna*

presiede

la Dott.ssa Rassmea Salah

ore 12.30-13.00

Conclusioni

Con il patrocinio di



Convegno organizzato da



Rassegna Stampa Regione Emilia-Romagna



Articoli Selezionati

WEB	BOLOGNA2000	Islam, uno sguardo sull'Emilia Romagna: convegno domani a Bologna	...	1
	.COM			
WEB	MODENA2000.I	Islam, uno sguardo sull'Emilia Romagna: convegno domani a Bologna	...	2
	T			

«Tutti i luoghi di culto devono essere noti Così si batte la paura»

L'intervista

Simonetta Saliera

«Ci mi pare che i luoghi di culto, in quanto a come li si visitano e li si gestisce, siano stati il teatro di un dibattito che è venuto avanti e indietro. E che non si debba mai dire che il problema è stato risolto». Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea legislativa, è una donna di poche parole. Per le parole non cede mai. E non si lascia mai prendere per il collo o per il braccio.

Da questa prima appuntamento che ha il maggior parte del centro sinistra a Bologna, con una diffusione tutto sommato equa sul resto dell'Emilia Romagna.

«E' un dato interessante e importante. E' il primo incontro con i deputati. Sono contenta di averli con me. E' un momento importante. E' un momento che ha fatto presente il lavoro che l'Assemblea legislativa ha fatto in questi anni».

La regione è una sola ma è una realtà molto

si è il caso di considerare una anche a Bologna. Lei è d'accordo?

«Sono molto contenta di essere presente in questo momento. E' un momento importante. E' un momento che ha fatto presente il lavoro che l'Assemblea legislativa ha fatto in questi anni».

La centralità storica è prevista a questa assemblea?

«Mi pare che sia un momento importante. E' un momento che ha fatto presente il lavoro che l'Assemblea legislativa ha fatto in questi anni».

B. P.





LA RICERCA PRIMA MAPPATURA DELL'EMILIA ROMAGNA, SIAMO SECONDI IN ITALIA DOPO LA LOMBARDIA, BOLOGNA AL TOP CON 41

Islam, ecco dove si prega: 136 luoghi di culto in regione

■ BOLOGNA

CENTOTRENTASEI Luoghi islamici in Emilia-Romagna, di cui 41 a Bologna e per intero. Tra Modena, Reggio e Ravenna e La Romagna Emilia. La mappatura è stata curata da una ricerca dell'Assessorato per i pluralismi religiosi e del Gais (gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa che sarà presentata al prossimo 15 dicembre nell'Assemblea Legislativa della Regione). Una ricerca che rappresenta la prima mappa dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna e che potrà servire meglio ora nella sua prima versione, nelle prossime città che mai saranno censizzate fino in fondo.

E' PROPRIO questo stato degli aspetti più interessanti che emergono. L'Emilia-Romagna è, dopo la Lombardia, la seconda regione in Italia per presenza di fedeli musulmani (138mila, il 13% del totale nazionale), ma la conoscenza di questa realtà di parte non solo della società civile, ma pure delle istituzioni, è spesso carente, come emerge dai risultati della ricerca. Puro Luca Trombetta, che riceve in esclusiva come tutti i Comuni e le Province, comunque hanno mostrato grande disponibilità ma, anche, una certa difficoltà: quasi tutti non sapevano dal che parte si andava e sul lato territoriale fossero presenti associazioni o gruppi religiosi islamici. Segue, inoltre, la mancanza di una banca dati su tutti i territori. Non solo, la ricerca ha dovuto essere condotta in modo molto faticoso, in attesa di informazioni da parte dei comuni e di molti contatti, già in alcuni casi superati dall'opera di mediazione svolta da alcune figure di riferimento delle comunità islamiche locali.

LO SCOPO di questa prima mappatura che ha portato il piano anche del gruppo della Lega Nord in Regione, è proprio questo: lavorare per non aver paura e superare le diffidenze reciproche. «La conoscenza reciproca, l'assunzione di responsabilità, la trasparenza e il rispetto sono fondamentali per recuperare il ruolo di cittadini. La conoscenza è la passione dell'Assemblea», [Stefano Solazzi](#).

Andrea Zanchi



LA MAPPA

Distribuzione territoriale dei 136 centri islamici in Emilia Romagna

CITTA	PROVINCIA	TOTALE	
Bologna	15	26	41
Ferrara	3	13	16
Forlì-Cesena	4	7	11
Modena	3	13	16
Parma	5	3	8
Piacenza	5	2	7
Ravenna	3	13	16
Reggio E.	4	8	12
Rimini	5	4	9
TOTALE	47	89	136



**Prima mappa regionale dei luoghi di culto musulmani:
Bologna al top con 41 "moschee"
«Dato sottostimato, molte realtà non sono registrate»
Zanchi a pagina 2**

LA CAPITALE ISLAMICA



Islam, un mosaico sconosciuto Prima mappa dei luoghi di culto

In città sono 15, altri 26 in provincia: siamo la 'capitale' in regione

LO SCREENING

REALIZZATO DALL'OSSERVATORIO PER IL PLURALISMO RELIGIOSO E DAL GIS, SARÀ PRESENTATO IN REGIONE IL 15 DICEMBRE. LE DIFFICOLTÀ NON SONO MANCATE

L'INDAGINE

Simonetta Saltera, presidente dell'assemblea: «Trasparenza e rispetto sono fondamentali»

LE DUE **torri** sono la "capitale islamica" dell'Emilia-Romagna per luoghi di culto. A dirlo è la prima mappa regionale elaborata dall'Osservatorio per il pluralismo religioso e dal GIS, gruppo di ricerca e cartografia geospaziale religioso e patrocinato dall'Assemblea Legislativa della Regione. A Bologna, svela l'indagine, esistono infatti 15 luoghi di culto - tutti esclusivamente centri culturali o associazioni di vario genere - di cui 15 in città, uno solo in centro e ben 26 in provincia. Un numero che è stato verificato in 17 città bolognesi e alle altre province regionali. Dietro le Due **torri** infatti ci sono Modena, Ferrara e Ra-

venna con 16 luoghi di culto.

NIENTE di che stupirsi se si considera che l'Emilia-Romagna, dopo la Lombardia, è la seconda regione italiana per presenza di fedeli musulmani: 138.000 circa, il 13% del totale nazionale. Eppure, pur rappresentando il 8% della popolazione, emiliano-romagnoli, i fedeli islamici sono poco visibili da statistiche e censimenti: tale il tempo disponibile per farsi conoscere. Tanto che l'indagine ammette che il numero di luoghi di culto probabilmente sarà sottostimato. Piero Luca Tronchetti, il coordina-

tore della ricerca - che sarà presentato il 15 dicembre in Assemblea Legislativa dalla presidente **Simonetta Saltera** nella foto - e dall'assessore Maria Zeppa - sotto la guida di due esperti di cartografia statistica



ni locali non sono state in grado di dire se e dove esistono gruppi religiosi sullo stesso territorio. All'altro polo i centri islamici hanno dimostrato una generale difficoltà verso l'indagine, superata in alcuni casi solo dalla individuazione di alcune figure di riferimento della comunità islamica.

SOPRATTUTTO a questo serve la prima mappatura dei luoghi di culto islamici, conoscenza necessaria per non far vincere la paura e la diffidenza. Siamo orgogliosi di aver dato il patrocinio a questa ricerca - sottolinea il presidente dell'Associazione Legittimità **Stefano Sclavi** - e grati che questa società rappresenti una religione oltre i propri luoghi di culto. La trasparenza reciproca, l'assunzione di responsabilità e soprattutto la trasparenza e il rispetto sono fondamentali per avere una civile convivenza tra persone di fedi diverse. Un luogo ha o meno un apprezzamento bipartisan, il vicepresidente dell'Ala il leghista **Roberto Maroni**, ha parlato di un'ottima ipotesi che non sollaccerà mai la tempo.

Andrea Zanchi



CENTRI CULTURALI

41

NEL BOLOGNESE

I luoghi islamici nel nostro territorio si dividono in 15 in città e 26 in provincia. Anche i luoghi di preghiera si definiscono centri culturali o associazioni

136

IN EMILIA-ROMAGNA

La nostra regione è la seconda in Italia come numero di musulmani, dopo la Lombardia. Sono infatti 183mila; il 13% del totale presente in Italia

0003

DIRE

(ER) ISLAM. IN ARRIVO MAPPATURA LUOGHI DI CULTO IN EMILIA-R.
PRESENTAZIONE IL 15 DICEMBRE IN REGIONE, CI SARÀ ANCHE ZUPPI.

(DIRE) Bologna, 26 nov. - Libertà' di culto e trasparenza. Con questo spirito e' stata realizzata la 'Prima mappatura dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna', che sarà presentata il 15 dicembre nella sala polivalente 'Guido Fanti' dell'Assemblea legislativa, in viale Aldo Moro 50 a Bologna.

L'appuntamento, fa sapere la Regione, inizierà alle 9,30, con l'inaugurazione di una mostra fotografica sulla comunità islamica di Bologna realizzata e messa a disposizione dell'Assemblea dal fotografo Andrea Brintazzoli. A seguire, dopo i saluti della presidente dell'Assemblea [Simonea Saleri](#) e dell'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, ci sarà l'illustrazione della ricerca curata dall'Osservatorio per il pluralismo religioso e dal Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa), che opera insieme a importanti Atenei italiani quali l'Alma Mater di Bologna, l'Università cattolica di Milano, l'Università di Palermo e 'La Sapienza' di Roma". La ricerca, di cui verranno resi pubblici i risultati durante il convegno, rappresenta "la prima puntuale e analitica mappatura dei luoghi di culto e delle loro caratteristiche tra il Po e l'Adriatico". Una mappatura, si legge in una nota, "non solo geografica, ma anche delle diverse tendenze culturali dei vari luoghi di culto, e uno spaccato della vita che attorno ad essi si struttura". L'Assemblea legislativa, spiega [Saleri](#), "ha accettato l'invito dell'Osservatorio sul pluralismo religioso e della Comunità islamica di Bologna", decidendo di "patrocinare e organizzare questa giornata di studi". Questo perché "la conoscenza reciproca, l'assunzione di responsabilità, e soprattutto la trasparenza e il rispetto, sono i fondamenti per rimuovere gli ostacoli e le paure che impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse". (SEGUE)

(Ama/ Dire)

26-11-16 11:59:51

0006

DIRE

(ER) ISLAM. PLAUSO BIPARTISAN IN REGIONE A MAPPATURA LUOGHI CULTO
LEGA: ORA PERÒ SI CONTROLLINO ANCHE QUELLI 'NON UFFICIALI'.

(DIRE) Bologna, 26 nov. - La 'Prima mappatura dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna', che sarà presentata il 15 dicembre nella sala polivalente 'Guido Fanti' dell'Assemblea legislativa, ottiene un consenso bipartisan in Regione. Sia il Partito democratico che la Lega nord si mostrano infatti favorevoli all'iniziativa, anche se il Carroccio chiede ulteriori passi in avanti per avere un quadro più completo della situazione.

Parlando alla 'Dire', infatti, il consigliere leghista [Eduardo Raimondi](#), vicepresidente dell'Assemblea, spiega che "si tratta senz'altro di un'iniziativa positiva, che noi sollecitavamo da tempo, e che ci permetterà di conoscere almeno i luoghi di culto ufficiali dell'Emilia-Romagna", aggiungendo però che "ora andrebbero fatte verifiche approfondite su quelli 'non ufficiali', per capire se sono in regola oppure no". Anche perché, chiosa l'esponente del Carroccio, "se certi luoghi non sono rientrati in questa mappatura, un motivo ci sarà". Da parte sua, invece, la consigliera del Pd [Silvia Prossi](#) fa sapere di "condividere in pieno l'iniziativa, che ritengo doverosa". Per questo, spiega, lei e gli altri consiglieri regionali dem cercheranno "di essere presenti il 15 dicembre, in modo da poterci confrontare sull'argomento".

(Ama/ Dire)

26-11-16 15:49:51



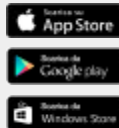


Home programmi palinsesta guida alla all news contatti

Il quotidiano on-line di Piacenza e Provincia
radio SOUND

CRONACA - ATTUALITÀ - SPORT - **CALCIO LIVE** - ECONOMIA - POLITICA - EVENTI - **SCRIVICI**
Login Registrazione Newsletter - Feed Atom/RSS - Piacenza24 sul tuo sito - uReport - **Rubriche** - Annunci

Piacenza24 in versione Mobile



Ascolta Radio Sound

cerca tra le Notizie



In breve Più letti Più scaricati

- Sport: Pallacanestro Fiorentina, qualche certezza, ma si va all'attacco di **Modena**.
- Sport: Obiettivo continuità, contro Alba la Canottieri Ongina cerca la sesta vittoria
- Si torna a pattinare sul ghiaccio, è pronta la pista di "Piacenza on Ice"
- Tennis tavolo, per la Teco Corteo Auto derby ricco di insidie contro **Parma**.
- "Che fine hanno fatto le telecamere a Pitolto? La giunta trascura le frazioni?"
- Inizia oggi il Natale: accensione delle luminarie, mercatino e Black Friday
- Cooperativa di Garanzia fra Commercianti **Piacenza** convoca assemblea dei soci
- Eventi e Spettacoli: Presentazione degli Atti del 25° Convegno Coordinamento legali Confedilizia
- Buco da 1 milione di euro, in carcere l'amministratore di condominio infedele
- Eventi e Spettacoli: Il Rapper Briga ospite d'eccezione domenica al Centro Gotico



Piacenza24 > Leggi altro in Attualità >

Islam, in arrivo la prima mappatura delle "moschee" attive in Emilia Romagna

Piacenza - sabato 26 novembre 2016 - 11:51



Islam

Libertà di culto e trasparenza. Conoscere per non avere paura, per vivere in una società dove ogni cittadino abbia ben chiari i propri diritti e anche i propri doveri. Un piccolo tassello per dare piena attuazione al valore della libertà di culto e di uguaglianza di tutti i cittadini, sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana. Il **15 dicembre** prossimo, nella sala polivalente "Guido Fanti" dell'Assemblea legislativa regionale in viale Aldo Moro 50, a Bologna, verrà presentata la "**Prima mappatura dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna**". L'appuntamento è a partire dalle **ore 9,30**, con l'inaugurazione di una mostra fotografica sulla comunità islamica di Bologna, realizzata e messa a disposizione dell'Assemblea dal fotografo **Andrea Brintazzoli**. A seguire, dopo i saluti della presidente dell'Assemblea legislativa Simonetta Saliera e dell'arcivescovo petroniano **Matteo Maria Zuppi**, ci sarà l'illustrazione della ricerca curata dall'Osservatorio per il pluralismo religioso e dal Gris (gruppo di ricerca e informazione socio religiosa) che opera insieme a importanti atenei italiani quali l'Alma Mater di Bologna, l'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'università di Palermo e l'università La Sapienza di Roma.

Prima Pagina

Cronaca: Continua la salita del fiume Po, chiusa via Nino Bixio e strade limitrofe

Attualità: Islam, in arrivo la prima mappatura delle "moschee" attive in Emilia Romagna

Politica: Riqualficazione Borgofaxhall, ultimatum a Dosi: "Stanchi di vane promesse"

Attualità: Accese le luminarie in centro storico, ora a Piacenza è veramente Natale

Cronaca: Con documenti falsi rimettevano sul mercato auto rubate, 15 persone denunciate

Politica: Referendum, le ragioni del Sì e del No nell'incontro tra Ferraresi e De Micheli

Cronaca: Interrotto l'acquisto di coca, spacciatore arrestato e cliente denunciato

Economia: Camera di Commercio, verso un unico grande ente con Piacenza, Parma e Reggio.

Attualità: Acer, 12 nuovi alloggi in San Sepolcro. Prossima graduatoria il 30 novembre

Cronaca: Sale ancora il livello del fiume Po, sgomberati dodici edifici lungo l'argine

Il 4 Dicembre vota

Sì per il Sì

Referendum Costituzionale
Insieme per un'Italia più efficiente

www.hastavvoti.it



La **Finestra in PVC** di Qualità Superiore

Aiutaci a salvarvi la vita

DOMUS PIACENTINA

CASA FUNERARIA

Tuo evento - Fai conoscere il tuo evento. Registra e pubblica gratis testo e foto.

Eventi e Spettacoli

Piacenza - "Io mi sono una donna" di Aida Merini ispira la performance del 26 novembre

Piacenza - 421 vignaioli sabato e domenica al "Mercato dei vini" a **Piacenza**, Expo

Piacenza - Black Friday? Drecchio alla radio! Shopping pazzesco venerdì 25 novembre

Piacenza - "Punire non serve a nulla", riparte la Scuola Genitori con Daniele Novara

Piacenza - "La fisica spiegata dai protagonisti italiani", Piero Angela a Palazzo Gotico

Piacenza - Il "Faust" al Municipale, una ricerca sul linguaggio dell'Opera di Pechino

Piacenza - Il Rapper Briga ospite d'eccezione domenica al Centro Gotico

Piacenza - Presentazione degli Atti del 25° Convegno Coordinamento legali Confedilizia

- La Banca di **Piacenza** omaggia don Franco Molinari, studioso e sacerdote

- A Villa Garibaldi di Pontenure il concorso di bellezza riservato ai furetti

Tuo evento - Fai conoscere il tuo evento. Registra e pubblica gratis testo e foto.

VIDEO IN EVIDENZA

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



La ricerca, di cui verranno resi pubblici i risultati durante il convegno, rappresenta la prima puntuale e analitica mappatura dei luoghi di culto e delle loro caratteristiche tra il Po e l'Adriatico: non solo una mappatura geografica, ma un'analisi delle diverse tendenze culturali dei vari luoghi di culto e uno spaccato della vita che attorno ad essi si struttura.

"Come **Assemblea legislativa** abbiamo accettato l'invito dell'Osservatorio sul pluralismo religioso e della Comunità islamica di **Bologna**, abbiamo voluto patrocinare e organizzare questa giornata di studi", spiega la presidente Saliera. "La conoscenza reciproca, l'assunzione delle rispettive responsabilità e soprattutto la trasparenza e il rispetto sono i fondamenti per contribuire a rimuovere gli ostacoli e le paure che ancora impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse". Saliera ricorda poi come "compito delle istituzioni è quello di operare perché si possa costruire una società dove ogni persona ha ben chiaro che la convivenza è riconoscere agli altri la stessa dignità che vorremmo fosse riconosciuta a noi stessi".

La giornata di studi vedrà la partecipazione di accademici come **Giuseppe Ferrari**, presidente dell'Osservatorio sul pluralismo religioso, **Stefano Allevi**, docente di Sociologia all'università di Padova, **Pino Lucà Trombetta**, direttore dell'Osservatorio sul pluralismo religioso e docente alla facoltà di Scienze della formazione dell'università di **Bologna**, e di **Yassine Lafram**, coordinatore della Comunità islamica di **Bologna**. Il convegno gode del patrocinio dell'**Assemblea legislativa** regionale dell'Emilia-Romagna, del Comune di **Bologna** e della facoltà di Scienze della formazione dell'Università di **Bologna**.

Piacenza24

© Radio Sound **Piacenza** - riproduzione vietata

METEO PIACENZA

©2016 [Meteo.it](#) - Il Meteo per il tuo sito web!

Previsione	T min	T max	Vento	Probabilità di Precipitazioni
Sabato 26	10	14	WNW 13 km/h	19%
Domenica 27	8	11	W 7 km/h	18%
Lunedì 28	8	10	E 12 km/h	51%
Martedì 29	1	7	ESE 10 km/h	5%

Agenda

sabato 26 novembre 2016

- Piacenza** - Stagione di prosa al teatro Municipale
- Piacenza** - "November" il mese coi baffi per la prevenzione dei tumori maschili
- Cremona** - Festa del Torrione di Cremona, "Il Tempo": il tema dell'edizione 2016

SVEP Centro di Servizi per il Volontariato di Piacenza

Via Cairo 14/c - Piacenza

FONDAZIONE TEATRI DI PIACENZA

STAGIONE 2016/2017

Sport News

Basket - Bakery ospita San Vendemiano: "Siamo in crescita, ora vogliamo continuità"



Basket - Pallacanestro Fiorenzuola, qualche cerotto, ma si va all'attacco di **Modena**

- Campionato provinciale calcio integrato, ottimo avvio dei Pirati Gossolengo

- Hockey serie A, scontro diretto per la Lepis **Piacenza** contro i Mammuti Roma

Nuoto - Giacomo Carini convocato con l'Italia ai Mondiali in vasca corta di Windsor

Volley - Obiettivo continuità, contro Alba la Canottieri Ongina cerca la sesta vittoria

- Tennistavolo, per la Teco Corte Auto derby ricco di insidie contro **Parma**

Basket - L'Assigeco presenta il suo Comitato Etico, Giuseppe Grecchi presidente

Calcio Dilettanti - Eccellenza, scongiurato un lungo stop per Luca Franchi della Vigor Carpaneto

Nuoto - La Vittorino da Feltr vince la 13esima edizione del Trofeo degli Angeli

CALCIO LIVE

Risultati e classifiche del calcio dilettanti in TEMPO REALE ogni domenica

Live su [Radio News 95](#) e [Piacenza24.com](#)

Scarica l'APP e ricevi gratis le notizie di **Piacenza**



Dilettanti News

Articoli Selezionati

WEB	BOLOGNA2000	Islam, uno sguardo sull'Emilia Romagna: convegno domani a Bologna	...	1
WEB	MODENA2000.I T	Islam, uno sguardo sull'Emilia Romagna: convegno domani a Bologna	...	2

Appuntamenti Cronaca Economia Lavoro Meteo Politica Salute Scuola Sociale Sport Trasporti Viabilità

AZIENDE CHI SIAMO COMUNICAZIONE CON NOI NEWSLETTER GRATUITA

cerca nel giornale...

vai

BOLOGNA2000.com
 Bologna - Emilia Romagna - Italia

Prima pagina Bologna Appennino bolognese Modena Reggio Emilia Regione Nazionale



HAI LA STAMPANTE ROTTA???

Contatta il pronto soccorso Zerosystem!



> [Bologna](#)

Islam, uno sguardo sull'[Emilia Romagna](#): convegno domani a [Bologna](#)

14 Dic 2016 -



**Islam,
 uno sguardo
 sull'Emilia-Romagna**

Domani, giovedì 15 dicembre, nella sala polivalente "Guido Fanti" dell'[Assemblea legislativa](#) regionale in viale Aldo Moro 50 a [Bologna](#), verrà presentata la "Prima mappatura dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna". L'appuntamento si apre alle ore 9,30, con l'inaugurazione di una mostra fotografica sulla comunità islamica di Bologna realizzata e messa a disposizione dell'Assemblea dal fotografo Andrea Brintazzoli. Saranno presenti [Simonetta Salera](#), Presidente dell'[Assemblea legislativa](#); [Susanna Zaccaria](#), Assessore di [Bologna](#); e Mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di [Bologna](#).

Questi gli interventi previsti: "Moschee in Europa e in Italia: tendenze e prospettive" – Prof. Stefano Allievi, Professore di Sociologia, Università di Padova; "Precarietà delle sale di preghiera a [Bologna](#)"; Dott. Yassine Lafram, Coordinatore Comunità Islamica di [Bologna](#).

Presentazione ricerca "L'Osservatorio sul pluralismo religioso" con Giuseppe Ferrari, Segretario nazionale del Gris; "Luoghi di culto islamici in [Emilia Romagna](#): presentazione della ricerca", Pino Luca Trombetta, Direttore Scienze della Formazione, Università di [Bologna](#).

Osservatorio sul pluralismo religioso e già docente a

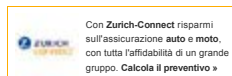
Presiede la Dott.ssa Rasmeeh Salah. Le conclusioni sono previste alle 12.30.

« INDIETRO

Corricella: in occasione di un'assemblea all'Istituto Agrario Serpieri, momento di solidarietà con l'Arma dei Carabinieri

AVANTI »

Tiziano Motti: "Calà la fattura dei carburanti nel 2016, ma ora prezzi in aumento"



Follow @sassuolo2000

Prima pagina Appuntamenti Cronaca Economia Lavoro Meteo Politica Salute Scuola Sociale Sport Trasporti Viabilità

AZIENDE CHI SIAMO COMUNICA CON NOI NEWSLETTER GRATUITA Archivio per mese cerca nel giornale... vai

MODENA2000  **Emil-Car**
emilcarigi.citroen.it • www.emilcar.citroen.it

Modena Carpi Bassa modenese Sassuolo Fiorano Formigine Maranello Appennino Vignola Bologna Reggio Emilia Regione

MODENA - CENTRO
VENDESI APPARTAMENTO

AFFARE
MODENA: VENDESI UFFICI
PREZZI A PARTIRE DA 23.200 EURO

Challenger
ORA DEDICATI!

Un regalo caldo o malizioso? **ilva** intimo & abbigliamento In Piazzale Teggia a Sassuolo

> [Bologna](#)

Islam, uno sguardo sull'Emilia Romagna: convegno domani a Bologna

14 Dic 2016 - letture //



Islam, uno sguardo sull'Emilia-Romagna

Domani, giovedì 15 dicembre, nella sala polivalente "Guido Fanti" dell'Assemblea legislativa regionale in viale Aldo Moro 50 a [Bologna](#), verrà presentata la "Prima mappatura dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna". L'appuntamento si apre alle ore 9,30, con l'inaugurazione di una mostra fotografica sulla comunità islamica di Bologna realizzata e messa a disposizione dell'Assemblea dal fotografo Andrea Brintazzoli. Saranno presenti [Simonetta Spallera](#), Presidente dell'Assemblea legislativa, [Susanna Zaccaria](#), Assessore di [Bologna](#), e Mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di [Bologna](#).

Questi gli interventi previsti: "Moschee in Europa e in Italia: tendenze e prospettive" – Prof. Stefano Allievi, Professore di Sociologia, Università di Padova; "Precarietà delle sale di preghiera a [Bologna](#)", Dott. Yassine Lafram, Coordinatore Comunità Islamica di [Bologna](#).

Presentazione ricerca "L'Osservatorio sul pluralismo religioso" con Giuseppe Ferrari, Segretario nazionale del Gni; "Luoghi di culto islamici in Emilia Romagna: presentazione della ricerca", Pino Lucà Trombetta, Direttore

Osservatorio sul pluralismo religioso e già docente a Scienze della Formazione, Università di [Bologna](#).
Presiede la Dott.ssa Rasmeeh Salah. Le conclusioni sono previste alle 12.30.

> [INDIETRO](#)

Corricella: in occasione di un'assemblea all'Istituto Agrario Serpieri, momento di solidarietà con l'Arma dei Carabinieri

> [AVANTI](#)

Tiziano Motti: "Cala la fattura dei carburanti nel 2016, ma ora prezzi in aumento"

ADDIZIONI - RENTOU - DA REGALLO - IDEE, STILLE DI NATALIA

Fino al 31 Dicembre
UN BUONO PARI AL 50%
DELLA SPESA

in presenza fino a 2 Litri di carburante consumato

LONGAGNANI
CAV ANTONIO srl
via Paolucci, 45 - Modena
Tel. 059 331414 - 059 332055

AUTO SOCCORSO
GARANZITO
TRASPORTI DI
AUTOMOBILI



Christian De Carlo
Società di servizi
per la gestione dei rifiuti e delle risorse

Autofilia
F.lli FIORINI

LONGAGNANI
CAV ANTONIO srl
via Paolucci, 45 - Modena
Tel. 059 331414 - 059 332055

AUTO SOCCORSO
GARANZITO
TRASPORTI DI
AUTOMOBILI



WWW.FERRAMENTA.IT
VANDELI.IT

Modena2000
890 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina [Condividi](#)

Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Rassegna del 16/12/2016

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Corriere di Bologna	Torna il nodo moschea Il Comune: «Regoliamo le sale di preghiera» - «Basta scantinati, ci serve una moschea» Il Comune prende tempo:«Sì, ma non ora»	Centuori Maria	1
Gazzetta di Modena	Islam a Modena Sono 14 i centri per la preghiera - L'Islam in Emilia: Modena è seconda		3
Resto del Carlino Bologna	«Verrà il tempo di avere una moschea dignitosa»	Pedrini Lorenzo	5
Resto del Carlino Modena	Islam, in provincia 27 luoghi di culto	...	7
Repubblica Bologna	I musulmani "Ora una vera moschea" - I musulmani al Comune "Stanchi di pregare in garage dateci una vera moschea"	Venturi Ilaria	8
Repubblica Bologna	Il volto dell'Islam d'Emilia 176 luoghi dedicati al culto la maggioranza è sunnita	Il.ve.	10

AGENZIE

Ansa	Islam: Comunità Bologna, spesso preghiamo in scantinati 'Al lavoro per iter sale preghiera. Moschea? È primo passo'	...	11
Ansa	Islam: Comunità Bologna, spesso preghiamo in scantinati 'Al lavoro per iter sale preghiera. Moschea? È primo passo'	...	12
Ansa	Islam: sono 176 i centri islamici in Emilia-Romagna Presentata prima mappatura realizzata in regione	...	13
Ansa	ANSA EMILIA-ROMAGNA: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 18	...	14
Ansa	Islam: in Emilia-Romagna sono 176 i centri di culto Prima mappatura in regione. Lafram: 'Preghiamo in scantinati'	...	16
Dire	(ER) ISLAM. IN EMILIA-R. 183.000 MUSULMANI E 176 LUOGHI DI CULTO SOPRATTUTTO SUNNITI, MA ANCHE TANTE REALTÀ PERSEGUITE IN PATRIA	...	17
Dire	(ER) ISLAM. FI: BENE MAPPATURA, EVITARE GUERRA SCIITI-SUNNITI QUI AIMI: SERVE PRINCIPIO PRECAUZIONE E TRASPARENZA SUI FINANZIAMENTI	...	18
Dire	(ER) ISLAM. ZUPPI: LA PAURA C'È, MA IL DIALOGO COMINCI DAL VICINO VESCOVO BOLOGNA: ANCORA TANTO DA FARE; SALIERA: CONOSCERE AIUTA.	...	19
Dire	(ER) ISLAM. IN EMILIA-R. 183.000 MUSULMANI, 176 LUOGHI CULTO/FT SOPRATTUTTO SUNNITI, MA ANCHE TANTE REALTÀ PERSEGUITE IN PATRIA	...	20
Dire	(ER) ISLAM. FI: BENE MAPPA, EVITARE GUERRA SCIITI-SUNNITI QUI/FT AIMI: SERVE PRINCIPIO PRECAUZIONE E TRASPARENZA SUI FINANZIAMENTI	...	21

WEB

ALTARIMINI.IT	Centri islamici, sono dodici in Provincia di Rimini: la regione Emilia Romagna seconda in Italia	...	22
ILPIACENZA.IT	La mappatura dei centri islamici: 176 luoghi di culto in regione, 9 nel Piacentino	...	23
LUNGOPARMA.COM	Il vicinissimo oriente. Mappa dell'islam in Emilia. A Parma anche 400 Bahà'i	...	25
MODENATODAY.IT	Islam e comunità locali, la prima mappatura religiosa dell'Emilia	...	26
PARMA.REPUBBLICA.IT	Islam, a Parma e provincia 9 centri islamici e una particolarità	...	29

PIACENZA24.EU	A Piacenza nove centri islamici, Emilia Romagna seconda per presenza di fedeli ...	31
RAVENNAEDINTORNI.IT	Mappatura dei centri islamici: in provincia di Ravenna sono 17 ...	33
ROMAGNAOGGI.IT	La prima mappatura dei centri islamici: sono 176 i luoghi di culto in Emilia Romagna ...	35

LA MAPPATURA I LUOGHI DI CULTO SONO 48 IN PROVINCIA

Torna il nodo moschea Il Comune: «Regoliamo le sale di preghiera»

Il Comune intende mettere ordine nella selva di sale di preghiera aperte negli ultimi anni. Si pensa a un protocollo per fissare regole e, forse, patenti. «Preghiamo in scantinati, serve una moschea», chiede Yassine Lafram. Ma il Comune prende tempo.

in pagina 5 Centuari Sono 182.000 i musulmani d'Emilia



«Basta scantinati, ci serve una moschea» Il Comune prende tempo: «Sì, ma non ora»

Allo studio un protocollo con la comunità islamica per regolare le sale di preghiera in città: oggi sono 14

Una donna che cammina per le piazze di Bologna, si ferma a un certo punto, si inginocchia e recita il suo credo. È una donna musulmana, e lo fa in un scantinato.

È una donna che cammina per le piazze di Bologna, si ferma a un certo punto, si inginocchia e recita il suo credo. È una donna musulmana, e lo fa in un scantinato.

È una donna che cammina per le piazze di Bologna, si ferma a un certo punto, si inginocchia e recita il suo credo. È una donna musulmana, e lo fa in un scantinato.

È una donna che cammina per le piazze di Bologna, si ferma a un certo punto, si inginocchia e recita il suo credo. È una donna musulmana, e lo fa in un scantinato.

una raffinata lavorazione di gesso, si è costretti a pregare in un scantinato sotterraneo, dove Yassine Lafram, pasticcere della comunità islamica bolognese.

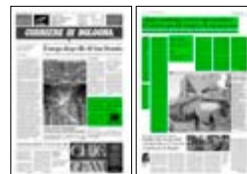
«Voglio un luogo dove poter pregare, non solo in un scantinato», dice Yassine Lafram, che ha aperto una moschea a Bologna. «Voglio un luogo dove poter pregare, non solo in un scantinato», dice Yassine Lafram, che ha aperto una moschea a Bologna.

«Voglio un luogo dove poter pregare, non solo in un scantinato», dice Yassine Lafram, che ha aperto una moschea a Bologna.

«Voglio un luogo dove poter pregare, non solo in un scantinato», dice Yassine Lafram, che ha aperto una moschea a Bologna.

Lafram è uno dei musulmani bolognesi che si sono fatti avanti per chiedere al Comune di Bologna di costruire una moschea. Oggi in città ne ci sono 14, ma sono tutti in scantinati, e non hanno una vera e propria struttura architettonica. «Voglio un luogo dove poter pregare, non solo in un scantinato», dice Yassine Lafram, che ha aperto una moschea a Bologna.

«Voglio un luogo dove poter pregare, non solo in un scantinato», dice Yassine Lafram, che ha aperto una moschea a Bologna.



vina e di tutti gli altri, e di altre sparsi per tutta la regione, i cui culti hanno un modo di essere adattato alla società locale che gli omaggi e gli onori, e tutto il resto, anche il modo di arrivare del sacro, fanno differenza con il rito delle altre religioni. Il culto dell'Islam è diverso da quello per esempio dell'ebraismo e del cristianesimo, e bisogna che ci sia un lasciarlo andare ma che rappresenti una rappresentanza con cui dialogare. L'importante quindi spesso non si fa di impressioni, che non sono per noi, che sono i fatti, ma bisogna accogliere con la figura di un uomo.

Un'assemblea legislativa, come quella per esempio quella del Saarland, che è un esempio, a una rappresentanza del musulmano, di lì si può dire il culto, ma se non si sparisce al culto, in un'altra sede spesso si delega il fatto, ma una delle tre autorità, che alla fine, volentieri, mi si può dire.

Maria Carlucci

La vicenda:

L'Assemblea legislativa e l'Osservatorio sul pluralismo religioso hanno condotto la prima indagine sull'Islam in Emilia-Romagna: ne emerge un quadro variegato, in cui balza agli occhi che, a fronte di una comunità forte di 182.800 presenze, esiste una sola moschea vera e propria, a Ravenna, mentre gli altri 175 luoghi di culto sono oltretutto di preghiera, la maggior parte non regolata né sottoposte ad alcuna norma

La comunità islamica di Bologna chiede da tempo la realizzazione di una moschea, ma per il Comune, che pure non chiede affatto all'idea, caldeggiata in passato anche dall'arcivescovo Zappi, i tempi non sono ancora maturi

182.800

Sono i musulmani, che vivono in Emilia-Romagna: il 13% di quelli presenti in Italia, siamo la seconda regione dopo la Lombardia. Le presenze più rilevanti vengono da Marocco e Albania

48

Luoghi di culto islamici presenti tra Bologna e provincia. Nel resto della regione, ce ne sono in tutto 176, ma una sola è una moschea vera e propria, quella di Ravenna

LA MAPPA

A PAG. 14

Islam a Modena Sono 14 i centri per la preghiera

L'Islam in Emilia: Modena è seconda

Creata la mappa della presenza di musulmani in regione
Nella nostra provincia ci sono 14 luoghi di preghiera

Un islam globale che rappresenta la diversità etnica e culturale. Sono le religioni che, nel mondo, hanno il maggior numero di adepti. E in Italia, la loro presenza è in costante crescita. È una realtà che ha portato alla nascita di nuovi centri di culto e di nuove iniziative di dialogo e di integrazione. In Emilia, la presenza di musulmani è in costante crescita. È una realtà che ha portato alla nascita di nuovi centri di culto e di nuove iniziative di dialogo e di integrazione. In Emilia, la presenza di musulmani è in costante crescita. È una realtà che ha portato alla nascita di nuovi centri di culto e di nuove iniziative di dialogo e di integrazione.

Il numero di centri di culto per la preghiera è in costante crescita. È una realtà che ha portato alla nascita di nuovi centri di culto e di nuove iniziative di dialogo e di integrazione. In Emilia, la presenza di musulmani è in costante crescita. È una realtà che ha portato alla nascita di nuovi centri di culto e di nuove iniziative di dialogo e di integrazione.

La mappa della presenza di musulmani in regione è stata creata da Data Stampa. Nella nostra provincia ci sono 14 luoghi di preghiera. La mappa della presenza di musulmani in regione è stata creata da Data Stampa. Nella nostra provincia ci sono 14 luoghi di preghiera.



Musulmani radunati in preghiera





La preghiera in un luogo di culto islamico

«Verrà il tempo di avere una moschea dignitosa»

Lafram: «Ora preghiamo in capannoni fatiscenti»

SIMONETTA SALIERA (REGIONE)

«CREDO CHE CONOSCERSI SIA LA CHIAVE PER ALLONTANARE LE DIFFIDENZE E PROSEGUIRE GLI SCAMBI CULTURALI E SOCIALI»

SUSANNA ZACCARIA, ASSESSORE

«ORA LAVORIAMO SULLE SALE DI PREGHIERA CHE CI SONO. AL MOMENTO LA QUESTIONE MOSCHEA NON È ALL'ORDINE DEL GIORNO»

L'ARCIVESCOVO ZUPPI

«La città prosegue sulla strada del dialogo, non cada nel tranello della violenza»

«**DOBBIAMO** individuare al più presto, con le istituzioni locali, un modello di risanamento dei luoghi di preghiera esistenti, spesso sagomati e sistemati fatiscenti, perché in girono i musulmani bolognesi possono avere una moschea vera e propria». Ne è esplicito con Yassine Lafram, coordinatore della Comunità Islamica di Bologna, alla presentazione del libro sulla diffusione di moschee e centri di cultura islamica in città come

Ubiduno in persona, sistema reale condotti che riqualificano alcuni luoghi di culto. «La presenza Lafram è che ogni musulmano possa per il futuro una moschea, in una zona cittadina che non alteri il volto architet-

tonico della città».

La ricerca dell'osservazione sul pluralismo religioso ha interrogato il numero e la natura del essa cittadini e istituzioni islamiche in Emilia Romagna. La nostra regione è oggi seconda in Italia solo alla Lombardia per presenza di musulmani (1828) e fedeli, se non tutti praticanti, e il 15,1 del totale nazionale, raccolto in 17 associazioni. A Bologna, i centri di cultura islamica spesso vogliono le tracce di una moschea, sono 44, dei quali 34 iscritte e 10 s'interrompono nell'ultimo. Le comunità più rappresentate nella nostra regione sono quelle marocchina e albanese, stabilmente numerose nell'ultimo periodo sono implicati i musulmani pro-

venienti da Pakistan e Bangladesh e si registrano presenze sempre più significative di tunisini, egiziani, siriani e senegalesi».

IN L'UNA realtà frammentata come questa, ha dichiarato l'assessore Matteo Zecchi, «la nostra città deve proseguire sulla strada del dialogo, senza cadere into nel tranello della violenza». Gli ha fatto eco il presidente del consiglio regionale **Simonetta Saliera**, che ha sottolineato come conoscersi sia la chiave per allontanare le diffidenze e proseguire gli scambi culturali e sociali che hanno sempre avuto luogo tra cristiani e musulmani».

Luca Pizzini



L'intervento sul Carlino di ieri in cui Yassine Lafram anticipava la sua posizione



CULTURA ISLAMICA

48

Sono i centri aperti in città
(14) e provincia (34)
Spesso fungono da moschee



LA RICERCA PRESENTATA IERI LA PRIMA MAPPATURA DELLE MOSCHEE IN REGIONE

Islam, in provincia 27 luoghi di culto

UN ISLAM plurale, che rappresenta le diverse provenienze etniche religiose del territorio, fatte di un unico grande mosaico. Ravenna è al 176. Luoghi di culto sparsi in tutta l'Emilia-Romagna, ma sono forme di associazionismo e centri e difeso per l'assenza di una normativa a livello nazionale. È questa fragilità che emerge dalla prima indagine condotta sull'Islam in Emilia-Romagna da l'Osservatorio sul pluralismo religioso, presentato oggi in Assemblea legislativa in aula della Camera al via stampa. Circa 182.806 musulmani, il 13% di quelli presenti in Italia, a seconda degli ultimi dati Istat. Le presenze più rilevanti vengono da Marocco e Albania, ma nell'ultimo decennio sono andate aumentando, mentre si vanno a sostituire quelle di Pakistan e Bangladesh. Altre presenze significative vengono da Tunisia, Senegal, Turchia e Turchia. Il panorama islamico in regione quindi è in evoluzione, si legge nella ricerca. L'indagine si è svolta tra il 2015 e il 2016, con un questionario che è servito sia a costruire la mappa delle presenze sia a studiare le caratteristiche e le attività di ogni gruppo. Dalla ricerca risultano 176 centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Bologna è al testa con 48 luoghi di preghiera (14 in città e 34 in provincia), seguita Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 11, Rimini e Forlì-Cesena con 12, Parma e Piacenza con nove. «Il Islam di oggi non è più uno stato semplice», spiega Pina Lucia Trombena, direttore dell'Osservatorio religioso, «a causa della mistiatura in Italia di tutte leghie della libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera. All'evento ho partecipato, tra gli altri, la presidente dell'assemblea, **Simona Sabini**, il vice-sindaco di Bologna, **Matteo Maria Zuppi**, e **Youssef El-Ahimi**, coordinatore della Comunità islamica di popolazione. E se per il vice-sindaco Zuppi «dobbiano continuare a credere che l'unico modo per scongiurare e isolare il terrorismo è fare quella che il terrorismo non vuole, cioè dimostrare che si sta insieme». La frase, nel suo contesto, è la più alta della presenzia delle sedi di preghiera a Bologna e in occasione di così in tutta Italia. E parla sempre nel migliore dei modi di religione e seppur così. Ma a volte parlano anche di dialogo, di scambi, di solidarietà, di luoghi di culto ma per tutti i popoli, dei passati e questo cambiamento non fa bene ma a noi alla città dove viviamo».



I musulmani “Ora una vera moschea”

- > Il presidente Lafram: stanchi di pregare in garage
- > L'assessore Zaccaria: presto regole per i vostri centri
- > Zuppi dona 10mila euro per la Chiesa di Aleppo

«Mi scusavo di essere Pastore» che va alla fine della diocesi con la presenza in testa. «I treni di fronte degli "arabi"», uomini apparenti e preparatissimi ad un momento o caduti che impedivano negli favoreggiati cosa, Gennì, però, 73 dicono vogliono bene a tutti, anche a noi, ma con questo scatto ci sta nostro». Yassine Lafram, presidente della comunità islamica di Bologna, ci sciorina un per sé raccontando il braccio di ferro nel condonando per l'apertura di un nuovo centro islamico in un garage sventolato in via Rizzoli, un progetto per cui bloccato perché manca il via libera dal settore edilizio del Comune. Mentre il vescovo Matteo Zuppi annuncia aiuti alla Chiesa di Aleppo.

ALLI PAGANI 11/11

I musulmani al Comune “Stanchi di pregare in garage dateci una vera moschea”

L'appello di Yassine Lafram al convegno organizzato in Regione
L'assessore Zaccaria: nel 2017 il protocollo per i nuovi centri islamici

Ma sulla costruzione del tempio il Comune brucia: l'argomento non è all'ordine del giorno

Il presidente della comunità: "Fateci fare una casa di vetro, in cui si vesta cosa sa eccola?"

BARA VENTURI

«Mi scusavo di essere Pastore» che va alla fine della diocesi con la presenza in testa. «I treni di fronte degli "arabi"», uomini apparenti e preparatissimi ad un momento o caduti che impedivano negli favoreggiati cosa, Gennì, però, 73 dicono vogliono bene a tutti, anche a noi, ma con questo scatto ci sta nostro». Yassine Lafram, presidente della comunità islamica di Bologna, ci sciorina un per sé raccontando il braccio di ferro nel condonando per l'apertura di un nuovo centro islamico in un garage sventolato in via Rizzoli, un progetto per cui bloccato perché manca il via libera dal settore edilizio del Comune. Mentre il vescovo Matteo Zuppi annuncia aiuti alla Chiesa di Aleppo.

LEVI

«Preparati a tutti, anche a noi, ma con questo scatto ci sta nostro». Yassine Lafram, presidente della comunità islamica di Bologna, ci sciorina un per sé raccontando il braccio di ferro nel condonando per l'apertura di un nuovo centro islamico in un garage sventolato in via Rizzoli, un progetto per cui bloccato perché manca il via libera dal settore edilizio del Comune. Mentre il vescovo Matteo Zuppi annuncia aiuti alla Chiesa di Aleppo.

«Il presidente della comunità: "Fateci fare una casa di vetro, in cui si vesta cosa sa eccola?"»

Otto per cento, il 2016 e tempi a lungo. «Sembra un...»



LA SOLIDARITÀ

Dalla Curia 10mila euro per Aleppo

NEL pieno della tragedia di Aleppo, l'arcivescovo armeno cattolico della città siriana, Ilutros Marayati, ringrazia la chiesa bolognese per i diecimila euro donati. Lo ha fatto con una lettera al vescovo Matteo Zuppi diffusa ieri da via Altarelli: «Così abbiamo potuto ristrutturare la chiesa della Santissima Trinità per ricevere i fedeli per la festa dell'Immacolata Concezione e la festa di Natale». Lo stesso Zuppi, ieri in apertura del convegno sugli islam in regione, ha voluto ricordare Aleppo: «È una tragedia che coinvolge centinaia di migliaia di persone e che dura da anni. Effettivamente dobbiamo tutti quanti dire lo sapevamo e non abbiamo fatto

niente e abbiamo fatto pochissimo». Domenica il vescovo si ritroverà col gruppo di Taizé alla chiesa di S. Maria della Misericordia per pregare ancora per la pace ad Aleppo. «Parigi ha spento la tour Eiffel in solidarietà alle vittime: mi ha colpito. Tutti dobbiamo fare qualcosa di più perché assistere senza far niente è la cosa peggiore». Rispetto al grido della comunità islamica bolognese sui luoghi precisi della preghiera, Zuppi invita a conoscere questa comunità «senza paura. Ci sono delle difficoltà, ma queste vanno affrontate riducondo i problemi reali che possono essere superati, non vanno ingigantite da timori e strumentalizzazioni».

di ve.j



ri. Ci sono altre due richieste sul "Ades" che riguardano la vendita di altri 10 mila euro di prodotti vegetali e di prodotti animali di qualità. Per il numero uno di date abbiamo un'immagine per noi in "Ades" possiamo dire che il problema è quello di altri 10 mila euro di prodotti vegetali e di prodotti animali di qualità. Per il numero uno di date abbiamo un'immagine per noi in "Ades" possiamo dire che il problema è quello di altri 10 mila euro di prodotti vegetali e di prodotti animali di qualità.

Nel paragrafo di febbraio sulle condizioni di lavoro, il sempre più recente "Ades" ha una sezione per gli islamisti. Il numero uno di date abbiamo un'immagine per noi in "Ades" possiamo dire che il problema è quello di altri 10 mila euro di prodotti vegetali e di prodotti animali di qualità. Per il numero uno di date abbiamo un'immagine per noi in "Ades" possiamo dire che il problema è quello di altri 10 mila euro di prodotti vegetali e di prodotti animali di qualità.

IL CENSIMENTO

Il volto dell'Islam d'Emilia 176 luoghi dedicati al culto la maggioranza è sunnita

Il centro storico della Villa
trapezoidale di Ravenna, alla foce
della via Emilia, è la sede di un
cimitero islamico. La più grande
area di culto per i fedeli della
religione è a Bologna. Ma anche
a Ferrara, dove il sottopassaggio
della via Cassanese, addossato
alla muratura del palazzo di via
Sant'Anna, adibito a luogo di culto
per i musulmani, è un luogo di
culto per i fedeli della religione
islamica. Il censimento del 2016
ha rivelato che in Emilia-Romagna
ci sono 176 luoghi dedicati al
culto islamico, di cui 100 sono
a Bologna. La maggioranza
è sunnita, con 100 luoghi di
culto, mentre 76 sono shiiti. In
Emilia-Romagna ci sono 176
luoghi di culto islamico, di cui
100 sono a Bologna. La
maggioranza è sunnita, con
100 luoghi di culto, mentre
76 sono shiiti. In Emilia-
Romagna ci sono 176 luoghi
di culto islamico, di cui 100
sono a Bologna. La maggior-
anza è sunnita, con 100 luoghi
di culto, mentre 76 sono shiiti.

Il numero totale è di 176
luoghi di culto, di cui 100 sono
a Bologna. La maggioranza
è sunnita, con 100 luoghi di
culto, mentre 76 sono shiiti.
In Emilia-Romagna ci sono
176 luoghi di culto islamico,
di cui 100 sono a Bologna.
La maggioranza è sunnita,
con 100 luoghi di culto, mentre
76 sono shiiti. In Emilia-
Romagna ci sono 176 luoghi
di culto islamico, di cui 100
sono a Bologna. La maggior-
anza è sunnita, con 100 luoghi
di culto, mentre 76 sono shiiti.

Il numero totale è di 176
luoghi di culto, di cui 100 sono
a Bologna. La maggioranza
è sunnita, con 100 luoghi di
culto, mentre 76 sono shiiti.
In Emilia-Romagna ci sono
176 luoghi di culto islamico,
di cui 100 sono a Bologna.
La maggioranza è sunnita,
con 100 luoghi di culto, mentre
76 sono shiiti. In Emilia-
Romagna ci sono 176 luoghi
di culto islamico, di cui 100
sono a Bologna. La maggior-
anza è sunnita, con 100 luoghi
di culto, mentre 76 sono shiiti.

Il numero totale è di 176
luoghi di culto, di cui 100 sono
a Bologna. La maggioranza
è sunnita, con 100 luoghi di
culto, mentre 76 sono shiiti.
In Emilia-Romagna ci sono
176 luoghi di culto islamico,
di cui 100 sono a Bologna.
La maggioranza è sunnita,
con 100 luoghi di culto, mentre
76 sono shiiti. In Emilia-
Romagna ci sono 176 luoghi
di culto islamico, di cui 100
sono a Bologna. La maggior-
anza è sunnita, con 100 luoghi
di culto, mentre 76 sono shiiti.

Il numero totale è di 176
luoghi di culto, di cui 100 sono
a Bologna. La maggioranza
è sunnita, con 100 luoghi di
culto, mentre 76 sono shiiti.
In Emilia-Romagna ci sono
176 luoghi di culto islamico,
di cui 100 sono a Bologna.
La maggioranza è sunnita,
con 100 luoghi di culto, mentre
76 sono shiiti. In Emilia-
Romagna ci sono 176 luoghi
di culto islamico, di cui 100
sono a Bologna. La maggior-
anza è sunnita, con 100 luoghi
di culto, mentre 76 sono shiiti.

Il numero totale è di 176
luoghi di culto, di cui 100 sono
a Bologna. La maggioranza
è sunnita, con 100 luoghi di
culto, mentre 76 sono shiiti.
In Emilia-Romagna ci sono
176 luoghi di culto islamico,
di cui 100 sono a Bologna.
La maggioranza è sunnita,
con 100 luoghi di culto, mentre
76 sono shiiti. In Emilia-
Romagna ci sono 176 luoghi
di culto islamico, di cui 100
sono a Bologna. La maggior-
anza è sunnita, con 100 luoghi
di culto, mentre 76 sono shiiti.



ANSA

Islam: Comunita' Bologna, spesso preghiamo in scantinati
'Al lavoro per iter sale preghiera. Moschea? E' primo passo'

(ANSA) - BOLOGNA, 15 DIC - Sale di preghiera ricavate in scantinati e garage: "la situazione a Bologna e in regione e' questa. Ed e' cosi' in tutt'Italia. Si parla sempre nel migliore dei casi di fabbricati e capannoni. Ma a volte parliamo anche di garage, di scantinati sotterranei, di luoghi diciamo un po' celati agli occhi dei passanti e questo sicuramente non fa bene ne' a noi ne' alla citta' dove viviamo". A dirlo e' il coordinatore della Comunita' islamica di Bologna, Yassine Lafram, ospite dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna dove e' stata presentata la prima mappatura dei luoghi di culto in regione alla presenza, tra gli altri, della presidente [Simonetta Salera](#) e dell'Arcivescovo, monsignor Matteo Zuppi.

Lafram ha spiegato come "i nostri problemi non sono la radicalizzazione o il terrorismo ma i parcheggi, la viabilita' e il decoro urbano, gli stessi che possono avere una discoteca o una macelleria". Ma, restando sul fronte dei timori sulla sicurezza, "piu' e' nascosto il luogo, piu' e' isolato, piu' ovviamente c'e' il rischio che nascano situazioni non favorevoli a quella che e' la convivenza civile, al rispetto delle regole e cosi' via dicendo". Ora l'obiettivo e' creare "insieme alle istituzioni un iter, un percorso chiaro, un modello per l'apertura di un luogo di culto". Un iter che al momento guardi alle sale. Ma che possa rappresentare "un primo passo perche' un giorno si possa avere una moschea vera e propria, architettonicamente inserita nel contesto urbanistico bolognese. E che non sia una cattedrale nel deserto. L'integrazion responsabili di una spedizione punitiva, con bastoni e coltelli, messa a segno a fine agosto nel centro nei confronti di due facchini egiziani. A quanto ricostruito il gruppo di cittadini egiziani, legati tra loro da vincoli familiari e lavorativi, si avvaleva del fatto di poter contare su importanti risorse economiche del suo capo, titolare di diverse frutterie, per intimidire gli esercenti commerciali del Centro Agroalimentare e imporre la propria autorita' per riservarsi i prodotti migliori. Due degli arrestati sono al momento ricercati. (ANSA).

ANSA

Islam: Comunita' Bologna, spesso preghiamo in scantinati
'Al lavoro per iter sale preghiera. Moschea? E' primo passo'

(ANSA) - BOLOGNA, 15 DIC - Sale di preghiera ricavate in scantinati e garage: "la situazione a Bologna e in regione e' questa. Ed e' cosi' in tutt'Italia. Si parla sempre nel migliore dei casi di fabbricati e capannoni. Ma a volte parliamo anche di garage, di scantinati sotterranei, di luoghi diciamo un po' celati agli occhi dei passanti e questo sicuramente non fa bene ne' a noi ne' alla citta' dove viviamo". A dirlo e' il coordinatore della Comunita' islamica di Bologna, Yassine Lafram, ospite dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna dove e' stata presentata la prima mappatura dei luoghi di culto in regione alla presenza, tra gli altri, della presidente [Simonetta Salieri](#) e dell'Arcivescovo, monsignor Matteo Zuppi.

Lafram ha spiegato come "i nostri problemi non sono la radicalizzazione o il terrorismo ma i parcheggi, la viabilita' e il decoro urbano, gli stessi che possono avere una discoteca o una macelleria". Ma, restando sul fronte dei timori sulla sicurezza, "piu' e' nascosto il luogo, piu' e' isolato, piu' ovviamente c'e' il rischio che nascano situazioni non favorevoli a quella che e' la convivenza civile, al rispetto delle regole e cosi' via dicendo". Ora l'obiettivo e' creare "insieme alle istituzioni un iter, un percorso chiaro, un modello per l'apertura di un luogo di culto". Un iter che al momento guardi alle sale. Ma che possa rappresentare "un primo passo perche' un giorno si possa avere una moschea vera e propria, architettonicamente inserita nel contesto urbanistico bolognese. E che non sia una cattedrale nel deserto. L'integrazione delle persone passa anche dall'integrazione dei luoghi". (ANSA).

ANSA

Islam: sono 176 i centri islamici in Emilia-Romagna

Presentata prima mappatura realizzata in regione

(ANSA) - BOLOGNA, 15 DIC - Sono 176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna. A dirlo e' la ricerca a cura dell'Osservatorio sul pluralismo religioso presentata in Assemblea legislativa. Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam nella regione che e' seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani: 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola.

I centri sono concentrati nelle province: prima e' Bologna con 48 centri (14 in citta' e 34 in provincia), poi Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forli'-Cesena con 12, Parma e Piacenza con 9. "Il lavoro di mappatura non e' stato semplice - ha spiegato Pino Luca Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso - a causa della mancanza in Italia di una legge sulla liberta' religiosa e della difficolta' di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realta' sono classificate come associazioni o centri culturali". (ANSA).

ANSA

+++ ANSA EMILIA-ROMAGNA: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 18 +++

(ANSA) - BOLOGNA, 15 DIC -

SISMA: ROBERTI, CAMION CONFISCATI PER VVF, VINCE LO STATO POSTIGLIONE, 'COSI' LA LEGALITA' E' EVIDENTE E PERCEPIBILE'

"Una vittoria dello Stato", ha detto il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. "Un modo per rendere evidente e percepibile la legalita'", ha aggiunto il direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalita' organizzata, Umberto Postiglione. Così' e' stata definita la consegna di 39 camion e numerosi pezzi di ricambio, sequestrati nell'ambito del processo di 'Ndrangheta 'Aemilia', ai Vigili del fuoco impegnati per l'emergenza terremoto nell'Italia Centrale. I mezzi sono stati consegnati con una cerimonia nella sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Modena, alla presenza dell'ingegner Gioacchino Giomi, capo del corpo nazionale, dell'assessore regionale alla ricostruzione in Emilia-Romagna Palma Costi, del procuratore di Bologna, Giuseppe Amato. Alcuni dei camion consegnati sono stati sequestrati a imprese impegnate nella ricostruzione del Sisma emiliano: saranno utilizzati soprattutto per rimozione delle macerie.

**ESPLODE UNA BOMBOLA DEL GAS, MORTO IN CASA A PIACENZA
FUGA DI GAS DENTRO PALAZZINA, LA VITTIMA UN UOMO DI 75 ANNI**

Un uomo di 75 anni e' morto ustionato questa mattina dopo essere stato investito da una fiammata nella sua casa in una zona residenziale alle porte di Piacenza. La vittima, Giuseppe Labo', poco prima delle 8, pare stesse armeggiando con una bombola del gas vicino alla caldaia al primo piano della palazzina. C'e' stata pero' una fuga di gas che ha saturato la stanza, e questo ha causato una fiammata improvvisa e violenta che ha investito l'uomo uccidendolo sul colpo. Sul posto il 118 e i vigili del fuoco che hanno poi domato l'incendio. Delle indagini se ne occupano gli agenti della questura di Piacenza.

**AUTO: INCENDIO NEL FERRARI LAND IN COSTRUZIONE A TARRAGONA
PARCO TEMATICO IN COSTRUZIONE, BRUCIA COPIA CAMPANILE S.MARCO**

Uno spettacolare incendio e' scoppiato mercoledi' sera nel cantiere del Ferrari Land, il parco tematico interamente dedicato al Cavallino in costruzione a Tarragona (Spagna). Come mostrano le immagini diffuse da vari siti di giornali spagnoli, squadre di vigili del fuoco sono dovute intervenire per domare le fiamme che hanno avvolto la riproduzione in cartapesta del veneziano campanile di San Marco, alta 25 metri. Un uomo di 37 anni ha riportato un'ustione di primo grado ad una gamba. Il parco Ferrari di Tarragona, la cui inaugurazione e' prevista per il prossimo aprile, segue quello gia' in funzione negli Emirati Arabi, ad Abu Dhabi. Fra le varie attrazioni, ospitera' le montagne russe piu' alte d'Europa.

**ISLAM. SONO 176 I CENTRI ISLAMICI IN EMILIA-ROMAGNA
PRESENTATA LA PRIMA MAPPATURA REALIZZATA IN REGIONE**

Sono 176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna. A dirlo e'

la ricerca a cura dell'Osservatorio sul pluralismo religioso presentata in Assemblea legislativa. Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam nella regione che e' seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani: 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola. I centri sono concentrati nelle province: prima e' Bologna con 48 centri (14 in citta' e 34 in provincia), poi Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forlì-Cesena con 12, Parma e Piacenza con 9.

**MUSICA: MORANDI CADE IN GIARDINO E SI FRATTURA TRE COSTOLE
LO ANNUNCIA SUI SOCIAL, ASSOLUTO RIPOSO ANNULLATI GLI IMPEGNI**

"Sono costretto in casa da tre giorni e ci restero' ancora per un po', a riposo assoluto". Così Gianni Morandi, che sui suoi profili social informa 'fans e follower' delle sue condizioni di salute dopo la caduta nel proprio giardino che gli ha procurato la frattura di tre costole. "Mentre lavoravo in giardino - prosegue il cantante di Monghidoro - sono scivolato sull'erba bagnata, cadendo all'indietro e sbattendo violentemente la schiena su un tronco tagliato che era per terra. Il dolore e' stato fortissimo e ho tre costole fratturate". "Ho dovuto annullare tutti gli impegni - e' scritto nel suo post - martedi' dovevo essere a Camerino e sabato a Roma, per un concerto alla sala Nervi, dove Claudio Baglioni mi aveva invitato. Le mie riprese della fiction, sono sospese per almeno venti giorni". "Lo voglio dire con il sorriso - conclude Morandi - anche se il dolore e' forte e la notte fatico a dormire, perche' poteva andare molto peggio".

**FERROVIE: IN EMILIA-ROMAGNA ARRIVA SESTO TRENO 'VIVALTO'
IL NUOVO MEZZO HA 600 POSTI E SERVIRA' 15MILA PASSEGGERI**

Non si ferma la 'gara del ferro' della Regione e di Trenitalia sul rinnovo della flotta pendolare. Anzi, anticipa i tempi: e' stato consegnato stamattina il sesto convoglio 'Vivalto', il cui varo era atteso a inizio 2017, che circolera' sulla linea Piacenza-Bologna-Rimini-Ancona. Il nuovo mezzo avra' una capienza di 600 posti a sedere e servira' ogni giorno 15 mila passeggeri. Il taglio del nastro e' stato effettuato dall'assessore regionale ai Trasporti Raffaele Donini e dal direttore regionale Trenitalia per l'Emilia-Romagna Davide Diversi. "In accordo con Trenitalia - spiega Donini - abbiamo anticipato i tempi di consegna di 22 nuovi treni fra il 2016 e 2017. Sappiamo che ci sono ancora delle criticita', ma siamo in contatto costante coi comitati dei pendolari per migliorare il servizio". "Gia' nel 2016 - sottolinea Diversi - abbiamo registrato un miglioramento di puntualita' e regolarita' dei nostri treni, e l'impegno al completo rinnovo continuera' anche nel 2017". (ANSA).

ANSA

>>>ANSA/ Islam: in Emilia-Romagna sono 176 i centri di culto
Prima mappatura in regione. Lafram: 'Preghiamo in scantinati'
(di Roberto Anselmi).

(ANSA) - BOLOGNA, 15 DIC - Sono 176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna. A dirlo e' la ricerca a cura dell'Osservatorio sul pluralismo religioso presentata in Assemblea legislativa nel corso di un incontro al quale hanno partecipato, tra gli altri, la presidente dell'assemblea, Simonetta Salicrú, l'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, e Yassine Lafram, coordinatore della Comunita' islamica del capoluogo. Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam nella regione che e' seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani: 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola. I centri sono concentrati nelle province: prima e' Bologna con 48 centri (14 in citta' e 34 in provincia), poi Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forli'-Cesena con 12, Parma e Piacenza con 9.

"Il lavoro di mappatura non e' stato semplice - ha spiegato Pino Luca Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso - a causa della mancanza in Italia di una legge sulla liberta' religiosa e della difficolta' di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realta' sono classificate come associazioni o centri culturali".

Dalla ricerca e' emerso un islam plurale, articolato secondo la provenienza dei musulmani e, conseguentemente, secondo le scuole giuridiche islamiche. Le presenze piu' rilevanti sono da Marocco e Albania, ma il panorama e' in evoluzione e pone nuove sfide. "La conoscenza reciproca - ha detto Salicrú - l'assunzione delle rispettive responsabilita' e soprattutto la trasparenza e il rispetto sono i fondamenti per contribuire a rimuovere gli ostacoli e le paure che ancora impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse". E se per l'arcivescovo Zuppi "dobbiamo continuare a credere che l'unico modo per sconfiggere e isolare il terrorismo e' fare quello che il terrorismo non vuole, cioe' dimostrare che si sta insieme", Lafram nel suo intervento ha parlato della precarieta' delle sale di preghiera a Bologna e in regione: "E' cosi' in tutt'Italia. Si parla sempre nel migliore dei casi di fabbricati e capannoni. Ma a volte parliamo anche di garage, di scantinati sotterranei, di luoghi diciamo un po' celati agli occhi dei passanti e questo sicuramente non fa bene ne' a noi ne' alla citta' dove viviamo".

Lafram ha poi spiegato di essere al lavoro per la creazione con le istituzioni di un protocollo che preveda un percorso per le sale di preghiera (che l'assessore del Comune di Bologna, Susanna Zaccaria, anche lei all'incontro, ha detto di sperare di chiudere entro il 2017) che sia in qualche modo anche "un primo passo perche' un giorno si possa avere una moschea vera e propria, architettonicamente inserita nel contesto urbanistico bolognese. E che non sia una cattedrale nel deserto - ha detto il coordinatore della Comunita' - L'integrazione delle persone passa anche dall'integrazione dei luoghi". (ANSA).

**DIRE
(ER) ISLAM IN EMILIA-R. 183.000 MUSULMANI E 176 LUOGHI DI CULTO
SOPRATTUTTO SUNNITI, MA ANCHE TANTE REALTÀ PERSEGUITATE IN PATRIA**

(DIRE) Bologna, 15 dic. - Un islam plurale, che rappresenta le diverse provenienze e scuole religiose dei musulmani, fatto di un'unica grande moschea a Ravenna e di 176 luoghi di culto sparsi in tutta l'Emilia-Romagna, nati sotto forma di associazioni e centri culturali per l'assenza di una normativa a livello nazionale. E' questa la fotografia che emerge dalla prima indagine condotta sull'Islam in Emilia-Romagna dall'Osservatorio sul pluralismo religioso, presentato oggi in Assemblea legislativa. In Emilia-Romagna si stimano circa 182.800 musulmani, il 13% di quelli presenti in Italia, la seconda regione dopo la Lombardia. Le presenze piu' rilevanti vengono da Marocco e Albania, ma nell'ultimo decennio si sono stabilizzate, mentre si sono quasi triplicate quelle da Pakistan e Bangladesh. Altre presenze significative vengono da Tunisia, Senegal, Egitto e Turchia. "Il panorama islamico in regione quindi e' in evoluzione", si legge nella ricerca.

L'indagine si e' svolta tra il 2015 e il 2016, con un questionario che e' servito sia a costruire la mappa delle presenze sia a studiare le caratteristiche e le attivita' di ogni gruppo. Dalla ricerca risultano 176 centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Bologna e' in testa con 48 luoghi di preghiera (14 in citta' e 34 in provincia), seguono Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forli'-Cesena con 12, Parma e Piacenza con nove. "Il lavoro di mappatura non e' stato semplice- spiega Pino Luca' Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso- a causa della mancanza in Italia di una legge sulla liberta' religiosa e della difficolta' di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera". (SEGUE)

(San/ Dire)

DIRE

(ER) ISLAM. FI. BENE MAPPATURA, EVITARE GUERRA SCIITI-SUNNITI QUI
AIMI SERVE PRINCIPIO PRECAUZIONE E TRASPARENZA SUI FINANZIAMENTI

(DIRE) Bologna, 15 dic. - Ben venga la mappatura dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna, se serve a fare chiarezza sui finanziamenti ai centri di preghiera. Ma anche per evitare che "si trasferisca anche sul nostro territorio la guerra tra sciiti e sunniti". A dirlo e' **Enrico Aimi**, consigliere regionale di Forza Italia, che in un'intervista all'ufficio stampa dell'Assemblea legislativa commenta cosi' la prima indagine realizzata sull'islam in regione. "La mappatura e' utile- afferma **Aimi**- perche' ci da' una foto dell'Emilia-Romagna, che puo' rappresentare anche un riflesso della situazione nazionale".

Negli ultimi tempi "abbiamo visto il proliferare, anche contra lege, dei centri di culto islamici- afferma ancora **Aimi**- e' giusto consentire la preghiera, ma attenzione a distinguere tra luoghi di culto e moschee, che non sono solo luoghi di preghiera ma sono anche sedi del tribunale coranico". Secondo **Aimi**, dunque, "bisogna fare attenzione ai finanziamenti, da dove provengono, se vengono da Paesi islamici tradizionalisti che sono in contrasto con i nostri principi costituzionali". In quei Paesi, tra l'altro, "e' in atto una guerra tra sciiti e sunniti- rimarca **Aimi**- non vorrei che questo conflitto si trasferisse anche sul nostro territorio". Dunque, "serve il principio di precauzione". Secondo l'esponente Fi, c'e' anche un "mimetismo culturale e religioso che non lascia presagire nulla di buono". Quindi serve "trasparenza sui finanziamenti anche per i centri di preghiera", chiosa **Aimi**.

(San/ Dire)

DIRE

(ER) ISLAM. ZUPPI: LA PAURA C'È, MA IL DIALOGO COMINCI DAL VICINO
VESCOVO BOLOGNA: ANCORA TANTO DA FARE; SALIERA: CONOSCERE AIUTA.

(DIRE) Bologna, 15 dic. - "Di paura ce n'e' ancora tanta ed e' comprensibile, vedendo tragedie" come l'attentato a Il Cairo di domenica scorsa. Ma "non dobbiamo cadere nel tranello. Solo il dialogo vince la violenza". E tutti sono chiamati a farlo, "ognuno col proprio vicino islamico". A dirlo e' l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, intervenuto oggi in Regione alla presentazione della prima mappatura dei centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Zuppi ricorda il massacro di Aleppo e i 25 cristiani copti uccisi a Il Cairo, "un'ulteriore infamia del terrorismo. Ma forse proprio per questo dobbiamo continuare a credere che l'unico modo per sconfiggere il terrorismo e' fare cio' che il terrorismo non vuole- afferma il vescovo- dimostrare che si sta insieme e ci si rispetta, da una parte e dall'altra".

In questo senso, avverte Zuppi, "c'e' ancora tanto lavoro da fare e c'e' il rischio di contrapposizione. Ma non dobbiamo cadere nel tranello: solo il dialogo vince la violenza". L'arcivescovo pero' e' fiducioso, perche' "la ricchezza culturale di Bologna, la sensibilita' che c'e' in questa citta' dara' frutti in questo senso. E c'e' l'impegno di tutti". Secondo Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea legislativa, l'indagine aiuterà a conoscere "il piu' possibile" i centri di preghiera islamici, "cosi' come una chiesa cattolica o una sinagoga o qualsiasi altro luogo di culto. Perche' quando una realta' la si conosce, si possono superare molte diffidenze". I migranti, afferma Saliera, devono "rispettare le leggi del Paese ospitante", cosi' come uno Stato laico "non nega il contributo delle singole religioni alla convivenza pubblica. Una negazione che, invece, potrebbe indurre allo sradicamento dell'identita' e quindi contribuire a tutele fanatiche e intolleranti fino al terrorismo".

(San' Dire)

**DIRE
(ER) ISLAM. IN EMILIA-R. 183.000 MUSULMANI, 176 LUOGHI CULTO/FT
SOPRATTUTTO SUNNITI, MA ANCHE TANTE REALTÀ PERSEGUITATE IN PATRIA**

(DIRE) Bologna, 15 dic. - Un islam plurale, che rappresenta le diverse provenienze e scuole religiose dei musulmani, fatto di un'unica grande moschea a Ravenna e di 176 luoghi di culto sparsi in tutta l'Emilia-Romagna, nati sotto forma di associazioni e centri culturali per l'assenza di una normativa a livello nazionale. E' questa la fotografia che emerge dalla prima indagine condotta sull'Islam in Emilia-Romagna dall'Osservatorio sul pluralismo religioso, presentato oggi in Assemblea legislativa. In Emilia-Romagna si stimano circa 182.800 musulmani, il 13% di quelli presenti in Italia, la seconda regione dopo la Lombardia. Le presenze piu' rilevanti vengono da Marocco e Albania, ma nell'ultimo decennio si sono stabilizzate, mentre si sono quasi triplicate quelle da Pakistan e Bangladesh. Altre presenze significative vengono da Tunisia, Senegal, Egitto e Turchia. "Il panorama islamico in regione quindi e' in evoluzione", si legge nella ricerca.

L'indagine si e' svolta tra il 2015 e il 2016, con un questionario che e' servito sia a costruire la mappa delle presenze sia a studiare le caratteristiche e le attivita' di ogni gruppo. Dalla ricerca risultano 176 centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Bologna e' in testa con 48 luoghi di preghiera (14 in citta' e 34 in provincia), seguono Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forli'-Cesena con 12, Parma e Piacenza con nove. "Il lavoro di mappatura non e' stato semplice- spiega Pino Luca' Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso- a causa della mancanza in Italia di una legge sulla liberta' religiosa e della difficolta' di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera". (SEGUE)

(San/ Dire)


DIRE

(ER) ISLAM. FI. BENE MAPPA, EVITARE GUERRA SCIITI-SUNNITI QUI/FT
AIMI - SERVE PRINCIPIO PRECAUZIONE E TRASPARENZA SUI FINANZIAMENTI

(DIRE) Bologna, 15 dic. - Ben venga la mappatura dei luoghi di culto islamici in Emilia-Romagna, se serve a fare chiarezza sui finanziamenti ai centri di preghiera. Ma anche per evitare che "si trasferisca anche sul nostro territorio la guerra tra sciiti e sunniti". A dirlo e' **Enrico Aimi**, consigliere regionale di Forza Italia, che in un'intervista all'ufficio stampa dell'Assemblea legislativa commenta cosi' la prima indagine realizzata sull'islam in regione. "La mappatura e' utile- afferma **Aimi**- perche' ci da' una foto dell'Emilia-Romagna, che puo' rappresentare anche un riflesso della situazione nazionale".

Negli ultimi tempi "abbiamo visto il proliferare, anche contra lege, dei centri di culto islamici- afferma ancora **Aimi**- e' giusto consentire la preghiera, ma attenzione a distinguere tra luoghi di culto e moschee, che non sono solo luoghi di preghiera ma sono anche sedi del tribunale coranico". Secondo **Aimi**, dunque, "bisogna fare attenzione ai finanziamenti, da dove provengono, se vengono da Paesi islamici tradizionalisti che sono in contrasto con i nostri principi costituzionali". In quei Paesi, tra l'altro, "e' in atto una guerra tra sciiti e sunniti- rimarca **Aimi**- non vorrei che questo conflitto si trasferisse anche sul nostro territorio". Dunque, "serve il principio di precauzione". Secondo l'esponente Fi, c'e' anche un "mimetismo culturale e religioso che non lascia presagire nulla di buono". Quindi serve "trasparenza sui finanziamenti anche per i centri di preghiera", chiosa **Aimi**.

(San/ Dire)



altarimini.it
Il portale d'informazione di Rimini e Provincia

Mobile | iOS | Android | Segnala

Accedi/Registrali | Giovedì 15 Dicembre | 18:30:10

Natale insieme in Piazza BM
L'evento dei Soci di Banca Malatestiana per il territorio
PALACONGRESSI DI RIMINI
DOMENICA 18 DICEMBRE 2016 / ORE 10 - 19

HOME
ATTUALITÀ
CRONACA
EVENTI
SPORT
TURISMO
ALTRO


Mangiare bene | Golosità | Sport e Tempo libero | Look | Salute e benessere | Vacanze | Auto e Moto | Stille e Casa | Romagna Notte | Servizi e Altro

fun4all SIETE PRONTI? SAVE THE DATE **Sabato 25 febbraio 2017!**

Web TV | Dirette Streaming | News Audio | Area Concorsi | Area Sondaggi | Meteo

Attualità | Centri islamici, sono dodici in Provincia di Rimini: la...

Centri islamici, sono dodici in Provincia di Rimini: la regione Emilia Romagna seconda in Italia



Rimini
17:40 - 15 Dicembre 2016 Attualità

Sono 176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna. A dirlo è la ricerca a cura dell'Osservatorio sul pluralismo religioso presentata in **Assemblea legislativa**. Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam nella regione che è seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani: 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola. I centri sono concentrati nelle province: prima è Bologna con 48 centri (14 in città e 34 in provincia), poi Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forlì-Cesena con 12, Parma e Piacenza con 9. "Il lavoro di mappatura non è stato semplice - ha spiegato Pino Lucà Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso - a causa della mancanza in Italia di una legge sulla libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realtà sono classificate come associazioni o centri culturali". (ANSA).

☐ Lascia un commento

Altre News Attualità | News Oggi

Vuoi commentare la notizia? (Clicca qui)

Ultime News	Altre News	News Audio
▶ Rapina in punto vendita all'Ingresso, bottino di 3.000...	18:23 15/12	
▶ Centri Islamici, sono dodici in Provincia di Rimini: la...	17:40 15/12	
▶ In Valconca approda la Valle dei Teatri: progetto per...	17:31 15/12	
▶ Porti di Rimini e Cattolica: stanziati oltre 40.000 euro...	17:23 15/12	
▶ Droga, 'ho iniziato con uno spinello poi ho provato di...	16:56 15/12	
▶ Costringevo il fidanzatino a prostituirsi con uomini per...	15:50 15/12	
▶ VIDEO: Natale, Banca Malatestiana regala ai soci 50 euro...	15:31 15/12	
▶ Coppa Italia di Freestyle 2016: quarto posto per il...	15:24 15/12	
▶ Rimini, niente 'Tu scendi dalle Stelle' a scuola: troppo...	15:13 15/12	
▶ Terreni con abusati edilizi non demoliti diventano...	14:51 15/12	
▶ Commercialisti di Rimini lanciano l'allarme: 'fisco da...	14:44 15/12	
▶ Ausi garantisce, nessun rischio per ospedale Riccione. Il...	14:40 15/12	
▶ Altre due donne sole con figli a rischio sfratto...	14:19 15/12	
▶ A Santarcangelo arriverà il distributore di...	14:07 15/12	

News ultime 24 ore | Archivio News | Ricerca Avanzata | RSS News

Concorso - Gioca e Vinci con Altarimini!
In palio **biglietti Capodanno Lirico**

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com e assicurati che JavaScript sia attivo. JavaScript se è disabilitato nel browser.

▶ **Ultime Video News**

- ▶ VIDEO: La forestale di Rimini festeggia i 10 anni e si congeda, sarà parte dell'Arma dei carabinieri
- ▶ VIDEO: Rimini come era negli anni 20, il felice decennio in mille scatti nel foyer del Teatro Galli
- ▶ VIDEO: la sintesi e interviste di Agostino Rimini, il

MOMA anfibio nero

€ 339,00

Bottega della Carne Celli

Dal 1959 la Bottega della carne Celli è un punto di riferimento in Valmarecchia per i cultori delle carni di qualità e dei pregiati...

Nuova Audi A3, testimonial piloti Poggiali e Zonini In un'emozionante spy story sul Monte Titano

Si è verificato un errore.

Un originale cortometraggio tutto made in San Marino. Ecco quello che ha fortemente voluto Audi Reggini, visibile fin da oggi anche sulla pagina facebook.com/reggincar/. Un video che si muove sulle ruote della vettura Audi A3 e...

Archivio video

Ogni giorno migliaia di tuoi potenziali clienti utilizzano i Social Network

SUZUKI BALENO

22

102

ILPIACENZA

Sezioni

Cronaca



ACCEDE

Cronaca

La mappatura dei centri islamici: 176 luoghi di culto in regione, 9 nel Piacentino

Emilia Romagna seconda in Italia per presenza di musulmani. Bologna in testa con 48 centri, 9 quelli di Piacenza. Islam plurale, non solo sunnita. Saliera: "Trasparenza serve a migliore convivenza"



Redazione
15 DICEMBRE 2016 16:45



Sono 176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Sono i dati della ricerca a cura dell'Osservatorio sul pluralismo religioso (Gris) presentati questa mattina in Assemblea legislativa. Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam in Emilia-Romagna: un lavoro unico nel suo genere che illustra la situazione della regione. L'Emilia Romagna è seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani in Italia: sono 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola. I centri islamici sono concentrati soprattutto nelle province: tra queste spicca Bologna che è in testa con 48 centri (14 in città e 34 in provincia), segue Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forlì-Cesena con 12, Parma e Piacenza con 9. "Il lavoro di mappatura non è stato semplice - spiega Pino Lucà Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso - a causa della mancanza in Italia di una legge sulla libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realtà sono classificate come associazioni o centri culturali, che operano sulla base del principio costituzionale di non-discriminazione". Dalla ricerca emerge un islam plurale, articolato secondo la provenienza dei musulmani e, conseguentemente, secondo le scuole giuridiche islamiche. Le presenze più rilevanti sono da Marocco e Albania ma il panorama è in evoluzione e pone nuove sfide. La quasi totalità dei credenti appartiene alla corrente dei sunniti ma, ad esempio, a Piacenza la Comunità religiosa islamica è di ispirazione sufi, come a Carpi esiste l'unica realtà sciita censita in Regione. A Bologna e Ferrara esistono centri Subud, una corrente nata in Indonesia che propone una religiosità mistica con influenze induiste e buddhiste. A San Pietro in Casale, nel bolognese, c'è un centro Ahmadiyyat, un movimento che non potrebbe esistere in Pakistan e Arabia Saudita, dove è nato, perché perseguitato. A Bologna è presente una moschea Faizan E Madina, corrente religiosa sunnita nata in Pakistan. Infine, a Parma c'è dal 1986 una sede della religione Baha'i, di derivazione islamica ma di fatto autonoma, frequentata, secondo gli intervistati, da 400 fedeli, soprattutto italiani. Le comunità religiose asiatiche e altre, ad esempio dal Senegal, sono sotto-rappresentate nello spazio pubblico rispetto alla componente maghrebina, sia per la

I più letti di oggi

	1	2
FiammLa	SchianSi	
Verza, fra due	investito in male	
del	dalle Validoduranti	
ristoranti	fiammgrave una	
nel	dopo una battaglia	
centro la fuga	coppia di	
commedi	gas: di caccia,	
muore anziani	78enni	
un	muore	
75enni	nei	
	boschi	

WEB

23

lontananza geografica sia per la più recente migrazione sia anche per la tendenza alla chiusura etnica, [Simonetta Saliera](#), presidente dell'Assemblea, istituzione che ha patrocinato l'iniziativa di presentazione, aggiunge: "La conoscenza reciproca, l'assunzione delle rispettive responsabilità e soprattutto la trasparenza e il rispetto sono i fondamenti per contribuire a rimuovere gli ostacoli e le paure che ancora impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse". Saliera ricorda poi come "compito delle istituzioni è quello di operare perché si possa costruire una società dove ogni persona ha ben chiaro che la convivenza è riconoscere agli altri la stessa dignità che vorremmo fosse riconosciuta a noi stessi".

Argomenti: [comunità islamica](#) [comunità musulmana](#) [islam](#) [musulmani](#)

[Tweet](#)

Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia
JavaScript attivata.
[Commenti](#)

Notizie di oggi

I più letti della settimana

[La Verza, investito dalle fiamme dopo la fuga di gas: muore un 75enne](#)

[Si sente male durante una battuta di caccia, 78enne muore nei boschi](#)

[Schianto fra due auto in Valtidone, grave una coppia di anziani](#)

[Banda dell'acetilene in azione, nella notte salta la cassa del Basko](#)

[A rubare con la figlia 12enne. Madre arrestata e padre denunciato](#)

[Cade da quattro metri alla centrale di Isola Serafini, operaio gravissimo](#)

ILPIACENZA

[Presentazione](#)
[Registrali](#)
[Privacy](#)
[Invia Contenuti](#)
[Help](#)
[Condizioni Generali](#)
[La tua pubblicità su ILPIACENZA](#)

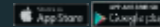
CANALI
[Cronaca](#)
[Sport](#)
[Politica](#)
[Economia e Lavoro](#)
[Smart City](#)
[Cosa fare in città](#)
[Zone](#)
[Segnalazioni](#)

ALTRI SITI



[ParmaToday](#)
[ModenaToday](#)
[BolognaToday](#)
[MilanoToday](#)
[BresciaToday](#)

APPS & SOCIAL



citynews

[Chi siamo](#) [Press](#) [Contatti](#)

© Copyright 2009-2016 - ILPIACENZA plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma n. 271/2013. P.iva 10796501000

Lungoparma allnews 3.0

Chi Siamo Il primo quotidiano online di Parma
Archivio: La prima edizione del 2004 | PRIVACY E COOKIE

Home Page > Il vicinissimo oriente. Mappa dell'islam in [Emilia](#). A [Parma](#) anche 400 Bahà'i

da Instagram

Cronaca di [Parma](#)

Accade in provincia

Economia a [Parma](#)

Politica a [Parma](#)

Scuola e Università

Sport a [Parma](#)

Dalle società sportive

Video e Sport

Eventi a [Parma](#)

Al cinema

Meteo

Lavoro a [Parma](#)

Dagli Enti Pubblici

Dalle Associazioni

Blog e affini

Dall'Italia e dal mondo



amazon.it

Vasta
selezione
prezzi
bassi

•Sisco



Il vicinissimo oriente. Mappa dell'islam in [Emilia](#). A [Parma](#) anche 400 Bahà'i

Sono 176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Sono i dati della ricerca a cura dell'Osservatorio sul pluralismo religioso (Gris) presentati questa mattina in [Assemblea legislativa](#). Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam in Emilia-Romagna: un lavoro unico nel suo genere che illustra la situazione della regione. L'[Emilia](#) Romagna è seconda, dopo la [...]

The post Il vicinissimo oriente. Mappa dell'islam in [Emilia](#). A [Parma](#) anche 400 Bahà'i appeared first on [ParmaQuotidiano.info](#)...

Fonte originale: [Parmaquotidiano.info](#) - Oggi

[leggi tutto...](#)

Share |

Cerca Notizie tra le fonti



Il mio Account

Iscriviti, inizia a votare e crea i tuoi feed personali!

Login | Crea un account gratis



Post Popolari

Annuncio lavoro: Società Finanziaria operante nel credito al consumo cerca agenti in attività finanziaria, [Parma](#), [Reggio Emilia](#) (Altro)

Anticifione fino ai weekend, poi maltempo!METEO: tra sole e nebbie dense al Nord.METEO ROMA: bel tempo. METEO MILANO: nebbia. NOTIZIE e VIDEO

Annuncio lavoro: Società Finanziaria operante nel credito al consumo cerca giovani diplomati/laureati, [Parma](#), [Reggio Emilia](#) (Altro)

In Emilia-Romagna il Reddito di solidarietà è legge: un sostegno concreto per famiglie in gravi difficoltà economiche

Derby: tre giorni di iniziative dei Boys. "Domenica tutti al Tardini per la rifinitura"

Corapi, spirito da derby: "Per noi questa gara è un treno importante. La rifinitura a porte aperte al Tardini ci darà una spinta in più"

Merchandising ufficiale [Parma](#) Calcio: al Tardini è aperto il negozio del materiale sportivo, dell'abbigliamento tempo libero e dei gadget. Gli orari del periodo natalizio

Oggi doppia seduta a porte aperte. Alle 14.15 parla Corapi in diretta video su Twitter

IL DERBY: UNO DI QUEGLI INCROCI EPICI DEL CALCIO: UNA SFIDA DA DENTRO O FUORI COL PEGGIOR

MODENATODAY

Sezioni

Cronaca



ACCEDI

Cronaca

Islam e comunità locali, la prima mappatura religiosa dell'Emilia

Il Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa (Gris) ha presentato stamane la prima ricerca che traccia una vera mappa del culto islamico nella nostra regione. Modena conta 27 centri, a Carpi l'unica comunità sciita. Marocchini e albanesi sono la maggioranza dei fedeli



Redazione
15 DICEMBRE 2016 14:23



Sono 176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Sono i dati della ricerca a cura dell'Osservatorio sul pluralismo religioso (Gris) presentati questa mattina in Assemblea legislativa. Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam in Emilia-Romagna: un lavoro unico nel suo genere che illustra la situazione della regione. L'Emilia Romagna è seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani in Italia: sono 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola.

I centri islamici sono concentrati soprattutto nelle province: tra queste spicca Bologna che è in testa con 48 centri (14 in città e 34 in provincia), segue Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forlì-Cesena con 12, Parma e Piacenza con 9.

Dalla ricerca emerge un islam plurale, articolato secondo la provenienza dei musulmani e, conseguentemente, secondo le scuole giuridiche islamiche. Le presenze più rilevanti sono da Marocco e Albania ma il panorama è in evoluzione e pone nuove sfide. La quasi totalità dei credenti appartiene alla corrente dei sunniti ma, ad esempio, a Piacenza la Comunità religiosa islamica è di ispirazione sufi, come a Carpi esiste l'unica realtà sciita censita in Regione. A Bologna e Ferrara esistono centri Subud, una corrente nata in Indonesia che propone una religiosità mistica con influenze induiste e buddhiste. A San Pietro in Casale, nel bolognese, c'è un centro Ahmadiyyat, un movimento che non potrebbe esistere in Pakistan e Arabia Saudita, dove è nato, perché perseguitato.

I più letti di oggi

1 2
VendeUn Abuso Ruban
sentimcofanodi iPhone
incastriella "trasfeal
dal paludeItalia" superm
DNA nel in insegu
l'aggredegradubusta e
del il paga, denun
primariparchepioggiaue
di accantidi giovani
Cardiolal Mer sanzionomad
per i lavorat

WEB

26

Le comunità religiose asiatiche e altre, ad esempio dal Senegal, sono sotto-rappresentate nello spazio pubblico rispetto alla componente maghrebina, sia per la lontananza geografica sia per la più recente migrazione sia anche per la tendenza alla chiusura etnica.

“Il lavoro di mappatura non è stato semplice - spiega Pino Lucà Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso- a causa della mancanza in Italia di una legge sulla libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realtà sono classificate come associazioni o centri culturali, che operano sulla base del principio costituzionale di non-discriminazione”.

Argomenti: [Islam](#) [statistiche](#)



Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

I più letti della settimana

Classifica per qualità della vita [Modena](#), dopo Milano, è la più produttiva d'Italia

Vasto incendio in Appennino, bruciano i boschi intorno al lago Scaffaiolo

Vendetta sentimentale, incastrato dal DNA l'aggressore del primario di Cardiologia

Licenziamenti Flunch, le lavoratrici protestano al centro commerciale

Inaugurato Ain Kareem, l'asilo nido a ore con spazi dedicati al lavoro per i genitori

Blitz nel complesso residenziale degradato, trovata droga e fermati due clandestini

MODENATODAY

Presentazione
Registrali
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro
Smart City
Cosa fare in città

ALTRI SITI

BolognaToday
ParmaToday
IPiacenza
ForlìToday
RavennaToday

APPS e SOCIAL



WEB

27

La tua pubblicità su ModenaToday Zone
Segnalazioni

citynews

Chi siamo Press Contatti

© Copyright 2010-2016 - ModenaToday supplemento al plurisettimanale telematico IPiacenza reg. Tribunale di Roma n. 271/2013

ModenaToday è ineditabile, ma ha bisogno di JavaScript

Rassegna del 16/12/2016

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Corriere di Bologna	Torna il nodo moschea Il Comune: «Regoliamo le sale di preghiera» - «Basta scantinati, ci serve una moschea» Il Comune prende tempo:«Sì, ma non ora»	<i>Centuori Maria</i>	1
Gazzetta di Modena	Islam a Modena Sono 14 i centri per la preghiera - L'Islam in Emilia: Modena è seconda		3
Resto del Carlino Bologna	«Verrà il tempo di avere una moschea dignitosa»	<i>Pedrini Lorenzo</i>	5
Resto del Carlino Modena	Islam, in provincia 27 luoghi di culto	...	7
Repubblica Bologna	I musulmani "Ora una vera moschea" - I musulmani al Comune "Stanchi di pregare in garage dateci una vera moschea"	<i>Venturi Ilaria</i>	8
Repubblica Bologna	Il volto dell'Islam d'Emilia 176 luoghi dedicati al culto la maggioranza è sunnita	<i>Il.ve.</i>	10

AGENZIE

Ansa	Islam: Comunità Bologna, spesso preghiamo in scantinati 'Al lavoro per iter sale preghiera. Moschea? È primo passo'	...	11
Ansa	Islam: Comunità Bologna, spesso preghiamo in scantinati 'Al lavoro per iter sale preghiera. Moschea? È primo passo'	...	12
Ansa	Islam: sono 176 i centri islamici in Emilia-Romagna Presentata prima mappatura realizzata in regione	...	13
Ansa	ANSA EMILIA-ROMAGNA: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 18	...	14
Ansa	Islam: in Emilia-Romagna sono 176 i centri di culto Prima mappatura in regione. Lafram: 'Preghiamo in scantinati'	...	16
Dire	(ER) ISLAM. IN EMILIA-R. 183.000 MUSULMANI E 176 LUOGHI DI CULTO SOPRATTUTTO SUNNITI, MA ANCHE TANTE REALTÀ PERSEGUITE IN PATRIA	...	17
Dire	(ER) ISLAM. FI: BENE MAPPATURA, EVITARE GUERRA SCIITI-SUNNITI QUI AIMI: SERVE PRINCIPIO PRECAUZIONE E TRASPARENZA SUI FINANZIAMENTI	...	18
Dire	(ER) ISLAM. ZUPPI: LA PAURA C'È, MA IL DIALOGO COMINCI DAL VICINO VESCOVO BOLOGNA: ANCORA TANTO DA FARE; SALIERA: CONOSCERE AIUTA.	...	19
Dire	(ER) ISLAM. IN EMILIA-R. 183.000 MUSULMANI, 176 LUOGHI CULTO/FT SOPRATTUTTO SUNNITI, MA ANCHE TANTE REALTÀ PERSEGUITE IN PATRIA	...	20
Dire	(ER) ISLAM. FI: BENE MAPPA, EVITARE GUERRA SCIITI-SUNNITI QUI/FT AIMI: SERVE PRINCIPIO PRECAUZIONE E TRASPARENZA SUI FINANZIAMENTI	...	21

WEB

ALTARIMINI.IT	Centri islamici, sono dodici in Provincia di Rimini: la regione Emilia Romagna seconda in Italia	...	22
ILPIACENZA.IT	La mappatura dei centri islamici: 176 luoghi di culto in regione, 9 nel Piacentino	...	23
LUNGOPARMA.COM	Il vicinissimo oriente. Mappa dell'islam in Emilia. A Parma anche 400 Bahà'i	...	25
MODENATODAY.IT	Islam e comunità locali, la prima mappatura religiosa dell'Emilia	...	26
PARMA.REPUBBLICA.IT	Islam, a Parma e provincia 9 centri islamici e una particolarità	...	29

derivazione islamica ma di fatto autonoma, frequentata, secondo gli intervistati, da 400 fedeli, soprattutto italiani.

Le comunità religiose asiatiche e altre, ad esempio dal Senegal, sono sottorappresentate nello spazio pubblico rispetto alla componente maghrebina, sia per la lontananza geografica sia per la più recente migrazione sia anche per la tendenza alla chiusura etnica.

Islam islamici musulmani parma centri islamici

© Riproduzione riservata

15 dicembre 2016

ILMIOLIBRO



IL MINGHIO DEL CONTESTI
il mio esordio, quando il talento ti sorprende

Pubblicare un libro | Corso di scrittura

Altri articoli dalla categoria »



Parma, sei chili di marijuana in auto: un arresto della polizia



Islam, a Parma e provincia 9 centri islamici e una particolarità



Incendio a Traversetolo: evacuato un condominio



Emilia Romagna 80mila i beneficiari e reddito di cittadinanza

Fai di Repubblica [Parma](#) la tua homepage [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Rss/xml](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

SPORT SPECIALIST
SPORT SPECIALIST

Per i tuoi migliori regali di Natale



PIACENZA24



mirani

Via Prati del 1902, 20020 Lomello, (Piacenza)
 Piacenza - Emilia - Romagna - Lombardia - Friuli
 Tel. 0523 859900 www.koolhaas.it



radio SOUND

Home
programmi
palinsesto
guida alla
all news
contatti

Il quotidiano on-line di Piacenza e Provincia

radio SOUND

CRONACA - ATTUALITÀ - SPORT - **CALCIO LIVE** - ECONOMIA - POLITICA - EVENTI - SCRIVICI

Login
Registrazione
Newsletter
Feed Atom/RSS
Piacenza24 sul tuo sito
uReport
Rubriche
Annunci

Piacenza24 in versione Mobile



Scarica su **App Store**



Scarica su **Google play**



Scarica su **Windows Store**

Ascolta Radio Sound

cerca tra le Notizie

ULTIME NEWS LOCALI

radio SOUND

ORA: 11.00, 12.00, 14.00, 16.00, 18.00, 19.00

ULTIME NEWS NAZIONALI

radio SOUND

ORA: 05.00 alle 24.00

ULTIME NEWS SOSTENIBILITÀ

radio SOUND

ORA: 05.00 alle 24.00

Piacenza, 24 > Leggi altro in Attualità >

A Piacenza nove centri islamici, Emilia Romagna seconda per presenza di fedeli

Piacenza - giovedì 15 dicembre 2016 - 12:25



Islam

Sono **176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna**. Sono i dati della ricerca a cura dell'Osservatorio *sul pluralismo religioso (Gris)* presentati questa mattina in **Assemblea legislativa**. Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam in Emilia-Romagna: un lavoro unico nel suo genere che illustra la situazione della regione. L'**Emilia Romagna** è seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani in Italia: sono 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola. I centri islamici sono concentrati soprattutto nelle province: tra queste spicca **Bologna** che è in testa con **48 centri** (14 in città e 34 in provincia), segue **Modena** con **27**, **Reggio Emilia** con **22**, **Ferrara** con **20**, **Ravenna** con **17**, **Rimini** e **Forlì-Cesena** con **12**, **Parma** e **Piacenza** con **9**. "Il lavoro di mappatura non è stato semplice - spiega **Pino Lucà Trombetta**, direttore dell'Osservatorio religioso - a causa della mancanza in Italia di una legge sulla libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realtà sono classificate come associazioni o

Prima Pagina



Cronaca: Esplose una bombola di gas in una palazzina di La Verza, muore un 75enne



Cronaca: Reclutava clandestini per farsi diventare spacciatori, 37 arresti e 28 denunce



Cronaca: Investita da un bus mentre attraversa la strada a Castelvetro, grave 87enne



Attualità: A Piacenza nove centri islamici, Emilia Romagna seconda per presenza di fedeli

Politica: "Dosi ha ammesso di non aver mantenuto le promesse, cittadini presi in giro"

Politica: Reddito di solidarietà, è legge: 400 euro al mese per le persone in difficoltà

Cronaca: Colto da malore tra i boschi di Colli, inutili i soccorsi per salvare un 79enne

Attualità: Senso unico in via Alberoni e via Benedettine, cambia la viabilità in centro

Cronaca: Sorpresa alle spalle da un uomo in bicicletta, donna scippata in via Borghetto

Attualità: Domenica ecologica, per i trasgressori multa di 164 euro e patente sospesa

In breve
Più letti
Più scaricati

- Violento scontro frontale tra due auto a Castelvetro, coniugi 80enni feriti
- Eventi e Spettacoli: Il "Fabio Giachino trio" ospita al Milestone il trombettista Fabrizio Bossio
- Eventi e Spettacoli: Allievi della Milestone School of Music in concerto per gli auguri di Natale
- Bambini in festa in piazza Cavalli, è arrivata Santa Lucia con l'asino
- Sport: Il **Piacenza** si prepara alla trasferta di Prato, le informazioni sui biglietti
- **Piacenza** e il Collegio Alberoni in giro per il mondo col dvd "Clarinet Solo"
- Settimana di smog oltre i limiti, scatta la domenica ecologica straordinaria
- Sport: Basket in carrozina, prosegue il momento no per i ragazzi dell'Ospedale Verdi
- Scherma, Bossalini del Pettorelli protagonista con gli azzurri a Copenhagen
- Sport: Prosegue il momento d'oro di Kevin Dodić, primo posto anche a Massa Lombarda

WEB

31

111

ideal fenster
La Finestra in PVC di Qualità Superiore

Aiutateci a salvarvi la vita

www.gruppo-vita.it

DOMUS PIACENTINA
CASA FUNERARIA

Tuo evento - Fai conoscere il tuo evento. Registra e pubblica gratis testo e foto.

Eventi e Spettacoli

Piacenza - Il celebre baritono Leo Nucci torna nell'amata **Piacenza** per celebrare Caruso

Piacenza - Auguri di Natale in diretta su Radio Sound sabato dal Centro Gotico

Piacenza - I campioni mondiali 2016 al grande spettacolo di pattinaggio "Antonio Merlo"

Piacenza - Allievi della Milestone School of Music in concerto per gli auguri di Natale

- L'Arte di cantare Verdi, concerto della Masterclass della Fondazione Teatri

Piacenza - Il "Fabio Giachino Trio" ospita al Milestone il trombettista Fabrizio Bosso

Piacenza - La mostra della Banca di **Piacenza** vanterà più di 150 opere d'arte di Ghittoni

Provincia - Il gospel dalle origini: canti di gioia e spiritual a Niviano

- Esperimenti, laboratori e spettacolo con "Scienza con Gioia - preview"

Piacenza - Al teatro Municipale va in scena "Turandot, principessa Falena" di Puccini

Tuo evento - Fai conoscere il tuo evento. Registra e pubblica gratis testo e foto.

VIDEO IN EVIDENZA

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com - l'applet JavaScript se è disabilitato nel browser.

centri culturali, che operano sulla base del principio costituzionale di non-discriminazione". Dalla ricerca emerge un islam plurale, articolato secondo la provenienza dei musulmani e, conseguentemente, secondo le scuole giuridiche islamiche. Le presenze più rilevanti sono da Marocco e Albania ma il panorama è in evoluzione e pone nuove sfide.

La quasi totalità dei credenti appartiene alla corrente dei *sunniti* ma, ad esempio, a **Piacenza** la Comunità religiosa islamica è di ispirazione *sufi*, come a **Carpi** esiste l'unica realtà *scita* censita in Regione. A **Bologna** e **Ferrara** esistono centri *Subud*, una corrente nata in Indonesia che propone una religiosità mistica con influenze *induiste* e *buddhiste*. A **San Pietro in Casale**, nel bolognese, c'è un centro *Ahmadiyyat*, un movimento che non potrebbe esistere in Pakistan e Arabia Saudita, dove è nato, perché perseguitato. A **Bologna** è presente una moschea *Faizan E Madina*, corrente religiosa sunnita nata in Pakistan. Infine, a **Parma** c'è dal 1986 una sede della religione *Baha'i*, di derivazione islamica ma di fatto autonoma, frequentata, secondo gli intervistati, da 400 fedeli, soprattutto italiani. Le comunità religiose asiatiche e altre, ad esempio dal Senegal, sono sotto-rappresentate nello spazio pubblico rispetto alla componente maghrebina, sia per la lontananza geografica sia per la più recente migrazione sia anche per la tendenza alla chiusura etnica.

Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea, istituzione che ha patrocinato l'iniziativa di presentazione, aggiunge: "La conoscenza reciproca, l'assunzione delle rispettive responsabilità e soprattutto la trasparenza e il rispetto sono i fondamenti per contribuire a rimuovere gli ostacoli e le paure che ancora impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse". Saliera ricorda poi come "compito delle istituzioni è quello di operare perché si possa costruire una società dove ogni persona ha ben chiaro che la convivenza è riconoscere agli altri la stessa dignità che vorremmo fosse riconosciuta a noi stessi".

Piacenza24

© Radio Sound **Piacenza** - riproduzione vietata

METEO PIACENZA

©2016 Meteo.it - il Meteo per il tuo sito web!

Previsione	Tmin	Tmax	Vento	Probabilità di Precipitazioni
Giovedì 15	3	5	NE 2 km/h	19%
Venerdì 16	3	5	ESE 8 km/h	31%
Sabato 17	1	6	W 7 km/h	15%
Domenica 18	0	3	W 5 km/h	17%

Sport News

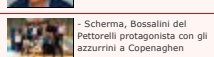
Volley - LPR accede ai quarti di finale della Del Monte Coppa Italia atteso dal Perugia



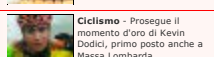
Rugby - Il tecnico della Nazionale Conor O'Shea in visita ai Lyons piacentini



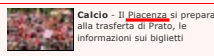
- Torna il Gran Galà dello Sport nella splendida cornice di Palazzo Gotico



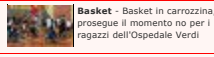
- Scherma, Bossalini del Pettorelli protagonista con gli azzurrini a Copenaghen



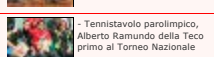
Ciclismo - Prosegue il momento d'oro di Kevin Dodici, primo posto anche a Massa Lombarda



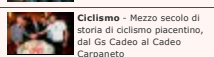
Calcio - Il **Piacenza** si prepara alla trasferta di Prato, le informazioni sui biglietti



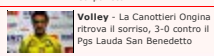
Basket - Basket in carrozina, prosegue il momento no per i ragazzi dell'Ospedale Verdi



- Tennistavolo paralimpico, Alberto Ramundo della TeCo primo al Torneo Nazionale



Ciclismo - Mezzo secolo di storia di ciclismo piacentino, dal Gs Cadeo al Cadeo Carpaneto



Volley - La Canottieri Origina ritrova il sorriso, 3-0 contro il Pgs Lauda San Benedetto

CALCIO LIVE
Risultati e classifiche del calcio dilettante in TEMPO REALE ogni domenica
Live su RadioSound24.it e Piacenza24.com

Scarica l'APP e ricevi gratis le notizie di **Piacenza**.

Scarica su **App Store**

Scarica su **Google Play**

Scarica su **Windows Store**

Dilettanti News

Eccellenza, Rossetti mura le voci su bomber Franchi: "Resta al Carpaneto"



Notizie di Ravenna su cronaca, politica, cultura

Giovedì 15 Dicembre 2016

Meteo a Ravenna

Cerca un articolo

Segui



ART DECO FORLÌ
 Musei San Domenico
 11 febbraio - 18 giugno 2017



RAVENNA
 & DINTORNI.it

Home Cronaca **Politica** Economia Cultura Tempo Libero Rubriche Blog Ravenna 2019 Città Futura Il Bombolone
 Società Costume Ambiente Salute

RFUORI PORTA

Sei in: [Ravenna & Dintorni](#) > [Cronaca](#) > [Mappatura dei centri islamici: in provincia di Ravenna sono 17](#)

LA RICERCA

Mappatura dei centri islamici: in provincia di Ravenna sono 17

I dati dell'Osservatorio religioso del Gris
 In totale in [Emilia Romagna](#) sono 176, seconda regione italiana



Sono 17 i centri di culto islamico in provincia di [Ravenna](#). Lo dice una ricerca a cura dell'Osservatorio del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (Gris), la prima mappatura sulla diffusione dell'islam in [Emilia Romagna](#).



Secondo i dati della polizia di Stato in Italia sono in tutto 1.250 i luoghi di culto islamico e, secondo il Gris, 176 sono in [Emilia Romagna](#). La regione è quindi seconda, dopo la Lombardia, per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani: sono 183mila, il 13 per cento del totale degli stranieri presenti nella penisola. I dati della ricerca sono stati presentati questa mattina, 15 dicembre, a [Bologna](#) all'[assemblea legislativa](#).

Questo il resto del panorama regionale, per provincia: [Bologna](#) ha 48 centri (14 in città e 34 in provincia), [segundo Modena](#) con 27, [Reggio Emilia](#) con 22, [Ferrara](#) con 20, [Rimini](#) e [Forlì-Cesena](#) con 12, [Parma](#) e [Piacenza](#) con 9. «Dalla ricerca – si legge nella nota diffusa dalla Regione – emerge un islam plurale, articolato secondo la provenienza dei musulmani e, conseguentemente, secondo le scuole giuridiche islamiche. Le presenze più rilevanti sono da Marocco e Albania ma il panorama è in evoluzione e pone nuove sfide. La quasi totalità dei credenti appartiene alla corrente dei sunniti».

«Il lavoro di mappatura non è stato semplice – spiega Pino Lucà Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso –. A causa della mancanza in Italia di una legge sulla libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realtà sono classificate come associazioni o centri culturali, che operano sulla base del principio



il Bombolone

Marina: ordinanze e priorità

Sul nuovo numero del nostro settimanale (che potete sfogliare anche...

COMMENTA

[Continua a leggere](#)

Detti e contraddetti

Scrivi al direttore

carodirettore@ravennaedintorni.it



costituzionale di non-discriminazione».

Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea, istituzione che ha patrocinato l'iniziativa di

presentazione, aggiunge: «La conoscenza reciproca, l'assunzione delle rispettive responsabilità e soprattutto la trasparenza e il rispetto sono i fondamenti per contribuire a rimuovere gli ostacoli e le paure che ancora impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse». Saliera ricorda poi come «compito delle istituzioni è quello di operare perché si possa costruire una società dove ogni persona ha ben chiaro che la convivenza è riconoscere agli altri la stessa dignità che vorremmo fosse riconosciuta a noi stessi».

Non sono tardate le reazioni politiche alla diffusione della ricerca. «Quanti dei 176 luoghi di culto islamici in Emilia e Romagna sono abusivi e illegali?», a chiederlo sono Jacopo Morrone, segretario della Lega Nord Romagna, e **Massimiliano Pomponio**, consigliere regionale leghista. «Non siamo solo perplessi, ma preoccupati dalla superficialità con cui è stato trattato questo tema in Assemblea, ente che dovrebbe garantire l'osservanza di leggi e delle norme. E infatti dallo stesso comunicato diffuso questa mattina che apprendiamo che questi sedicenti centri culturali islamici sono in realtà "centri di culto", quando è ben noto che l'insediamento di un centro di culto è regolato da norme e regole ben precise».

15 - 12 - 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Tweet](#)



Sfoggia il settimanale R&D - Ravenna&Dintorni di giovedì 15 dicembre 2016



Sfoggia il mensile R&D Cult edizione di dicembre 2016 - gennaio 2017



Sfoggia Casa Premium novembre-dicembre 2016



COMMENTI

LASCIA UN COMMENTO

Non ti sei ancora registrato? Registrati ora e lasciaci il tuo commento.

Nome

Cognome

Nickname*

Email*

Password*

Ripeti Password*

Copia qui questo codice* :3391

I campi con * sono obbligatori. Registrandomi accetto le condizioni d'uso di [Ravenna & Dintorni](#).

[Registrati](#)

Accedi con il tuo account

Email

Password

[Login](#)

Password dimenticata? Inserisci qui sotto la tua mail e premi il pulsante Recupera

Email

[Recupera](#)



Ortopedia Spadoni
Novità: video-analisi della corsa su treadmill baropodometrico



Le tue Comuni per la salute.



Per migliorare la vita dei malati di cancro. Call center e punto di ascolto.

Cronaca

La prima mappatura dei centri islamici: sono 176 i luoghi di culto in Emilia Romagna

L'Emilia Romagna è seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani in Italia



Redazione

15 dicembre 2016 11:57

Sono 176 i centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Sono i dati della ricerca a cura dell'Osservatorio sul pluralismo religioso (Grís) presentati questa mattina in [Assemblea legislativa](#). Si tratta della prima mappatura sulla diffusione dell'islam in Emilia-Romagna: un lavoro unico nel suo genere che illustra la situazione della regione. L'Emilia Romagna è seconda, dopo la Lombardia, a detenere il record per il numero di centri aperti e per il numero di musulmani in Italia: sono 183.000, il 13% del totale degli stranieri presenti nella penisola. I centri islamici sono concentrati soprattutto nelle province: tra queste spicca [Bologna](#) che è in testa con 48 centri (14 in città e 34 in provincia), segue [Modena](#) con 27, [Reggio Emilia](#) con 22, Ferrara con 20, [Ravenna](#) con 17, Rimini e Forlì-Cesena con 12, [Parma](#) e [Piacenza](#) con 9.

"Il lavoro di mappatura non è stato semplice- spiega Pino Lucà Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso- a causa della mancanza in Italia di una legge sulla libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera, tutte queste realtà sono classificate come associazioni o centri culturali, che operano sulla base del principio costituzionale di non-discriminazione". Dalla ricerca emerge un islam plurale, articolato secondo la provenienza dei musulmani e, conseguentemente, secondo le scuole giuridiche islamiche. Le presenze più rilevanti sono da Marocco e Albania ma il panorama è in evoluzione e pone nuove sfide. La quasi totalità dei credenti appartiene alla corrente dei sunniti ma, ad esempio, a [Piacenza](#) la Comunità religiosa islamica è di ispirazione sufi, come a Carpi esiste l'unica realtà scita censita in Regione. A [Bologna](#) e Ferrara esistono centri Subud, una corrente nata in Indonesia che propone una religiosità mistica con influenze induiste e buddhiste. A San Pietro in Casale, nel bolognese, c'è un centro Ahmadijyat, un movimento che non potrebbe esistere in Pakistan e Arabia Saudita, dove è nato, perché perseguitato.

A [Bologna](#) è presente una moschea Faizan E Madina, corrente religiosa sunnita nata in Pakistan. Infine, a [Parma](#) c'è dal 1986 una sede della religione Baha'i, di derivazione islamica ma di fatto autonoma, frequentata, secondo gli intervistati, da 400 fedeli, soprattutto italiani. Le comunità religiose asiatiche e altre, ad esempio dal Senegal, sono sotto-rappresentate nello spazio pubblico rispetto alla componente maghrebina, sia per la lontananza geografica sia per la più recente migrazione sia anche per la tendenza alla chiusura etnica. [Simonetta Saliera](#), presidente dell'Assemblea, istituzione che ha patrocinato l'iniziativa di presentazione, aggiunge: "La conoscenza reciproca, l'assunzione delle rispettive responsabilità e soprattutto la trasparenza e il rispetto sono i fondamenti per contribuire a rimuovere gli ostacoli e le paure che ancora impediscono una civile convivenza tra persone di fedi diverse". Saliera ricorda poi come "compito delle istituzioni è quello di operare perché si possa costruire una società dove ogni persona ha ben chiaro che la convivenza è riconoscere agli altri la stessa dignità che vorremmo fosse riconosciuta a noi stessi".

- Argomenti:
- luoghi di culto

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Commenti

- .
- .

NOTIZIE DI OGGI

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

ITINERARI IN ROMAGNA



Feste dell'800 a Modigliana
Domenica 20 settembre, tableaux vivants e tante iniziative per celebrare il pittore Silvestro...



Savignano Immagini Festival
11-12-13 settembre - uno dei più importanti eventi dedicati alla fotografia e all'immagine nel...



3 giorni del Sangiovese a Predappio
rassegna enogastronomica in scena da

Indice

Per conoscersi meglio

Simonetta Saliera - Presidente Assemblea legislativa

3

Intervento

di SE Monsignor Matteo Maria Zuppi

Arcivescovo di Bologna

7

La nuova mappa dell'integrazione

Yassine Lafram - Coordinatore Comunità Islamica di Bologna

9

Perché un Osservatorio sul pluralismo religioso

Giuseppe Ferrari - Segretario Nazionale del Gris –

Responsabile Osservatorio sul Pluralismo Religioso

11

Moschee e centri islamici in Emilia Romagna

Presentazione della ricerca dell'Osservatorio sul pluralismo religioso

Pino Lucà Trombetta - Responsabile scientifico dell'Osservatorio

15

La presenza dell'islam nello spazio pubblico italiano: a che punto siamo?

Stefano Allievi - Sociologo e professore all'Università di Padova

25

Moschee e luoghi di culto in Emilia-Romagna Ricerca sulle presenze islamiche

a cura dell'Osservatorio sul Pluralismo religioso

Pino Lucà Trombetta - coordinatore scientifico dell'Osservatorio

45

Rassegna Stampa Regione Emilia-Romagna

63

A cura:
della segreteria di Presidenza
dell'Assemblea legislativa
Grafica e impaginazione: F. Danielli
Stampa: Centro stampa regionale

